



IL MERCATO DEI SUINI

PRODUZIONE E CONSUMO

Anno 2003

OSSERVATORIO AGROALIMENTARE LOMBARDO
QUADERNO n° 13

di
Ernesto Faravelli
Cosmino Giovanni Basile

IL MERCATO DEI SUINI
PRODUZIONE E CONSUMO

ERSAF - Promozione dell'Agroalimentare Lombardo
giugno 2004

INDICE

1. IL SETTORE SUINICOLO IN LOMBARDIA (2003)	7
2. LA PRODUZIONE SUINICOLA NAZIONALE (2003)	9
2.1 Le macellazioni in Italia	9
2.2 Esportazioni	10
2.3 Importazioni	11
3. ANDAMENTO DEI PREZZI NELLE PRINCIPALI PIAZZE E PER LE RINCIPALI CLASSI DI SUINI (2003)	12
3.1 Suini d'allevamento	13
3.2 Suni da macello	15
4. ANDAMENTO DEI PREZZI DEI CEREALI NELLE PRINCIPALI PIAZZE NAZIONALI (2003)	18
4.1 Granoturco nazionale	19
4.2 Orzo nazionale	21
4.3 Soja nazionale	23
4.4 Crusca e cruschetto	25
5. IL MERCATO DEI SUINI NEL 2003	27
6. IL PANORAMA SUINICOLO NEL MONDO (2003)	28
7. IL CONSUMO DI CARNE SUINA NEL MONDO (2003)	30
8. I PRINCIPALI SCAMBI COMMERCIALI MONDIALI DI CARNE SUINA (2003)	32
9. GLI SCAMBI COMMERCIALI DI CARNE SUINA IN DETTAGLIO (2003)	34
9.1 Il Giappone	34
9.2 La situazione nei grandi bacini mondiali	36
9.3 La produzione in Asia	37
9.4 Corea del Sud	37
9.5 Cina	38
10. LA SITUAZIONE NEI PRINCIPALI BACINI DI PRODUZIONE NE MONDO (1997-2003)	39
10.1 U.S.A.	39
10.2 Canada	42
10.3 Brasile	44
10.4 Il costo nel mondo	45

10.5 Australia	46
10.6 PECO	47
10.7 Gli scambi	51
10.8 Paesi dell'Est	52
11. IL COMPARTO SUINICOLO NELL'UE (2003)	54
11.1 La consistenza	54
12. LA PRODUZIONE SUINICOLA NELL'UE (2003)	57
13. IL CONSUMO DI CARNE SUINA NELL'UE (2003)	59
14. SALDO PRODUZIONE/CONSUMO DI CARNE SUINA NELL'UE (2003).....	60
14.1 Esportazioni	62
14.2 Evoluzione della produzione suinicola nell'UE	65
14.3 I costi di produzione	67
15. LA SITUAZIONE SUINICOLA NEI PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI DELL'UE (2003)	69
15.1 Germania	69
15.2 Spagna	71
15.3 Danimarca	74
15.4 Olanda	76
15.5 Regno Unito	77
15.6 Francia	78
16. LA SITUAZIONE SUINICOLA DELL'UE - PREVISIONE 2003	83
Riferimenti Bibliografici	85
GRAFICI	87
TABELLE	89

1. IL SETTORE SUINICOLO IN LOMBARDIA (2003)

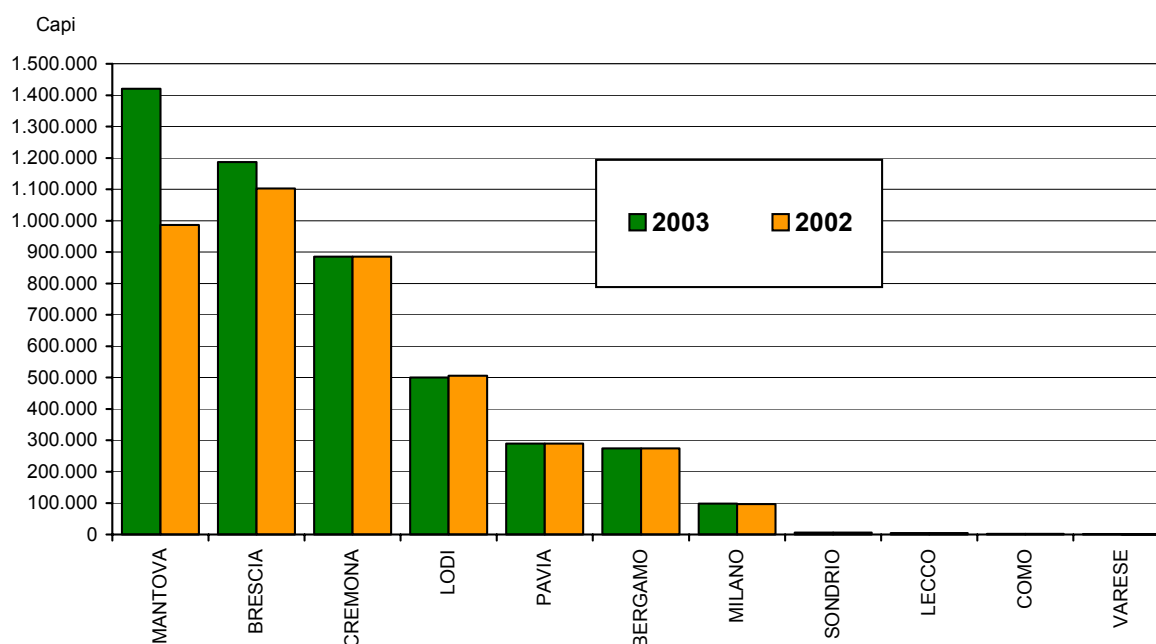
Il patrimonio suinicolo regionale ha fatto registrare nel 2003 un ulteriore incremento.

La tendenza a livello provinciale è proseguita secondo le dinamiche in atto da oltre una decina di anni, che vedono le province montane ormai ridotte a numeri insignificanti (circa 15.000 capi tra tutte) e quelle di pianura in costante sviluppo.

II PATRIMONIO SUINICOLO IN LOMBARDIA 2003

Province	2002			2003			Variazione capi 2003/02 %	Variazione Scrofe 2003/02 %	Incidenza Capi 2003 %
	Capi n°	SUINI Scrofe n°	Verri n°	Capi n°	SUINI Scrofe n°	Verri n°			
MANTOVA	986.280	64.000	1.780	1.420.402	68.600	1.802	44,0	7,2	30,4
BRESCIA	1.102.250	81.000	1.250	1.186.250	85.000	1.250	7,6	4,9	25,4
CREMONA	885.293	63.550	1.743	885.360	63.620	1.740	0,0	0,1	19,0
LODI	506.155	37.260	890	500.641	37.614	911	-1,1	1,0	10,7
PAVIA	290.000	28.710	870	290.000	28.710	870	0,0	0,0	6,2
BERGAMO	275.100	35.000	500	274.500	33.000	500	-0,2	-5,7	5,9
MILANO	97.400	7.100	300	98.500	7.200	300	1,1	1,4	2,1
SONDRIO	6.815	300	15	6.815	300	15	0,0	0,0	0,1
LECCO	4.960	700	60	4.960	700	60	0,0	0,0	0,1
COMO	2.616	105	16	2.610	95	15	-0,2	-9,5	0,1
VARESE	1.217	159	19	1.312	158	18	7,8	-0,6	0,0
TOTALE	4.158.086	317.884	7.443	4.671.350	324.997	7.481	12,3	2,2	100,0

Fonte: Direzione Generale Agricoltura



Brescia e Mantova dominano nettamente il quadro e rappresentano insieme oltre il 50% del totale della produzione suinicola regionale.

Seguono Cremona, che si è assestata a poco meno di 900.000 capi e Lodi con poco più di 500.000.

Le altre tre province (Pavia, Bergamo e Milano) segnalano complessivamente circa 660.000 presenze.

Nel 2003, secondo i dati ufficiali, il patrimonio suinicolo lombardo sarebbe aumentato del 12,3%.

Sarebbe perché non è chiaro il dato della provincia di Mantova che avrebbe fatto registrare un incremento della produzione del 44%.

Secondo alcune fonti il fenomeno si sarebbe verificato in seguito a due trend contrastanti in particolare.

- ↳ nel 2002 il patrimonio si sarebbe fortemente contratto (1 milione di capi circa contro il milione e quattrocento del 2001) per l'introduzione delle norme sul benessere e per una sostenuta mortalità nei suinetti;
- ↳ nel 2003 il parco suini sarebbe di nuovo aumentato in seguito alla conversione di molte stalle in porcilaie ed al miglioramento del management degli allevamenti già esistenti.

II PATRIMONIO SUINICOLO IN LOMBARDIA 1999 -2003

Province	1999		2001		2002		2003		Variaz.	Variaz.
	Capi allevati		Capi allevati		Capi allevati		Capi allevati		Capi	Scrofe
	n°	di cui scrofe n°	n°	di cui scrofe n°	n°	di cui scrofe n°	n°	di cui scrofe n°	2003/99 %	2003/99 %
MANTOVA	1.133.400	52.800	1.351.800	67.000	986.280	64.000	1.420.402	68.600	25,3	29,9
BRESCIA	1.063.250	61.500	981.750	72.000	1.102.250	81.000	1.186.250	85.000	11,6	38,2
CREMONA	756.000	55.000	801.700	62.000	885.293	63.550	885.360	63.620	17,1	15,7
LODI	520.455	38.000	468.035	37.175	506.155	37.260	500.641	37.614	-3,8	-1,0
PAVIA	284.300	23.500	290.900	26.000	290.000	28.710	290.000	28.710	2,0	22,2
BERGAMO	230.043	13.500	260.500	25.000	275.100	35.000	274.500	33.000	19,3	144,4
MILANO	88.100	6.800	105.320	7.200	97.400	7.100	98.500	7.200	11,8	5,9
SONDRIO	6.970	550	6.420	300	6.815	300	6.815	300	-2,2	-45,5
LECCO	4.830	760	4.070	760	4.960	700	4.960	700	2,7	-7,9
COMO	1.670	132	2.995	150	2.616	105	2.610	95	56,3	-28,0
VARESE	1.778	156	1.076	179	1.217	159	1.312	158	-26,2	1,3
TOTALE	4.090.796	252.698	4.274.566	297.764	4.158.086	317.884	4.671.350	324.997	14,2	28,6

2. LA PRODUZIONE SUINICOLA NAZIONALE (2003)

2.1 LE MACELLAZIONI IN ITALIA

I dati ISMEA fanno registrare un aumento significativo delle macellazioni nel 2003.

Nel periodo gennaio - settembre sono stati abbattuti nelle nostre industrie di macellazione 9.744.000 suini con un incremento medio del 2,6% rispetto allo stesso periodo del 2002.

Il trend medio del periodo è stato di oltre un milione di capi/mese, trend che, se solo rispettato nel restante periodo dell'anno, porterebbe ad un totale di poco meno di tredici milioni di capi abbattuti nel 2003.

Nello stesso il peso morto totale del macellato è stato di 1.148.000 tonnellate, facendo registrare un incremento del 3,5% rispetto al 2002 a significare che non è solo aumentato il numero di capi abbattuti ma anche il peso medio delle carcasse.

	SUINI: Macellazioni Nazionali gennaio-settembre 2003	
	Capi abbattuti (peso vivo) n°	Var %
Suini Grassi	8.580.000	+2,4
Lattonzoli	517.000	+5,4
Magroni	647.000	+2,2
Totale	9.744.000	+2,6

Fonte: ISMEA

	SUINI: Macellazioni Nazionali gennaio-settembre 2003	
	SUINI: Peso morto tonn	Var %
Totale	1.148.000	+3,5

Fonte: ISMEA

2.2 ESPORTAZIONI

Nonostante il rapporto sfavorevole creato dall'alto valore di cambio dell'EURO rispetto alle altre valute, l'industria salumiera italiana ha fatto registrare una significativa performance all'esportazione tanto nelle quantità (+5,7%) che in valore (+3,8%).

L'andamento positivo ha riguardato praticamente tutti i prodotti con esclusione di Mortadella e Würstel (-1,7%), Spalle cotte (-1,6%) e carni suine in salamoia (-13,3%).

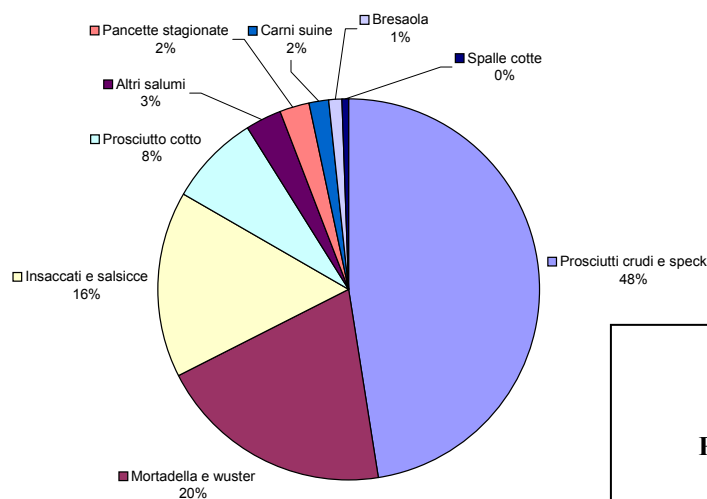
Buono l'incremento dell'esportazione di Prosciutti crudi e speck (+10%) e delle pancette stagionate (+9,3%).

Vero e proprio balzo in avanti dell'esportazione di bresaola (+47%) pari a circa 400 tonnellate in più rispetto all'anno precedente.

ESPORTAZIONE DEI PRINCIPALI SALUMI ITALIANI (2003)

Prodotti	ESPORTAZIONE			
	2002 tonn	2003 tonn	Variazione 2003/2002 %	Incidenza 2003 %
Prosciutti crudi e speck	36.100	39.700	+10,0	47,4
Mortadella e wuster	17.200	16.900	-1,7	20,2
Insaccati e salsicce	12.900	13.300	+2,7	15,9
Prosciutto cotto	6.300	6.400	+2,5	7,6
Altri salumi	2.500	2.700	8,0	3,2
Pancette stagionate	1.800	2.000	+9,3	2,4
Carni suine	1.500	1.300	-13,3	1,6
Bresaola	700	1.100	+47,0	1,3
Spalle cotte	400	400	-1,6	0,5
TOTALE	79.400	83.800	+5,7	100,0

Fonte: ASSICA



2003 RIPARTIZIONE DEI PRINCIPALI SALUMI ITALIANI ESPORTATI

2.3 IMPORTAZIONI

L'import di salumi nel 2003 è cresciuto ancora in modo significativo (+6,5% rispetto al 2002).

Il fenomeno è stato sicuramente facilitato dai bassi prezzi di vendita e dal rafforzamento, nel nostro paese, delle grandi compagnie di distribuzione estere.

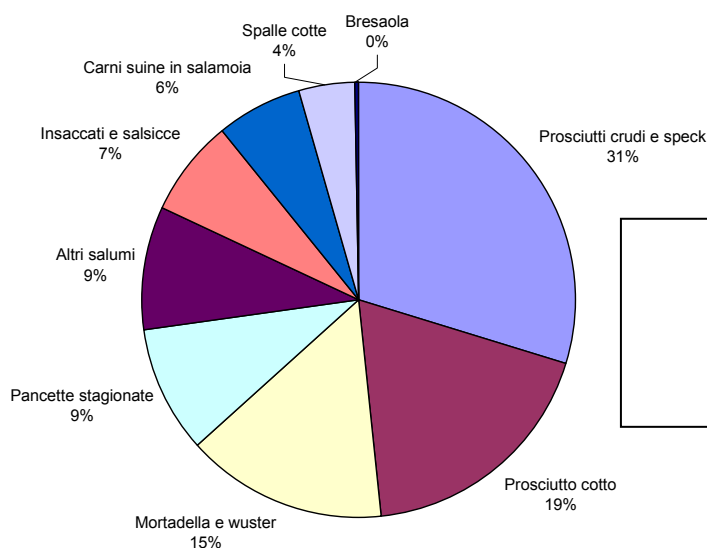
Gli incrementi maggiori si sono registrati per la categoria salami e salsicce (+37,6%) e mortadella e würstel (+31,4%).

Confortante l'andamento dell'importazione di prosciutti crudi e speck (-4,8%) e di prosciutti cotti (-4,1%).

IMPORTAZIONE DEI PRINCIPALI SALUMI ITALIANI (2003)

Prodotti	IMPORTAZIONE			
	2002 tonn	2003 tonn	Variazione 2003/2002 %	Incidenza 2003 %
Prosciutti crudi e speck	8.700	8.300	-4,8	29,9
Prosciutto cotto	5.100	5.100	-2,0	18,3
Mortadella e wuster	3.100	4.200	+37,6	15,1
Pancette stagionate	2.500	2.600	+5,0	9,4
Altri salumi	2.100	2.600	+23,8	9,4
Insaccati e salsicce	1.500	2.000	+31,4	7,2
Carni suine in salamoia	1.900	1.800	-5,3	6,5
Spalle cotte	1.200	1.100	-15,0	4,0
Bresaola	100	100	=	0,4
TOTALE	26.200	27.800	+6,5	100,0

Fonte: ASSICA



2003 RIPARTIZIONE DEI PRINCIPALI SALUMI ITALIANI IMPORTATI

3. ANDAMENTO DEI PREZZI NELLE PRINCIPALI PIAZZE E PER LE PRINCIPALI CLASSI DI SUINI 2003

Mercato depresso fino a metà giugno;

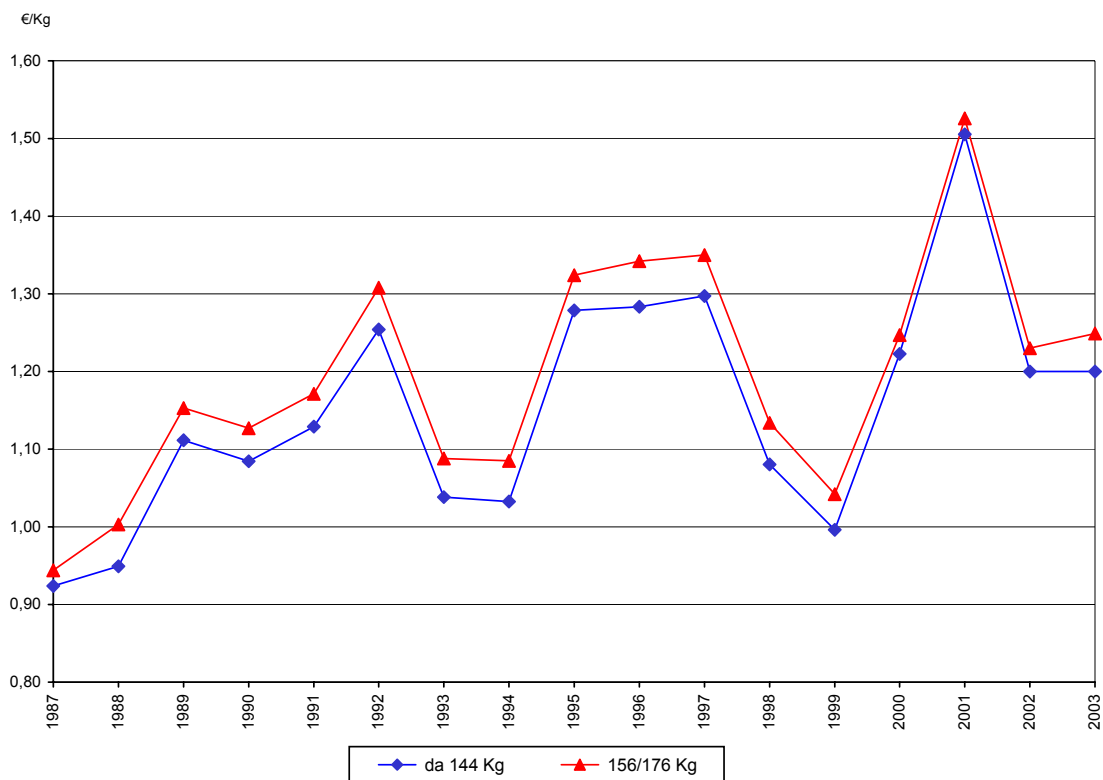
Brusca ripresa tra luglio e settembre poi il prezzo comincia di nuovo a scendere fino a fine anno;

Impennata dei costi per l'alimento nell'ultimo trimestre;

Un altro anno di prezzi mediamente bassi.

-3,17	Variazione suini d'allevamento 2003/2002
+0,79	Variazione suini da macello 2003/2002
-1,19	Variazione TOTALE suini 2003/2002

MERCATO DI MILANO - TREND PREZZI SUINI GRASSI
(1987 - 2003)

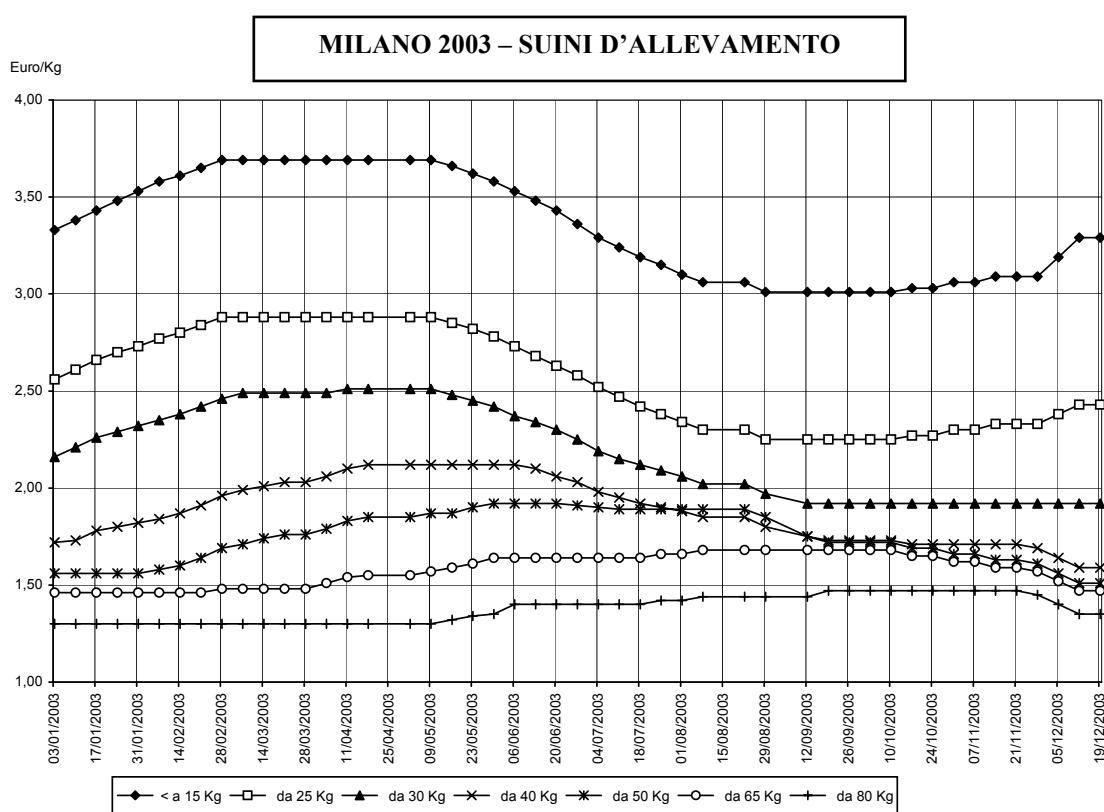


Vediamo l'evoluzione nel dettaglio

3.1 SUINI D'ALLEVAMENTO

L'inizio dell'anno è stato caratterizzato dall'andamento positivo del listino dei suini da ristallo.

Gli aumenti più marcati sono stati registrati, come di consueto, per le voci più di peso più leggero (15 e 25 chili) che, nei primi due mesi dell'anno, hanno guadagnato rispettivamente 0,36 €/chilo e 0,32 €/chilo (Borsa merci di Milano).



Aumenti più contenuti si sono verificati per le categorie dei 30, 40, 50 e 65 chili, mentre sono rimasti praticamente immutate, per tutto il primo trimestre, le quotazioni delle categorie più pesanti degli 80 e 100 chili.

Tradizionalmente, in questo periodo, i caseifici che dispongono dei soli reparti da ingrasso iniziano il ciclo di produzione inoltre la produzione europea non era eccessiva e ovunque veniva denunciata una difficoltà nell'approvvigionamento di ristalli imputabile ai problemi sanitari che colpiscono le prime fasi dell'allevamento del suino ormai in tutti i paesi produttori.

La concomitanza di questi fattori ha spinto i prezzi verso l'alto.

Con il secondo trimestre l'andamento del listino dei capi d'allevamento subisce una frenata, si assiste ad una inversione della tendenza al rialzo dei primi mesi dell'anno; solo le taglie da 40 e da 65 chili hanno evidenziato sostanziali aumenti.

Passato il mese di aprile in cui i listini sono rimasti praticamente invariati, le quotazioni dei suini da ristallo delle voci di peso più leggero (15, 25, 30 e 40 chili) sono entrate in sofferenza ed hanno manifestato un trend negativo praticamente costante.

La flessione del bestiame da vita, in linea con il normale andamento stagionale, è poi proseguita nel terzo trimestre, penalizzando soprattutto le categorie di peso più leggero (15, 25 e 30 chili).

Alla Borsa merci di Milano la voce dei 15 chili nella seduta del 29 agosto, ha raggiunto la quotazione minima dell'anno (3,01 €/chilo) facendo registrare una perdita di 0,28 €/chilo nei mesi di luglio e agosto e di 0,68 €/chilo rispetto ai quattro mesi.

Nello stesso periodo, un calo sostanziale, è stato registrato anche per le categorie dei 25 e dei 30 chili che hanno perso rispettivamente 0,63 e 0,59 €/chilo, mentre perdite più contenute hanno riguardato le categorie dei 40 con -0,39 €/chilo e 50 chili con -0,20 €/chilo.

Solo le quotazioni delle taglie più pesanti (65, 80 e 100 chili) sono aumentate, seppur lievemente,.

Nell'ultimo periodo dell'anno, l'andamento del mercato dei suinetti ha invertito nuovamente tendenza con quotazioni in lieve crescita limitatamente per le categorie di peso più leggero mentre è proseguita la flessione di quelle di peso più elevato.

Su base annua, il prezzo dei suini d'allevamento, ha evidenziato un ribasso medio del 3,17% rispetto al 2002.

MERCATO DI MILANO

ANNO	SUINI D'ALLEVAMENTO (Euro/Kg)							
	< a 15	da 25	da 30	da 40	da 50	da 65	da 80	da 100
2002	3,30	2,70	2,44	2,02	1,84	1,59	1,35	1,35
2003	3,35	2,57	2,20	1,88	1,74	1,58	1,38	1,33
Var. %								
2003/2002	1,52	-4,81	-9,84	-6,93	-5,43	-0,63	2,22	-1,48

3.2 SUINI DA MACELLO

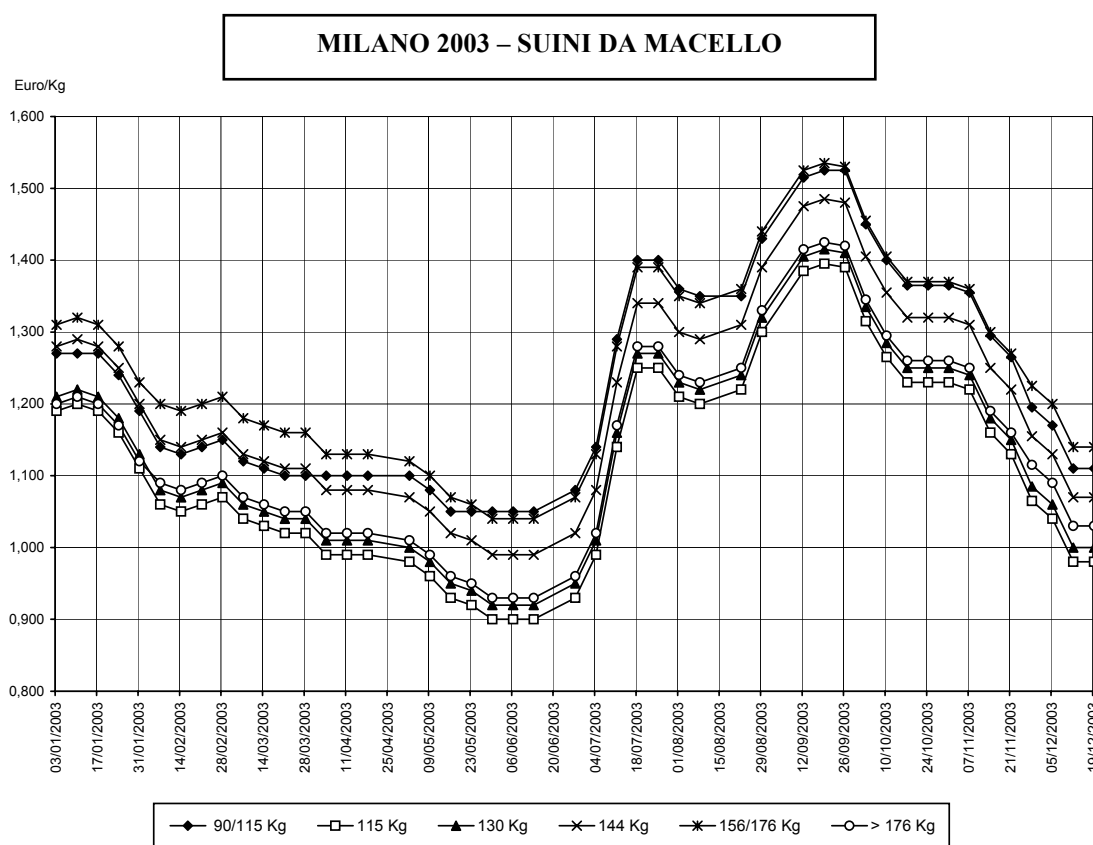
L'anno è iniziato con i prezzi leggermente in rialzo su tutte le principali piazze nazionali, ma la situazione generale non era favorevole.

L'offerta, in conseguenza agli accumuli di produzione imputabili alla mancata attività di macellazione durante le festività di Natale e inizio d'anno, è stata molto elevata.

L'andamento del mercato è stato appesantito ulteriormente dal surplus produttivo dell'Unione Europea, che non ha trovato agevole collocamento né all'interno della Comunità né con l'esportazione verso i Paesi Terzi.

In questo contesto, la tendenza negativa si è sviluppata su tutte le piazze nazionali e, per tutto il primo trimestre, i prezzi continuano a scendere progressivamente.

Alla fine di marzo, la quotazione dei "grassi" di maggior pregio si collocava a 1,16 €/chilo di peso vivo toccando il minimo, dal mese di luglio del 2002.



Nel secondo trimestre la situazione è rimasta pressoché immutata. I prezzi dei suini da macello, in conseguenza del perdurare della condizione di eccesso di offerta, hanno subito, per tutto il periodo, una lenta e costante emorragia sulle principali piazze nazionali,.

Sul comparto, che fatica ad uscire da una crisi ormai cronica che accomuna tutti i paesi dell'Unione europea, pesa anche l'ombra del caro Euro che rischia di affossare l'esportazione di salumi italiani.

Il rapporto Euro - Dollaro di questo periodo (1 EURO = 1,18 Dollari).

Un ulteriore aggravante era rappresentata dalle conseguenze dell'epidemia di peste aviaria in Olanda (30 milioni di polli distrutti solo in questo paese nella prima settimana del mese di maggio) e Belgio che si sono fatte sentire sia per l'incertezza sull'accumulo di suini nelle aree sottoposte a blocco sanitario che, una volta liberalizzate, avrebbero potuto causare la saturazione dei macelli di Olanda, Belgio e Germania, sia per l'incidenza del calo della produzione aviaria sugli equilibri del mercato delle carni bianche in generale, considerato che l'Olanda è il principale esportatore verso la Germania.

In questo scenario, i prezzi dei suini da macello sono scesi progressivamente di seduta in seduta fino a raggiungere 1,04 €/chilo per la categoria più valutata dei "grassi" (156/176 chili - Borsa merci di Milano del 30 maggio), portandosi a ridosso della linea dei costi di produzione.

Le prime quotazioni del mese di giugno sono caratterizzate dalla stabilità dei prezzi, ma i macellatori lamentano le loro difficoltà nel collocare le carni.

In un clima di forte tensione, nella seduta di Milano del 20 giugno la commissione litiga, non viene raggiunto nessun accordo in seguito a posizioni eccessivamente divergenti e la conseguenza è l'assenza di quotazioni per tutte le categorie dei suini da industria, situazione che si era verificata solo una volta negli ultimi quindici anni.

Con la fine del mese la tendenza gira al positivo e alla Borsa Merci di Milano i prezzi di tutti i grassi cominciano a dare i primi segni di ripresa. Si allontana così lo spauracchio della soglia critica di un Euro che per diverso tempo aveva tenuto con il fiato sospeso gli operatori del settore

Con il mese successivo, la tendenza all'aumento si fa sempre più netta e i prezzi cominciano a salire in modo sempre più deciso. Le quotazioni dei suini da industria di maggior pregio hanno raggiunto 1,39 €/chilo (Borsa Merci di Milano, seduta del 18 luglio) facendo registrare un incremento di 35 centesimi di Euro rispetto a quelle di metà giugno.

La minore pressione tanto dell'offerta europea quanto di quella nazionale, conseguenti al caldo estivo che rallenta la crescita degli animali, ha ridato fluidità ad un mercato comunque sostenuto anche da una buona domanda.

In agosto il listino ha continuato a progredire positivamente fino a raggiungere 1,44 Euro/chilo (seduta di Milano del 29).

Il repentino balzo in avanti impresso alla curva dei prezzi ha permesso al comparto di recuperare in poche settimane una parte della perdita accumulata nei primi mesi dell'anno.

La tendenza rimasta poi positiva anche per il mese di settembre, caratterizzato comunque di nuovo da forti tensioni che portano (per la seconda volta dell'anno) il mercato di Milano, nella prima seduta del mese, a non emettere quotazioni per tutto il listino, suinetti compresi.

I prezzi, in ascesa su tutte le piazze portano il listino oltre la soglia del 1,50 €/chilo. Alla Borsa Merci di Milano, nella seduta del 19 settembre, i suini da industria di maggior pregio (156/176 chili) raggiungono 1,535 €/chilo, il prezzo più elevato dall'ottobre 2001.

Con gli ultimi mercati di settembre la tendenza si inverte.

Nel quarto trimestre dell'anno, i prezzi scendono.

Il comparto, continua a subire sia in Italia che nel resto dell'Europa, le pressioni di un'offerta troppo sostenuta. Sui circuiti nazionali, si registrano, in questo periodo, consistenti arrivi di merce estera, con rilevanti afflussi soprattutto di carni fresche e tagli industriali offerti a prezzi competitivi.

A ingolfare ulteriormente i mercati, vi son inoltre una flessione dei consumi sia a livello europeo che nazionale e il rapporto Euro/Dollaro che continua ad essere sfavorevole per i Paesi europei che esportano parte della loro produzione al di fuori dell'Unione.

Tra la fine di settembre e il 19 dicembre (ultima seduta del 2003 alla Borsa Merci di Milano) le quotazioni dei grassi da industria di 156/176 chili passano da 1,53 €/chilo a 1,14 €/chilo, facendo registrare una perdita di 0,39 €/chilo.

Nel periodo ottobre – dicembre si è assistito ad una vera e propria impennata dei prezzi delle materie prime per i mangimi, dovuta alla scarsità dei raccolti conseguente all'estate più siccitosa a memoria d'uomo che ha coinvolto, in varia misura tutti i paesi europei.

Gli allevatori si sono trovati quindi ad affrontare una situazione di estrema pesantezza determinata dai prezzi dei suini in diminuzione a fronte di un costo della razione in deciso aumento.

Su base annua, il comparto dei suini grassi da macello, (pur confermando le medie piuttosto basse del 2002) registra un leggero incremento medio +0,8% rispetto all'anno precedente.

MERCATO DI MILANO							
ANNO	SUINI DA MACELLO (Euro/Kg)						
	90/115	da 115	da 130	da 144	da 156	da 176	>176
2002	1,220	1,110	1,130	1,200	1,230	1,230	1,120
2003	1,229	1,110	1,130	1,200	1,249	1,249	1,139
Var. %							
2003/2002	0,738	0,000	0,000	0,000	1,545	1,545	1,696

4. ANDAMENTO DEI PREZZI DEI CEREALI NELLE PRINCIPALI PIAZZE (2003)

Mercato in calo nel primo semestre per l'ccesso dell'offerta;

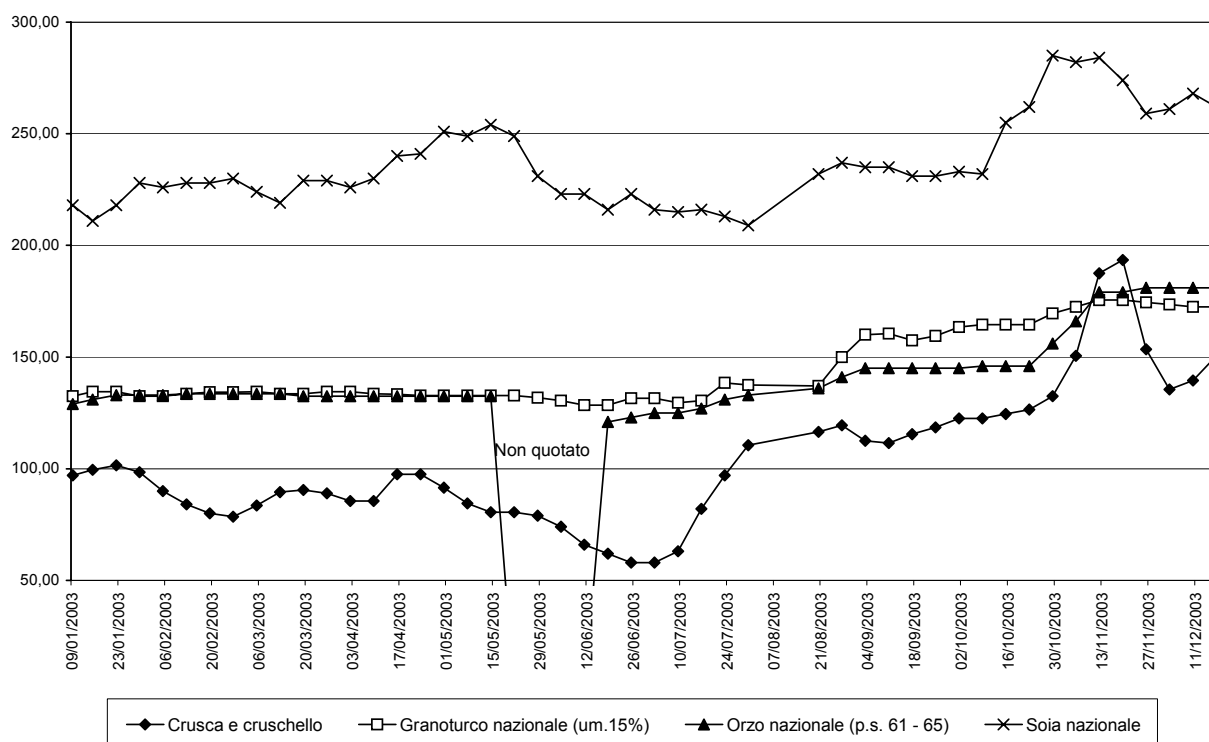
Impennata dei prezzi nel secondo semestre;

La produzione è stata pesantemente condizionata dall'andamento climatico;

Forte diminuzione delle rese e delle produzioni per tutte le principali coltivazioni.

Prodotti	Media 2002 €/tonn	Media 2003 €/tonn	Variazione 2003/2002 %
Crusca e cruschetto	102,94	103,48	+0,52
Granoturco nazionale (um.15%)	137,81	144,91	+5,15
Orzo nazionale p.s. 61 - 65	131,33	142,00	+8,12
Soia nazionale	228,65	236,90	+3,61

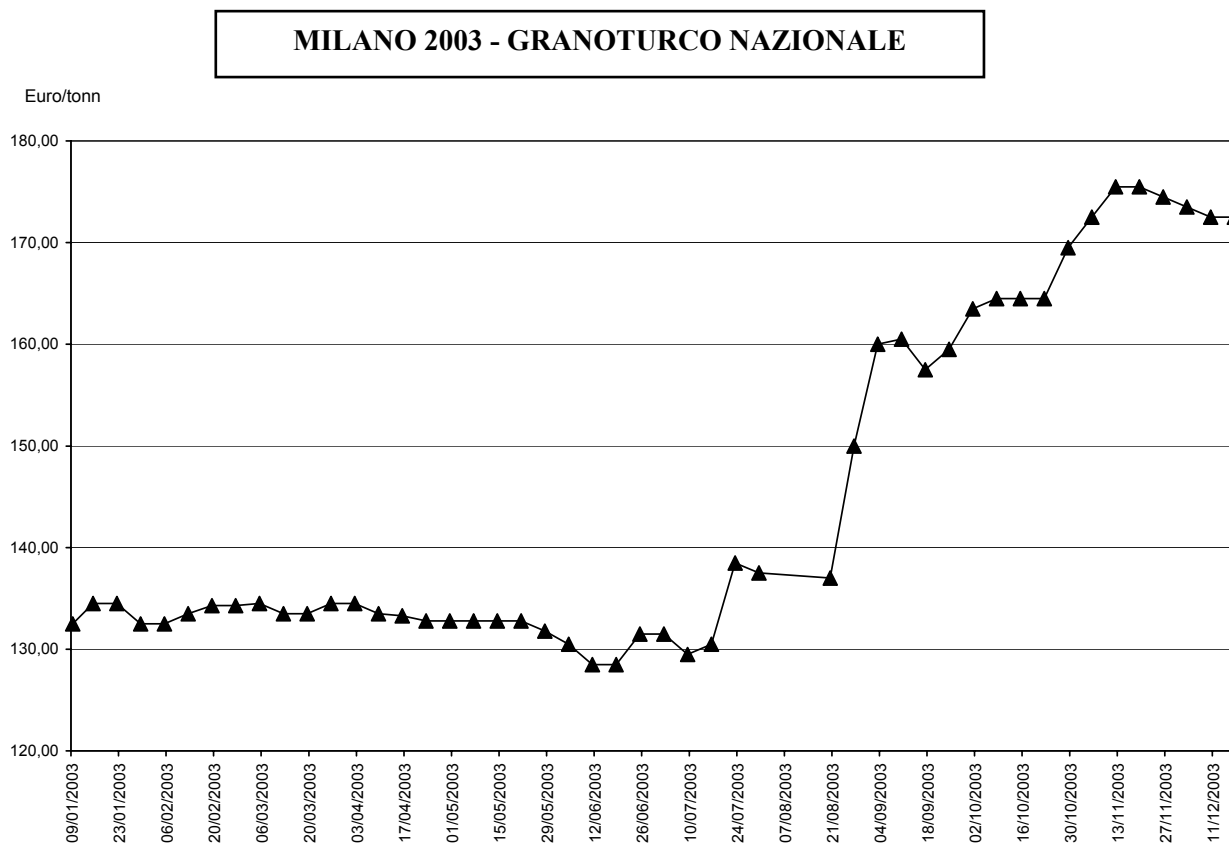
MILANO 2003 – TREND COLTIVAZIONI



4.1 GRANOTURCO NAZIONALE

Il 2003, inizia con i mercati in fase di stanca.

Il volume dell'offerta su tutti i principali mercati (nazionali ed europei), ha esercitato una forte pressione alla vendita ed ha frenato i listini per tutto il primo semestre. A Milano, la curva dei prezzi è rimasta pressoché piatta fino alla fine di maggio, con prezzi medi intorno a 133/134 €/tonn.



Alla fine di maggio, i Grossisti hanno cercato di alleggerire le scorte di mais immettendo sul mercato nazionale ingenti quantitativi di prodotto, operazione questa che ha ulteriormente appesantito la situazione.

Nello stesso periodo, la domanda da parte del settore mangimistico, nonostante il basso livello dei prezzi, è rimasta molto prudente riflettendo i malumori degli operatori zootecnici alle prese con una difficile congiuntura.

Alla Granaria di Milano, nelle prime sedute del mese di giugno, i prezzi, sono scesi sotto la soglia di 130 €/tonn (minimo valore dell'anno). A fine giugno le stime produttive in ribasso, a causa della siccità estiva, hanno riportato i listini verso l'alto.

Nel terzo trimestre, su tutte le piazze nazionali, si è scatenata la corsa all'acquisto, nonostante le le abbondanti scorte in giacenza nei magazzini dei produttori e dell'industria mangimistica.

I prezzi sostenuti del nuovo raccolto, determinati dal calo delle rese unitarie, hanno indotto i venditori a ridurre sensibilmente il volume dell'offerta; sotto l'effetto combinato di questi due fattori il prezzo ha cominciato a salire molto bruscamente.

**PRODUZIONE MAIS IBRIDO NELLA
LOMBARDIA NEL 2003**

Province	2002				2003				Variazioni 2003/2002		
	Superficie ha	Produzione q.li			Superficie ha	Produzione q.li			Superficie %	Resa %	Raccolta %
		per ha	Totale	Raccolta		per ha	Totale	Raccolta			
CREMONA	65.000	116,9	7.598.500	7.507.566	66.610	94,3	6.281.323	6.218.510	2,5	-19,3	-17,2
BRESCIA	51.430	114,5	5.888.510	5.817.981	53.243	114,5	6.093.803	6.002.125	3,5	0,0	3,2
MANTOVA	49.300	104,6	5.157.700	5.157.700	52.580	85,0	4.469.300	4.469.300	6,7	-18,8	-13,3
PAVIA	29.075	117,3	3.411.250	3.411.250	28.335	82,3	2.332.250	2.332.250	-2,5	-29,8	-31,6
MILANO	27.950	118,0	3.297.425	3.297.425	28.250	86,6	2.446.375	2.446.375	1,1	-26,6	-25,8
LODI	20.939	110,0	2.303.290	2.303.290	24.346	120,0	2.921.520	2.921.520	16,3	9,1	26,8
BERGAMO	16.450	115,0	1.891.610	1.891.610	16.870	90,4	1.525.630	1.525.630	2,6	-21,4	-19,3
VARESE	2.567	86,4	221.884	221.884	1.970	40,2	79.288	79.288	-23,3	-53,4	-64,3
COMO	4.780	102,6	490.460	490.460	1.625	74,8	121.625	121.625	-66,0	-27,1	-75,2
LECCO	1.350	84,9	114.650	103.600	1.400	40,9	57.225	51.825	3,7	-51,9	-50,0
SONDRIO	160	80,9	12.950	12.950	160	70,0	11.200	11.200	0,0	-13,5	-13,5
Lombardia	269.001	113,0	30.388.229	30.215.716	275.389	95,6	26.339.539	26.179.648	2,4	-15,3	-13,4

Fonte: DG Agricoltura

Alla Granaria di Milano nella seduta del 28 agosto, il prezzo del mais ha raggiunto i 160 €/tonn guadagnando oltre 30 €/tonn in soli due mesi.

Nell'ultimo periodo dell'anno, in conseguenza di un livello d'offerta decisamente basso, la tendenza delle quotazioni all'ingrosso del granoturco è stata caratterizzata da rialzi continui e significativi.

Il forte deficit produttivo che ha caratterizzato l'annata ha investito tutti i mercati europei determinando un sensibile incremento dei prezzi.

Il mais nazionale, nella prima seduta di novembre, ha raggiunto 175 €/tonn per pronta consegna (Granaria di Milano), facendo registrare un aumento di circa 47 €/tonn in rapporto ai prezzi di fine giugno.

Su base annua, il comparto del mais nazionale, è aumentato di +5,15% rispetto al 2002.

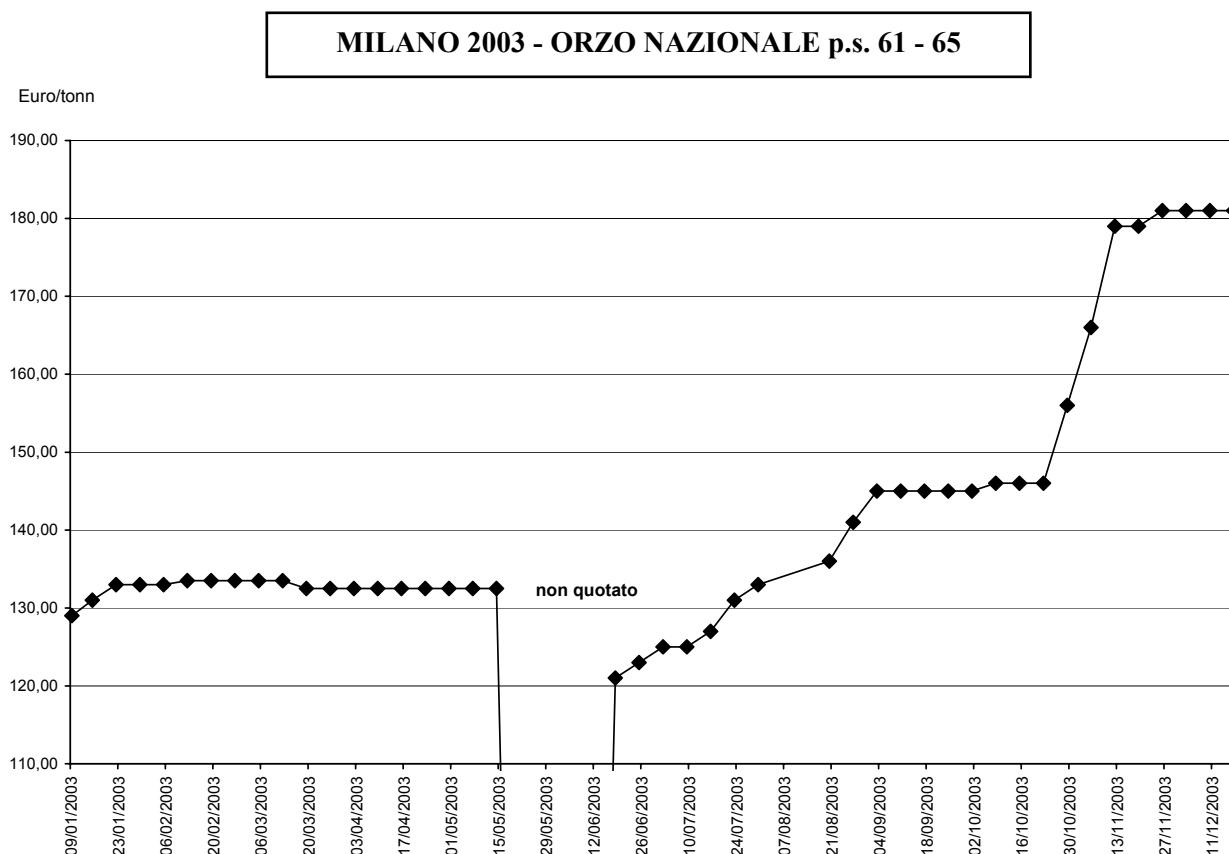
4.2 ORZO NAZIONALE

Il listino dell'orzo è rimasto pressoché immobile, per tutto il primo semestre, in un ambito mercantile privo di interesse da parte degli operatori e caratterizzato da una offerta abbondante.

L'incertezza del quadro economico generale e i vuoti di domanda hanno continuato ad influenzare negativamente i mercati per tutto il periodo.

Dopo il consueto periodo di assenza di quotazioni, in coincidenza con il nuovo raccolto, le quotazioni, nella seduta di Milano del 17 giugno, sono ripartite da un livello decisamente più basso (120 €/tonn), rispetto alla seduta precedente.

Con la fine di giugno poi i prezzi hanno cominciato a salire sensibilmente su tutti i principali mercati nazionali ed esteri.



Nel secondo semestre, in seguito alla forte diminuzione della produzione cerealicola in generale, la curva dei prezzi dell'orzo è stata spinta decisamente verso l'alto.

I mercati nazionali ed europei, in questo periodo, sono stati fortemente influenzati dalla scarsa possibilità di reperire volumi di prodotto sufficienti a compensare i vuoti dell'offerta.

Allo scopo di calmierare i prezzi, nel mese di settembre, sono stati immesse sul mercato, dai magazzini pubblici d'intervento, quasi un milione e mezzo di tonnellate di orzo.

A testimonianza dello sbilanciamento del rapporto domanda/offerta, tra la prima quotazione di giugno e la prima di novembre, l'orzo ha guadagnato 58 €/tonn passando da 121,00 a 179 €/tonn (Granaria di Milano).

La scarsità di produzione dell'annata ha continuato a condizionare l'andamento mercantile, con le quotazioni sempre in crescita, fino alla fine del 2003.

**PRODUZIONE ORZO NAZIONALE NELLA
LOMBARDIA NEL 2003**

Province	2002				2003				Variazioni 2003/2002		
	Superficie ha	Produzione q.li			Superficie ha	Produzione q.li			Superficie %	Resa %	Raccolta %
		per ha	Totale	Raccolta		per ha	Totale	Raccolta			
PAVIA	5.100	52,8	269.500	269.500	5.950	51,3	305.100	305.100	16,7	-3,0	13,2
MANTOVA	5.380	54,3	292.100	292.100	4.350	58,0	252.300	252.300	-19,1	6,8	-13,6
CREMONA	3.062	62,0	189.844	186.046	3.404	52,7	179.391	175.804	11,2	-15,0	-5,5
MILANO	3.350	57,0	190.935	190.935	3.210	49,4	158.625	158.625	-4,2	-13,3	-16,9
BERGAMO	3.114	52,0	161.923	161.923	3.000	45,5	136.590	124.830	-3,7	-12,4	-22,9
BRESCIA	4.100	53,4	218.850	218.850	2.337	52,9	123.741	116.785	-43,0	-0,8	-46,6
LODI	2.200	48,0	105.600	105.600	1.800	45,0	81.000	81.000	-18,2	-6,3	-23,3
VARESE	740	51,8	38.316	38.316	433	31,8	13.772	13.772	-41,5	-38,6	-64,1
COMO	235	60,0	14.100	14.100	250	45,0	11.250	11.250	6,4	-25,0	-20,2
LECCO	220	44,7	9.825	9.825	160	45,0	7.200	7.200	-27,3	0,8	-26,7
SONDRIO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lombardia	27.501	54,2	1.490.993	1.487.195	24.894	51,0	1.268.969	1.246.666	-9,5	-6,0	-16,2

Fonte: DG Agricoltura

Il listino, su tutte le piazze principali nazionali, si è rimasto mediamente al di sopra della soglia di 180 €/tonn.

Su base annua, il comparto dell'orzo, ha registrato un incremento di +8,12% rispetto all'anno precedente.

4.3 SOJA NAZIONALE

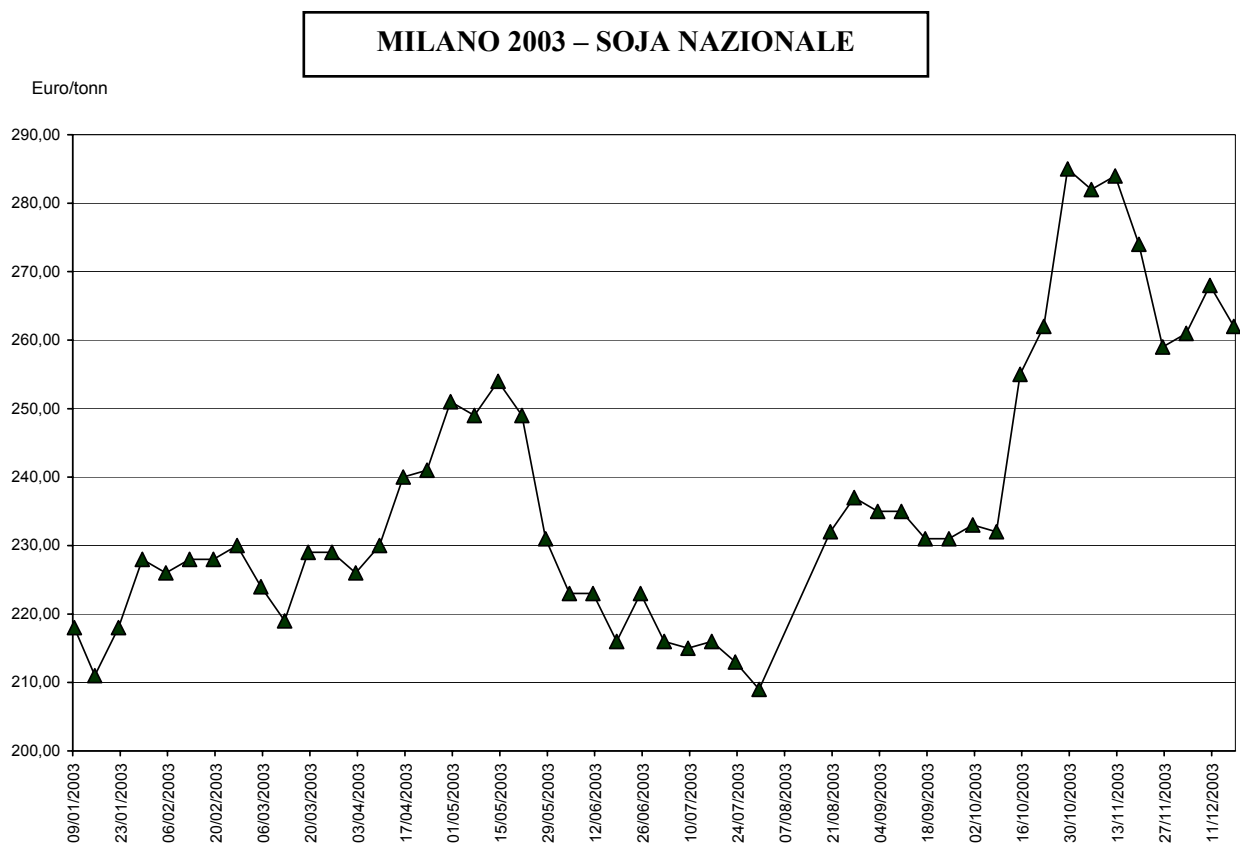
L'inizio d'anno ha visto il comparto della soia in flessione.

Da metà gennaio in poi, il listino, sorretto dal miglioramento della domanda, ha cominciato a mostrare timidi segnali di ripresa.

In un mercato caratterizzato da frequenti deboli fluttuazioni, le quotazioni della soia nazionali, su tutte le principali piazze nazionali si sono mantenute al di sotto della soglia di 230 €/tonn. Fino alla fine del primo trimestre.

A partire da aprile, i listini, spinti dalla scarsità dell'offerta e dalla forte domanda da parte delle industria mangimistica, hanno ripreso bruscamente a salire e le quotazioni, a metà maggio, hanno raggiunto 254 €/tonn. (Granaria di Milano).

In seguito, la flessione della domanda, dovuta alle difficoltà congiunturali dell'industria mangimistica, ha appesantito i mercati ed il prezzo della soia ha ricominciato a scendere rapidamente, portandosi sugli stessi livelli di inizio anno.



Le quotazioni hanno continuato poi a scendere anche per tutto il mese di luglio: alla Granaria di Milano, nell'ultima seduta del mese, il prezzo della soia ha raggiunto il valore più basso dell'anno (209 €/tonn).

Con i mesi di agosto e settembre, il mercato ha ripreso vigore portando i prezzi a livelli intorno a 235 €/tonn.

Nell'ultimo periodo dell'anno, l'aumento dei prezzi del prodotto americano, ha ribaltato drasticamente la situazione. L'onda dei rincari d'Oltreatlantico, con i future della soia inoltre in sensibile aumento, hanno gettato nello scompiglio tutti i principali mercati europee.

Alla Granaria di Milano, nel solo mese d'ottobre, il listino è aumentato bruscamente, guadagnando 53 €/tonn in sole tre sedute e, raggiungendo la quotazione record dell'anno di 285 €/tonn.

L'andamento positivo, è poi proseguito per tutto il quarto trimestre, con prezzi che si sono mantenuti mediamente sopra i 260 €/tonn.

Su base annua, il prezzo della soia, è aumentato dell'8,12% rispetto all'anno precedente.

**PRODUZIONE SOIA NAZIONALE NELLA
LOMBARDIA NEL 2003**

Province	2002				2003				Variazioni 2003/2002		
	Superficie ha	Produzione q.li			Superficie ha	Produzione q.li			Superficie %	Resa %	Raccolta %
		per ha	Totale	Raccolta		per ha	Totale	Raccolta			
MANTOVA	8.800	44,8	394.600	394.600	8.500	46,0	391.000	391.000	-3,4	2,6	-0,9
CREMONA	2.300	44,0	101.200	99.176	3.599	41,8	150.438	147.429	56,5	-5,0	48,7
PAVIA	2.100	30,0	63.000	63.000	1.890	20,7	39.100	39.100	-10,0	-31,0	-37,9
BRESCIA	795	33,1	26.325	26.205	1.445	32,8	47.347	41.890	81,8	-1,0	59,9
MILANO	1.175	37,3	43.850	43.850	1.250	22,8	28.460	28.460	6,4	-39,0	-35,1
COMO	130	36,0	4.680	4.680	1.200	15,0	18.000	18.000	823,1	-58,3	284,6
BERGAMO	985	38,6	37.988	37.988	805	32,6	26.223	26.223	-18,3	-15,5	-31,0
LODI	710	45,0	31.950	31.950	750	45,0	33.750	33.750	5,6	0,0	5,6
VARESE	170	32,6	5.550	5.550	300	16,6	4.968	4.968	76,5	-49,3	-10,5
LECCO	5	20,0	100	100	5	20,0	100	100	0,0	0,0	0,0
SONDRIO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lombardia	17.170	41,3	709.243	707.099	19.744	37,4	739.386	730.920	15,0	-9,3	3,4

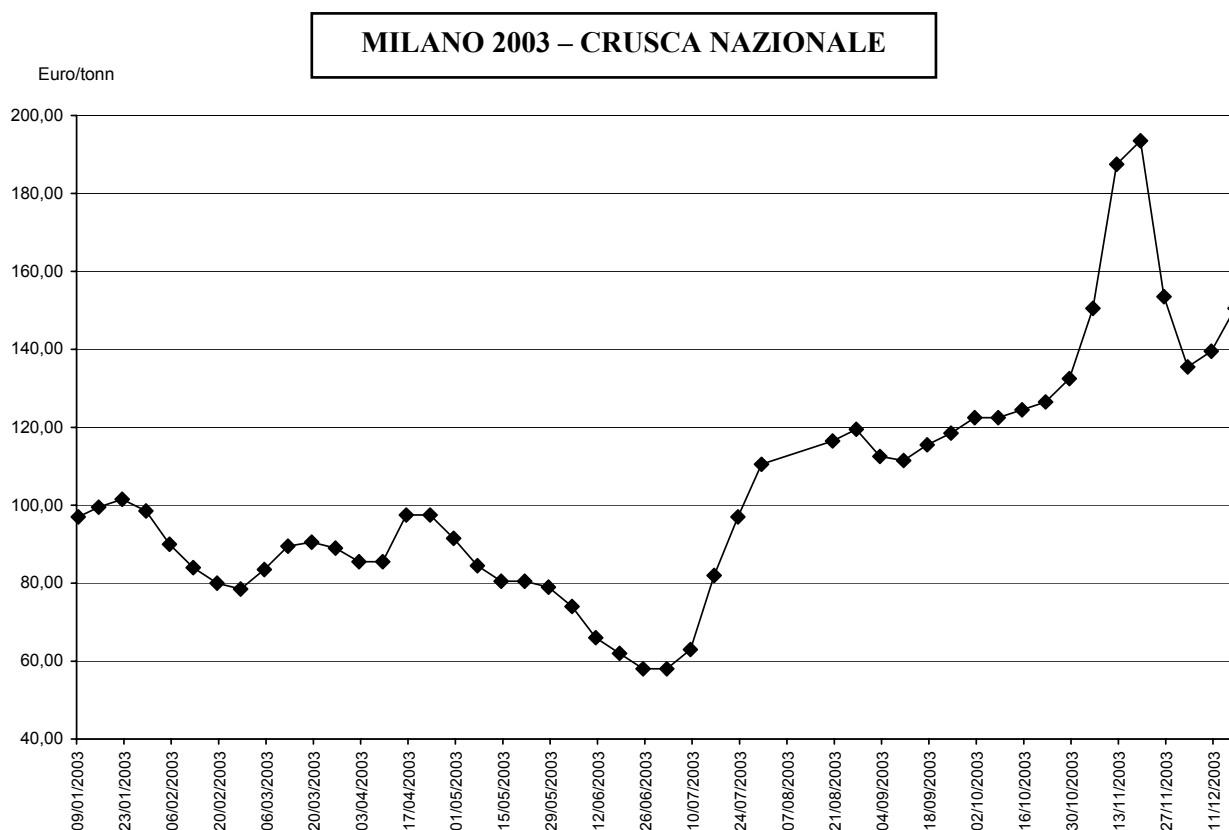
Fonte: DG Agricoltura

4.4 CRUSCA E CRUSCELLO

L'incertezza che ha dominato tutti i principali mercati dei cereali, non ha risparmiato neanche le crusche. Dopo le prime sedute dell'anno all'insegna della stabilità, le quotazioni hanno subito forti ribassi scivolando sotto gli 80 €/tonn (Granaria di Milano, seduta del 27 febbraio).

Nel mese d'aprile, dopo un breve periodo di ripresa che ha portato le quotazioni vicino ai 100 €/tonn, i listini hanno cominciato nuovamente a scendere progressivamente su tutte le piazze.

L'andamento negativo dei prezzi, a causa della scarsa richiesta da parte dell'industria mangimistica, ha esercitato una forte pressione sul prezzo del prodotto spingendolo a 58 €/tonn (Milano, seduta del 26 giugno), 42 €/tonn in meno rispetto alle quotazioni d'inizio anno.



Col terzo trimestre, la tendenza si è nuovamente invertita.

Le quotazioni, sono salite sensibilmente raggiungendo i 120 €/tonn (Granaria di Milano, seduta del 28 agosto) e facendo registrare un incremento di 62 €/tonn in soli due mesi.

La tendenza poi, nei mesi di settembre/ottobre, è quasi sempre orientata all'aumento, nonostante frequenti oscillazioni e nonostante un livello della domanda che non può essere certamente definito vivace.

A partire da novembre poi il listino ha fatto registrare incrementi più che bruschi e i prezzi hanno raggiunto in Italia il livello massimo degli ultimi dieci anni. Alla Granaria di Milano

nella seduta del 20 novembre, la crusca è stata quotata, per il prodotto alla rinfusa, 194 €/tonn, mentre per la merce in sacchi ha sfiorato quota 240 €/tonn.

A cavallo tra novembre e dicembre, la tendenza ha nuovamente cambiato segno e le quotazioni sono scese al di sotto della soglia dei 140 €/tonn, con flessioni di oltre 50 €/tonn. in sole due sedute.

A determinare la brusca caduta dei prezzi è stato il duplice effetto, da un lato della totale assenza di domanda da parte dell'industria mangimistica (in difficoltà a sostenere prezzi così elevati per le crusche), dall'altro del contemporaneo aumento del volume dell'offerta incrementato dai massicci arrivi esteri.

Con le ultime sedute dell'anno, le quotazioni delle crusche sono poi risalite sopra i 140 €/tonn.

Su base annua, il comparto delle crusche ha evidenziato un leggero aumento di +0,52% rispetto al 2002.

5. IL MERCATO DEL SUINI NEL 2003

Il 2003, può essere considerato un anno “nero” per la suinicoltura di tutti i grandi bacini di produzione mondiali con l’unica eccezione del Brasile che comunque ha subito la crisi alla fine del 2002.

Il prezzo dei suini è stato sempre basso e per giustificare la congiuntura negativa sono state avanzate diverse ipotesi:

- ✓ debolezza della crescita economica;
- ✓ l’epidemia di SARS in Asia, che avrebbe ostacolato e rallentato i flussi commerciali;
- ✓ la politica delle quote all’importazione introdotte dalla Russia;
- ✓ la BSE nel Nord America;
- ✓ il rapporto EURO - Dollaro.

A livello europeo inoltre gli allevatori hanno dovuto subire le perdite in allevamento determinate da un’estate insolitamente calda e l’aumento dei costi delle materie prime causato dalla siccità.

In conclusione il 2003 è stato un anno sfavorevole anche se il prezzo, fortunatamente, non è sceso fino ai livelli del 1998.

I principali avvenimenti del settore suinicolo

L’annata non ha fatto registrare particolari scosse sanitarie.

L’avvenimento più rappresentativo è stato di ordine monetario e caratterizzato dalla sensibile competitività del Dollaro che ha penalizzato le esportazioni canadesi ed europee.

Gennaio 2003	Riapertura del mercato giapponese.
Febbraio 2003	La Commissione chiude lo stoccaggio privato iniziato il 9.12.02 con un bilancio di 111.400 ton, stoccate.
Aprile 2003	La Russia vara la politica delle quote di importazione per la carne suina che fissa un tetto massimo di importazione, senza dazi, di 450.000 ton./anno.
Luglio 2003	Aumento delle restituzioni sui prodotti trasformati (10%) per contrastare la situazione valutaria sfavorevole.
Agosto 2003	Il Giappone introduce la clausola di salvaguardia come misura protezionistica.
Dicembre 2003	La Commissione apre una operazione di stoccaggio privato il giorno 22.

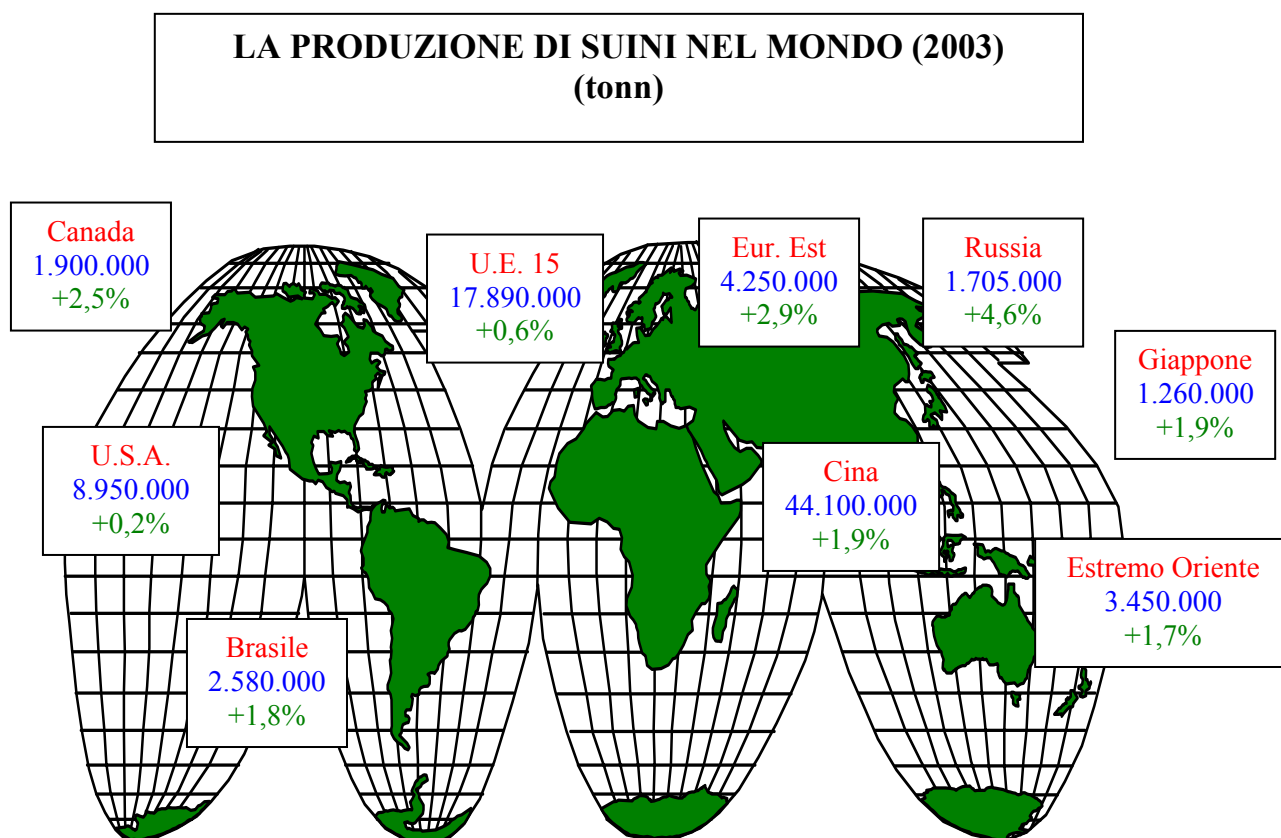
6. IL PANORAMA SUINICOLO NEL MONDO (2003)

La produzione mondiale dovrebbe essere aumentata dell'1,6%, dovrebbe perché non è chiaro se l'interpretazione dei dati sia stata realistica. Il Brasile, per esempio, secondo altre fonti (ABCS/ABPECS) avrebbe subito un calo del 6,1% come conseguenza della violenta crisi del 2002.

Questa discrepanza di valori non sorprende se si ricordano gli errori di previsione per fine anno sulla produzione spagnola (-7,2%) e tedesca (-0,5%).

Secondo gli esperti, questo avrebbe determinato un calo della produzione del 2,9% nel quarto trimestre 2003, rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. Come si è visto l'evenienza non si è verificata.

I dati 2003, diffusi da tutti gli organi ufficiali, si basano evidentemente su stime e non sulla realtà.



Fonte: Gira, Eurostat, FAO

Produzione suinicola mondiale (1995 – 2003)

(tonn)

REGIONI	PRODUZIONE SUINICOLA				
	1995 tonn	2002 tonn	2003 tonn	Variazione 2003/95 %	Variazione 2003/02 %
CINA	33.400.000	44.400.000	45.600.000	+36,4	+2,7
U.E. -15	16.100.000	18.000.000	18.000.000	+11,4	+0,2
U.S.A.	8.100.000	8.900.000	8.900.000	+10,3	0,0
CANADA	1.300.000	1.900.000	1.900.000	+49,7	+3,0
MESSICO	900.000	1.100.000	1.100.000	+17,6	+1,3
BRASILE	1.400.000	2.100.000	2.100.000	+50,0	+2,1
VIET-NAM	1.000.000	1.700.000	1.800.000	+78,3	+8,6
RUSSIA	1.900.000	1.600.000	1.700.000	-10,2	+6,0
GIAPPONE	1.300.000	1.200.000	1.300.000	-3,1	+1,3
COREA DEL SUD	800.000	1.000.000	1.200.000	+44,3	+14,7
FILIPPINE	800.000	1.300.000	1.100.000	+42,2	-14,1
POLONIA	2.000.000	2.000.000	2.100.000	+4,5	+1,3
UNGHERIA	600.000	600.000	500.000	-8,4	-6,2
TOTALE	69.600.000	85.800.000	87.300.000		

Fonte: ITP, Eurostat, FAO

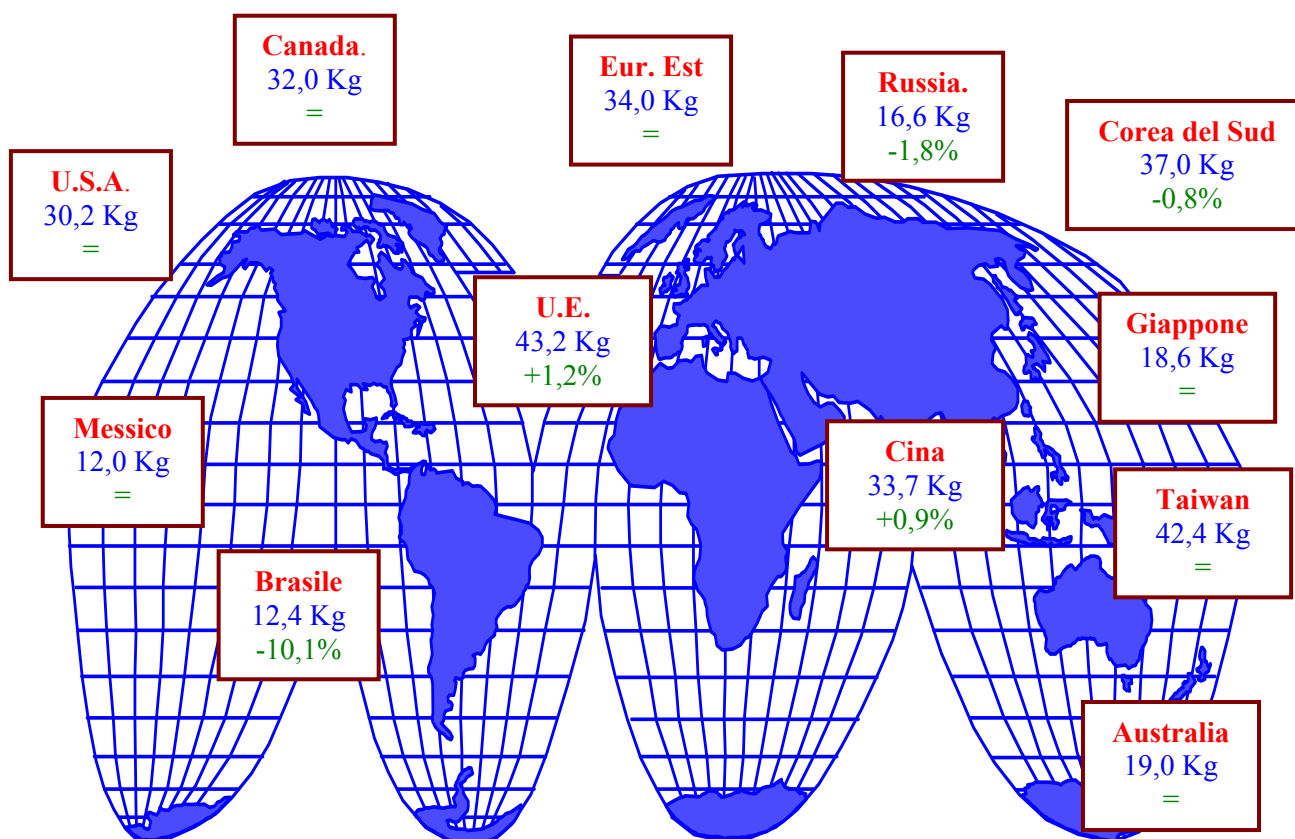
7. IL CONSUMO DI CARNE SUINA NEL MONDO (2003)

Alla fine del 2003 il quantitativo di carne suina stoccata è risultato poco significativo e di conseguenza tutta la produzione dell'anno è stata consumata e ciò dovrebbe avvantaggiare l'annata 2004.

La domanda dovrebbe quindi rivolgersi verso il prodotto fresco con influenze positive sul prezzo.

Il planisfero del consumo sopra riportato evidenzia i livelli di consumo dei singoli bacini di produzione. Le differenze che si evidenziano tra i vari bacini consentono di individuare i mercati potenzialmente strategici.

I CONSUMI DI SUINI NEL MONDO (2003) (tonn)



Fonte: GIRA/FAO/ICEPA

Consumo di carne suina in Kg per abitante per anno
Variazione del consumo di carne suina in % rispetto al 2002

Il consumo di carne nel mondo

	1998 Kg	2000 Kg	2001 Kg	2002 Kg	2003 Kg	Var 02/01 %
SUINA	88.000.000	89.300.000	91.500.000	94.300.000	95.800.000	+1,6
AVICOLA	61.500.000	68.700.000	71.050.000	73.900.000	75.200.000	+1,8
BOVINA	58.100.000	59.700.000	59.300.000	61.000.000	60.760.000	-0,4
OVINA	11.400.000	11.400.000	11.300.000	11.500.000	11.700.000	+1,7

Fonte: FAO

Nei Paesi dell'est, in Giappone, in Russia, in Australia, in Brasile e in Cina esiste un potenziale reale di aumento dei consumi. Questo avverrà in funzione dei mutamenti della situazione economica., in quanto, nei paesi meno sviluppati, lo spostamento della popolazione rurale (che produce per autoconsumo) verso le città e le aree industrializzate contribuirà ad incrementare la domanda.

Secondo la F.A.O. la carne suina è la più consumata nel mondo.

Non è ancora chiara l'impatto che avrà sul consumo l'epidemia di peste aviaria.

Ciò vale anche per i casi di BSE nel Nord America, in ogni caso anche se il consumo di carne bovina in Canada non è praticamente diminuito, gli animali destinati all'esportazione sono ancora negli allevamenti e il Canada esporta il 40% della sua produzione.

In definitiva, il mercato internazionale, lascia intravedere, oltre ai circuiti tradizionali, parecchie opportunità a condizione che vengano mantenuti livelli sanitari impeccabili.

8. I PRINCIPALI SCAMBI COMMERCIALI MONDIALI DI CARNE SUINA (2003)

Gli scambi internazionali sono aumentati e non vi è alcuna ragione perché la tendenza non prosegua anche nel 2004.

Il Brasile ha fatto registrare, rispetto al 2002, una battuta d'arresto nella sua fantastica crescita: 3,3% contro 80% dell'anno prima.

L'Europa dell'Est e la Russia frenano l'importazione.

La Russia con l'introduzione di quote, i Paesi dell'Est con una produzione interna più sostenuta.

Da notare l'incremento di importazioni della U.E., (+22%).

La percentuale, tradotta in tonnellate di prodotto, è insignificante in rapporto alla produzione e al consumo, ma l'offensiva di penetrazione nei mercati europei da parte di Canada, Brasile e U.S.A. è generale.

Non tutti i dati esposti nella tabella concordano in quanto, a seconda dei casi, riguardano il commercio di bestiame vivo, carcasse e tagli, prodotti trasformati ecc..

PAESI ESPORTATORI

2003

PAESI IMPORTATORI

	Tonnellate	%
U.E. -15	1.521.965	-0,2
CANADA	1.344.000	+14,9
U.S.A.	768.000	+2,1
EUROPA DELL' EST	248.000	-1,6
ESTREMO ORIENTE	23.000	+43,8
CINA	228.000	+19,4
BRASILE	491.500	+3,3

Fonte: Eurostat

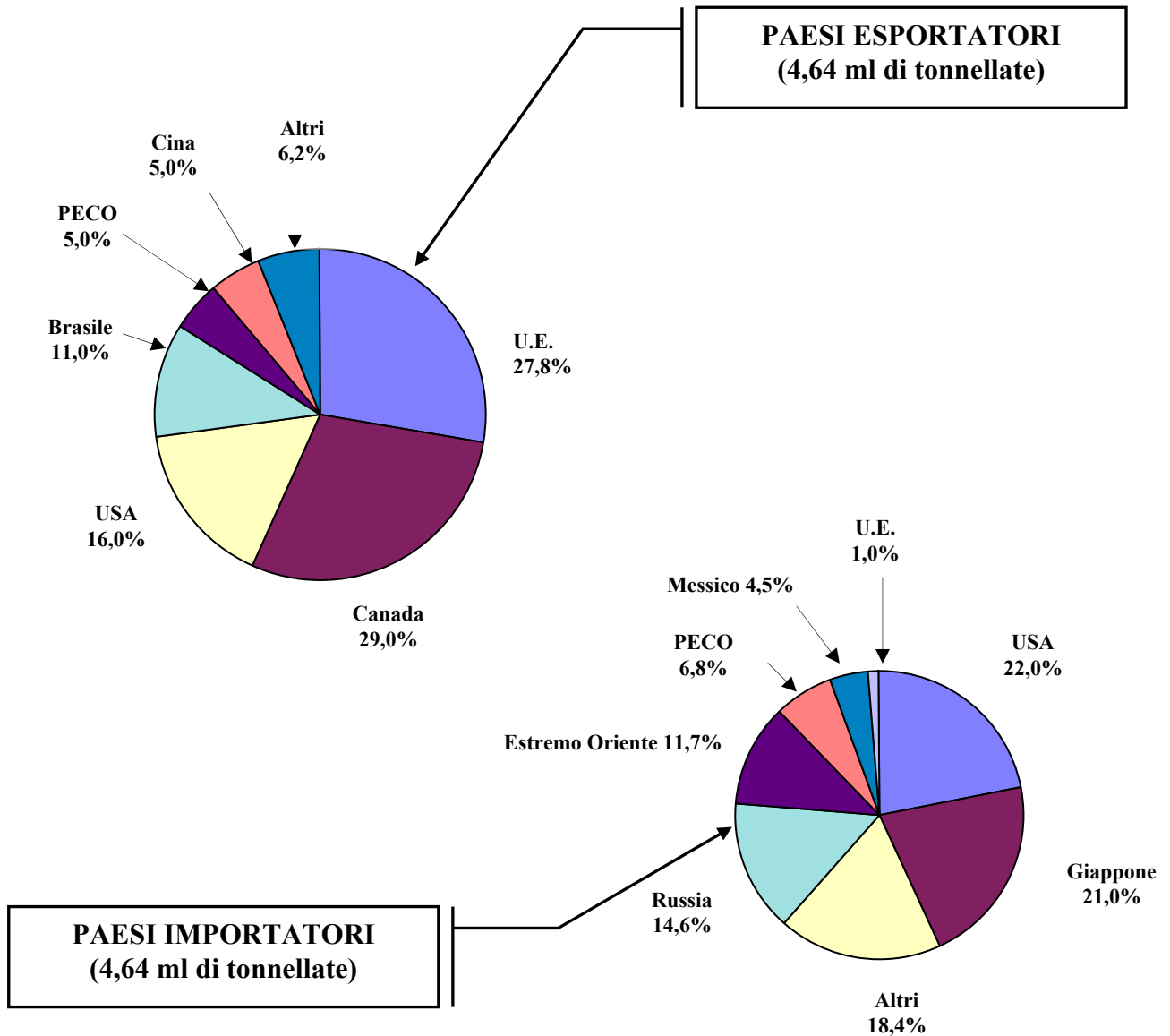
	Tonnellate	%
RUSSIA	678.000	-15,6
GIAPPONE	983.000	-1,7
U.S.A.	1.029.000	+15,9
ESTREMO ORIENTE	543.000	+16,0
EUROPA DELL'EST	310.000	-17,0
AMERICA CENTRALE	209.000	=
U.E. -15	67.000	+22,0

SCAMBI COMMERCIALI DI CARNE SUINA NEI PRINCIPALI PAESI INTERNAZIONALI 2003

	GIAPPONE	USA	RUSSIA	ESTREMO ORIENTE	AMERICA CENTRALE	EUROPA DELL'EST	ALTRI PAESI	TOTALE
U.E. -15	330.000	100.000	140.000	230.000	5.000	920.000	267.000	1.992.000
CINA	-	-	110.000	-	-	-	118.000	228.000
ESTREMO ORIENTE	0	-	10.000	-	-	-	13.000	23.000
CANADA	220.000	900.000	30.000	90.000	-	-	104.000	1.344.000
U.S.A.	320.000	-	10.000	60.000	190.000	5.000	185.000	770.000
EUROPA DELL' EST	-	10.000	50.000	-	-	50.000	122.000	232.000
BRASILE	-	-	314.000	150.000	0	5.000	-	469.000
TOTALE	870.000	1.010.000	664.000	530.000	195.000	980.000	809.000	5.058.000

Fonte: OFIVAL GIRA

I PRINCIPALI PAESI ESPORTATORI E IMPORTATORI DI CARNE SUINA NEL MONDO



Fonte: Eurostat, Gira e Fonte Nazionale

9. GLI SCAMBI COMMERCIALI DI CARNE SUINA IN DETTAGLIO (2003)

Alcuni paesi sono fortemente deficitari e importatori (Giappone e Russia) altri eccedentari ed esportatori (Canada, Brasile e U.E.), in equilibrio U.S.A e PECO:

9.1 IL GIAPPONE

Il Giappone è il paese più interessato dalle esportatori mondiali (25% circa delle importazioni totali di carne), segue l'Inghilterra (autosufficiente al 45%).

Il Cile, finora sconosciuto nel panorama internazionale, aumenta le sue esportazioni.

Gli Stati Uniti, largamente favoriti dalla competitività del cambio, sono i principali esportatori nel 2003. I tre principali fornitori del Giappone (U.S.A., Danimarca e Canada) restano ben posizionati.

Le importazioni da Taiwan sono sospese dal 1997 a causa della peste suina e quelle dalla Corea del Sud sono sospese dal 2001 in conseguenza dell'afta.

Le importazioni 2003 si sono mantenute sugli stessi livelli di quelle dell'anno precedente e il flusso commerciale si sono concentrati nel periodo tra la sospensione e la reintroduzione di norme protezionistiche da parte del Giappone.

È evidente che queste misure non riescono a limitare le importazioni tanto dirette che indirette.

GIAPPONE: **Importazione di carne suina**

PAESI	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
	tonn	tonn	tonn	tonn	tonn	tonn	tonn
TAIWAN	47.500	0	0	0	0	0	0
COREA DEL SUD	48.500	90.200	80.500	16.800	0	0	0
U.E.	195.300	150.900	214.000	278.900	235.900	253.900	253.300
di cui DANIMARCA	144.900	124.700	171.900	218.000	213.500	239.600	223.000
U.S.A.	137.000	160.200	167.800	189.100	244.800	248.900	248.500
MESSICO	25.000	30.600	37.900	39.800	42.200	40.600	34.500
CANADA	54.300	61.800	90.700	110.900	152.800	178.900	172.600
CILE		4.800	4.700	8.400	10.100	21.600	28.300
TOTALE	511.800	504.800	599.900	550.800	708.400	777.400	763.900

I FORNITORI DEL GIAPPONE

Il Giappone 1° importatore mondiale

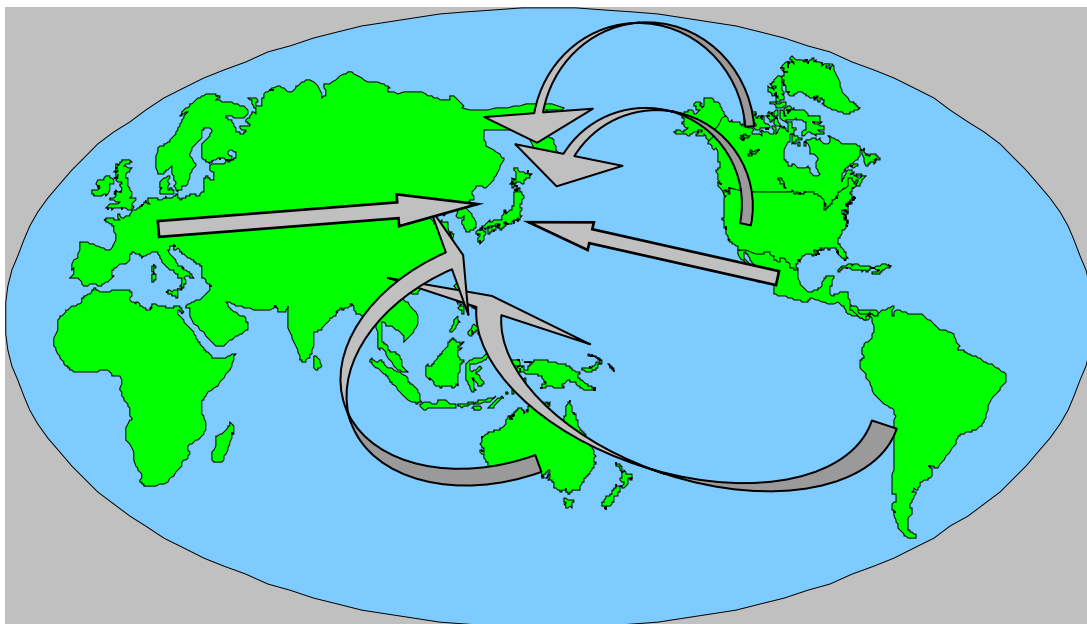
Le dimensioni territoriali non consentono non solo di aumentare la produzione ma neanche di riportarla ai livelli del 1990. La produzione è in ribasso e viene compensata con l'importazione.

Il patrimonio suinicolo è di circa 930.000 scrofe e di 17 milioni di suini.

Il consumo è di 2.350.000 ton di carne sussiste quindi la necessità di importarne circa 1.090.000.

Per il 2004 sono previsti un aumento dei consumi ed un ulteriore calo della produzione.

L'APROVVIGIONAMENTO DEL GIAPPONE NEL 2003 (763.900 tonn)



Fonte: ALIC

GIAPPONE: Produzione di carne suina

	1980 tonn	1990 tonn	2000 tonn	2003 tonn
Produzione	1.475.000	1.555.000	1.270.000	1.260.000

Fonte: L ROPPA/USDA

9.2 LA SITUAZIONE NEI GRANDI BACINI MONDIALI

I paesi dell'Asia producono quasi esclusivamente per il consumo interno ed esportano quantità trascurabili (3 - 5%).

Al contrario l'importazione supera l'1,5 milioni di tonnellate. Secondo l'istituto FABRI (Food And Agricultural Policy Research Institute) le importazioni sono in continuo aumento.

PAESI	2007 tonn	2012 tonn
GIAPPONE	1.221.000	1.303.000
CINA	347.000	664.000
FILIPPINE	54.000	155.000
TAIWAN	33.000	70.000

Fonte: *FABBRI 2002*

9.3 LA PRODUZIONE IN ASIA

La Cina ha una posizione dominante tanto in Asia che a livello mondiale.

PAESE	Capi n°	Incidenza Asia %	Incidenza Mondo %
CINA	454.409.000	82,2	49,3
VIETNAM	21.740.000	3,9	2,4
INDIA	17.500.000	3,2	1,9
FILIPPINE	11.063.000	2,0	1,2
GIAPPONE	9.785.000	1,8	1,1
COREA DEL SUD	8.720.000	1,6	0,9
TOTALE	523.644.000	94,7	56,8
TOTALE ASIA	552.644.000	100	60,0
TOTALE MONDO	921.687.000		

Fonte: *FAO*

9.4 COREA DEL SUD

Nel 2003 le importazioni sono aumentate, Canada e U.S.A. detengono la più forte fetta del mercato.

Dopo la sospensione dell'embargo causato dall'afta (marzo 2001) Olanda e Francia hanno ripreso gli scambi con la Corea a scapito della Danimarca.

Sembrerebbe che la qualità delle carni di provenienza olandese e francese si adatti meglio al gusto dei consumatori coreani.

	1998	1999	2000	2001	2002	Var. 2002/2001 %
	Kg	Kg	Kg	Kg	Kg	
Consumo carne suina	682.000	736.000	844.000	830.000	953.000	+14,8
Consumo Procapite (kg)	15	15,7	17,5	16,8	19,3	+14,8

9.5 CINA

Con il 7% delle terre coltivate del mondo la Cina nutre il 20% della popolazione mondiale.

La produzione di carne suina si avvicina ai 44,7 milioni di ton. (Poco meno 47% della produzione mondiale). La carne suina è la più consumata (67% del totale) 30,5 - 34 Kg pro capite a seconda delle fonti.

La maggioranza del consumo è rappresentato da autoconsumo e il ricorso a prodotti trasformati di provenienza industriale è limitato al 15%.

Lo schema che segue evidenzia una situazione di allevamento ancora atipica rispetto ai nostri modelli.

La Cina ha elaborato molti programmi di sviluppo per le industrie della carne.

Il potenziale della domanda è immenso e viene accentuato dallo sviluppo dei centri urbani e delle aree industriali.

CINA: Produzione di carne suina

	1980 tonn	1990 tonn	2000 tonn	2003 tonn
Produzione	12.125.000	24.015.000	41.405.000	44.700.000

	da 50 a 90 n°	da 100 a 499 n°	da 500 a 3.000 n°	> 10.000 n°	< 50.000 n°	> 50.000 n°
Allevamenti	371.870	90.526	12.486	1.491	635	6

10. LA SITUAZIONE NEI PRINCIPALI BACINI DI PRODUZIONE NEL MONDO (2003)

10.1 U.S.A.

La produzione è leggermente calata.

Le macellazioni sono aumentate dello 0,45% in seguito all'importazione di capi vivi dal Canada (2,4 milioni di capi contro 1,9 milioni del 2002)

Secondo i dati pubblicati da AG EBB, il prezzo medio è stato di 0,87 Dollari/Kg di peso vivo.

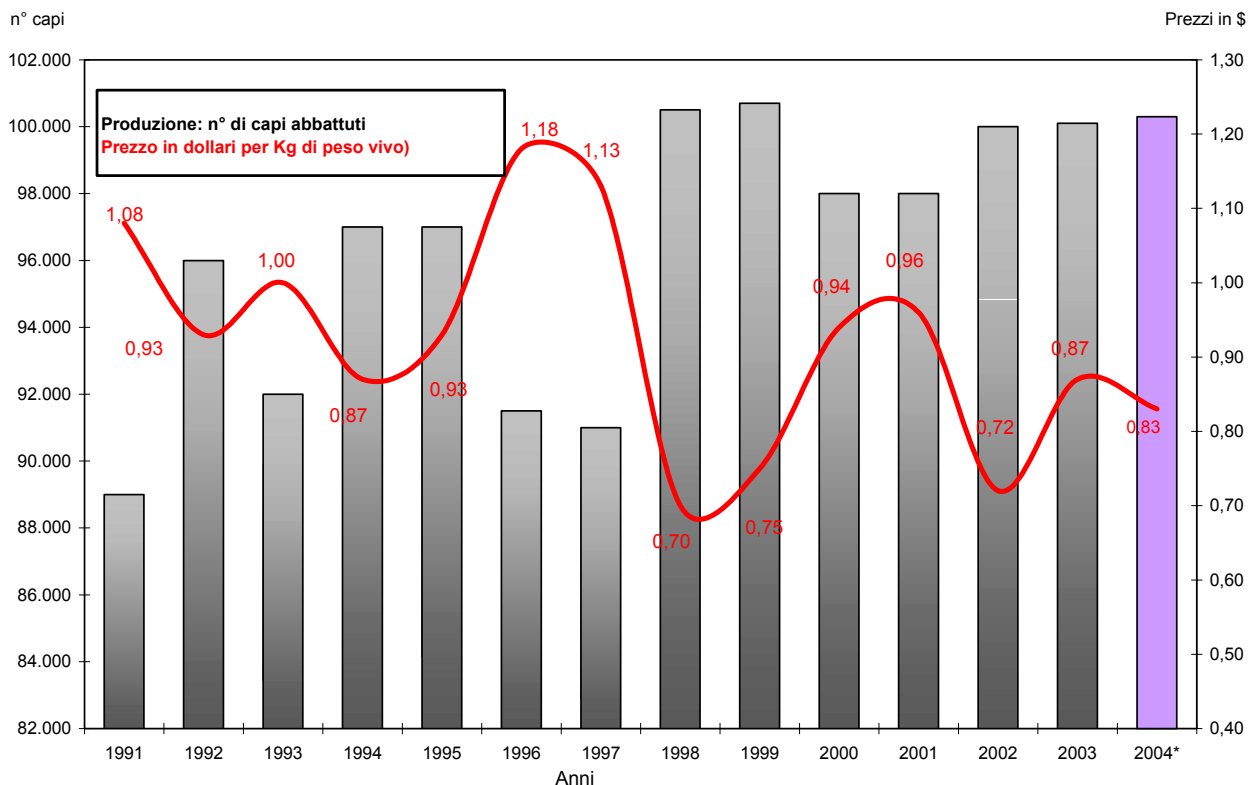
Per il 2003 il costo di realizzo è stimato in 0,88 Dollari. Dopo la disastrosa annata 2002 i suinicoltori americani avrebbero prodotto praticamente in pareggio.

Per il 2004, in ragione di una previsione di aumento della produzione, gli esperti si aspettavano una situazione difficile per il prezzo.

Correzioni in corso della produzione (Smithfield ha annunciato una riduzione di 35.000 scrofe inoltre avvenimenti quali la BSE e la peste aviaria hanno fatto saltare tutte le stime della fine del 2003.

Il prezzo all'inizio del 2004 è superiore a qualsiasi previsione. In queste condizioni qualsiasi previsione diventa aleatoria.

LA PRODUZIONE SUINICOLA NEGLI U.S.A. NEL 2003 (1000 capi)



Fonte: EBB

U.S.A.
Patrimonio suinicolo censimento dicembre 2003

Categoria	2002 n° capi	2003* n° capi	Variazione %
Scrofe	6.000.000	6.000.000	0
Suineti < a 54 Kg	32.500.000	33.100.000	+1,7
Suini da ingrasso	21.000.000	21.000.000	0
Totale	59.500.000	60.000.000	+0,9

* Censimento: dicembre 2003

Fonte: USDA

U.S.A.
Numero di capi macellati

Trimestre	1999	2000	2002	2003	2004*
1°	25.579.000	25.039.000	24.148.000	24.620.000	25.400.000
2°	24.288.000	23.125.000	24.280.000	23.890.000	24.490.000
3°	24.953.000	24.097.000	25.120.000	24.698.000	25.200.000
4°	26.724.000	25.715.000	26.715.000	27.515.000	27.200.000
Totale	101.544.000	97.976.000	100.263.000	100.723.000	102.290.000

* previsione

U.S.A.
Andamento mercantile sui principali mercati
(dollaro per Kg di peso vivo)

Trimestre	1999	2000	2002	2003	2004*
1°	0,59	0,86	0,87	0,80	↗
2°	0,73	1,06	0,77	0,94	↘
3°	0,72	0,97	0,75	0,93	↘
4°	0,75	0,86	0,69	0,82	↘
Media	0,698	0,94	0,77	0,87	↘

Fonte: EBB

IL COMMERCIO ESTERO U.S.A.

Per il dodicesimo anno consecutivo l'esportazione è in aumento (778.820 ton.) con + 6,5% rispetto al 2002 e 3,8 volte in più rispetto al 1993.

L'esportazione rappresenta l'8,6 % della produzione del paese.

Il Giappone è il primo cliente con il 46,3 dei volumi esportati, seguono il Messico (20,3%) 3 il Canada(11,29).

L'importazione è pari al 6% della produzione. Nel 2003 il volume importato dagli Stati Uniti è stato di 537.500 ton, il 10,7% in più rispetto al 2002.

I principali fornitori sono: il Canada (82%), la Danimarca (12,4%) e la Polonia (1,9%).

Sono stati importati 7,4 milioni di capi vivi, tutti di provenienza canadese, il 66,8% dei quali era costituito da suinetti. Il 7,4% delle macellazioni è costituito da animali importati.

Secondo l'economista Ron Plain tutti i dati esposti in questo rapporto, di cui è l'autore, sono aumenteranno nel 2004 sotto la spinta della forte domanda di carne suina da destinare al Giappone favorita dalla debolezza del Dollaro (viene stimata una crescita del 20% dell'esportazione verso il mercato giapponese).

U.S.A.:
Esportazione di carne suina

Esportazione	2002 tonn	2003 tonn	Variazione %
GIAPPONE	352.100	360.300	+2,0
MESSICO	142.400	158.200	+11,0
CANADA	86.000	86.800	+1,0
COREE	32.100	36.200	+13,0
RUSSIA	18.800	7.500	-60,0
ALTRI	100.800	129.700	+29,0
TOTALE	732.100	778.800	+6,0

USA:
Importazione di carne suina

Importazione	2002 tonn	2003 tonn	Variazione %
CANADA	399.300	440.600	+10,0
DANIMARCA	55.800	66.700	+20,0
ALTRI	30.700	30.300	-2,0
TOTALE	485.800	357.600	+11,0

10.2 CANADA

La filiera canadese è in crisi e viene stimata una perdita media per capo di 10 Dollari.

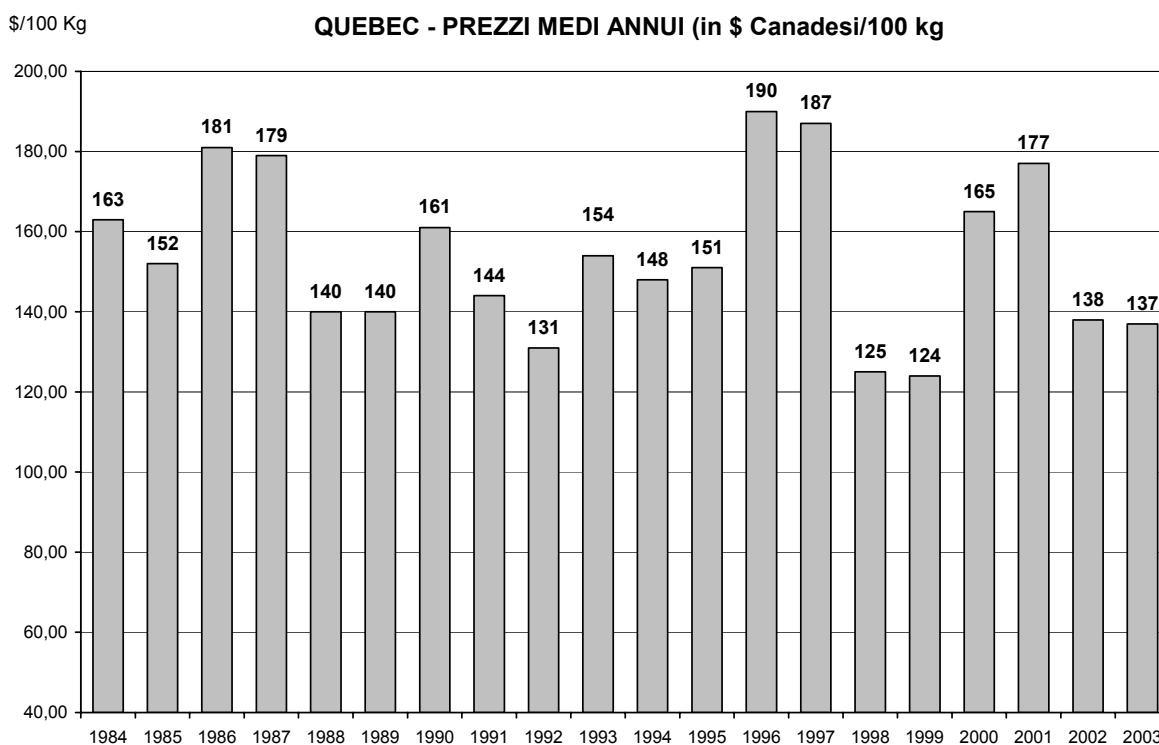
La crisi è più o meno sentita a seconda delle province in quanto esiste una sensibile differenza dei costi di produzione (da 1,45 a 1,70 dollari/Kg).

Il prezzo canadese nel 2003 è rimasto stabile rispetto all'anno precedente.

La produzione è cresciuta (24,7 milioni di capi) e così le macellazioni +1,5%. Il Quebec è il primo produttore (7,5 milioni di capi), seguono l'Ontario, Il Manitoba e l'Alberta.

Le esportazioni di capi vivi sono in aumento del 26%; 4,8 milioni di suinetti vengono esportati nelle allevamenti da ingrasso statunitensi.

Il tasso di autoapprovvigionamento del Canada si avvicina al 200%. Le esportazioni di carne sono cresciute del 12%.



I principali clienti sono: gli Stati Uniti con il 49% del totale esportato e il Giappone con il 15%.

Le carni fresche e congelate costituiscono i due terzi dell'esportazione canadese.

Gli allevatori e le imprese canadesi mal sopportano la perdita di competitività del dollaro canadese rispetto a quello statunitense (20% di variazione nell'anno).

Gli allevatori sono stati penalizzati nella vendita dei loro animali agli U.S.A. e le imprese stimano il costo della manodopera canadese più alto del 20% rispetto a quello americano.

CANADA

Patrimonio suinicolo

Categoria	2004 capi n°	Variazione 2004/02 %	Variazione 2003/02 %
SUINI < di 20 Kg	4.634.700	+6,7	+2,4
SUINI > di 20 Kg	8.346.500	-4,6	+1,5
SCROFE	1.586.300	+3,2	+5,1
TOTALE	14.608.000	-0,4	+2,1

* Censimento: gennaio2004

Fonte: Istituto di Statistica Canadese

CANADA

Esportazione di carne suina

	2003 tonn	Variazione 2003/2002 %
MESSICO	55.808	+46,0
AUSTRALIA	36.040	+48,0
COREA DEL SUD	29.940	-14,0
CINA	25250	+38,0
RUSSIA	24.694	+39,0
TAIWAN	18.690	+4,0
HONG KONG	9.855	-35,0
CUBA	9.700	+0,7
NUOVA ZELANDA	7.235	-8,0

Fonte: CVC

10.3 BRASILE

La produzione brasiliana sta subendo la più pesante crisi della sua esistenza determinata sostanzialmente dalla combinazione di due fattori: i prezzi bassi ma soprattutto dal drastico aumento del costo delle materie prime.

Il costo per la razione costituisce dal 75 all'80% del costo di revient.

La conseguenza immediata è stata una drastica riduzione nel numero delle scrofe (300.000).

Il calo di offerta ha determinato una fiammata dei prezzi nel terzo trimestre 2003.

BRASILE Evoluzione della produzione

	1970 tonn	1980 tonn	1995 tonn	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	2004*
Produzione	705.000	1.150.000	1.470.000	2.558.000	2.730.000	2.872.000	2.969.000	2.708.000

* previsione

Le previsioni per il 2004 sono di un aumento dello 0,5% della produzione sulla spinta della ripresa dei prezzi alla fine dell'anno precedente. I livelli di esportazione sono rimasti costanti, mentre i consumi interni sono calati con il calo di produzione.

BRASILE Consumo procapite di carne suina

	2000 kg	2001 kg	2002 kg	2003 kg	2004*
Consumo procapite	14,3	14,4	13,8	12,4	12,3

* previsione

Fonte: ICPA/ABCS

BRASILE Esportazione di carne suina

	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	2004*
Esportazione di cui in RUSSIA	135.000 23.274	260.000 151.856	476.000 377.099	491.000 313.940	550.000

* previsione

Fonte: ABIPECS

Il calo delle esportazioni verso la Russia (quote) ha spinto le imprese brasiliane a diversificare gli sbocchi. Tenuto conto della loro estrema competitività, si sono facilmente posizionate sulle principali piazze mondiali.

BRASILE
Esportazione di carne suina

	2002 tonn	2003 tonn	Variazione 2003/2002 %
RUSSIA	346.878	301.475	-13,09
HONG KONG	45.687	53.058	+16,13
ARGENTINA	10.874	34.413	ns
SINGAPORE	5.890	14.224	+141,49
URUGUAY	5.765	8.500	+47,44
AFRICA DEL SUD	26	6.670	ns
GEORGIA	522	3.904	+647,89
ALBANIA	1.611	3.745	+132,46

ns = non significative

Fonte: CVC

In forte crescita anche l'esportazione verso la Bulgaria 2.253 ton. Contro le 587 del 2003.

10.4 IL COSTO NEL MONDO

I brasiliani hanno effettuato uno studio sul costo di produzione del suino in diversi paesi del mondo.

Lo studio analizza dapprima il costo di produzione del suino vivo espresso in dollari americani ipotizzando una resa del 72% (vivo/carcassa) per tutti i paesi.

Prosegue poi confrontando il costo di produzione di un Kg di carcassa dissociando i costi di alimentazione dagli altri costi.

PAESI	Costo alimentare \$/Kg di carcassa	Altri costi \$/Kg di carcassa	Costo di produzione \$/Kg di carcassa
BRASILE	0,535	0,225	0,760
CANADA	0,550	0,420	0,970
U.S.A.	0,580	0,490	1,070
FRANCIA	0,650	0,530	1,180
DANIMARCA	0,600	0,590	1,190
OLANDA	0,570	0,640	1,210
MESSICO	0,875	0,375	1,250
GERMANIA	0,590	0,640	1,230

Fonte: Steerling Marketing 2001

È evidente che la sostanziale differenza tra il Brasile e gli altri paesi è imputabile ai costi di manodopera, d'energia e, per l'Europa, del benessere animale che viene stimato 3,98 dollari americani/capo.

La diminuzione dei costi di produzione è l'obiettivo costante di tutti i produttori del mondo.

La tabella che segue dimostra che il costo diminuisce e diminuirà in conseguenza del calo del costo di alimentazione e della tendenza mondiale ad aumentare peso e resa delle carcasse.

Anni	Costo di produzione	Costo alimentare	Kg di carcassa	Rendimento %
1990	base 100	base 100	82	72
1995	90,3	88,8	84	72
2000	87,2	78,0	86	74:
2005	85,1	73,4	88	74:
2010	82,8	70,7	90	75:

Fonte: Sterling Marketing 2001

In questo documento si trovano gli indici della futura evoluzione del mercato.

Tenuto conto degli scarti che sono evidenziati, non vi è dubbio che la competizione sarà aspra sia tra i grandi bacini di produzione mondiali sia all'interno dei bacini stessi.

10.5 AUSTRALIA

Questo paese sarebbe rimasto sconosciuto agli osservatori mondiali se non si fosse verificata la massiccia importazione di provenienza canadese.

Una profonda crisi dovuta generata dalla siccità ha costretto molti allevatori a cessare l'attività (siccità = mancanza d'acqua = scarsità dei raccolti = esplosione dei costi di produzione).

L'aumento della produzione (in tonnellate) per il 2004 sarà la conseguenza dell'aumento del peso delle carcasse.

L'Australia esporta carne suina verso gli U.S.A., la Nuova Zelanda e Singapore e cerca di allargare i suoi sbocchi verso le Filippine, il Giappone e la Corea del Sud.

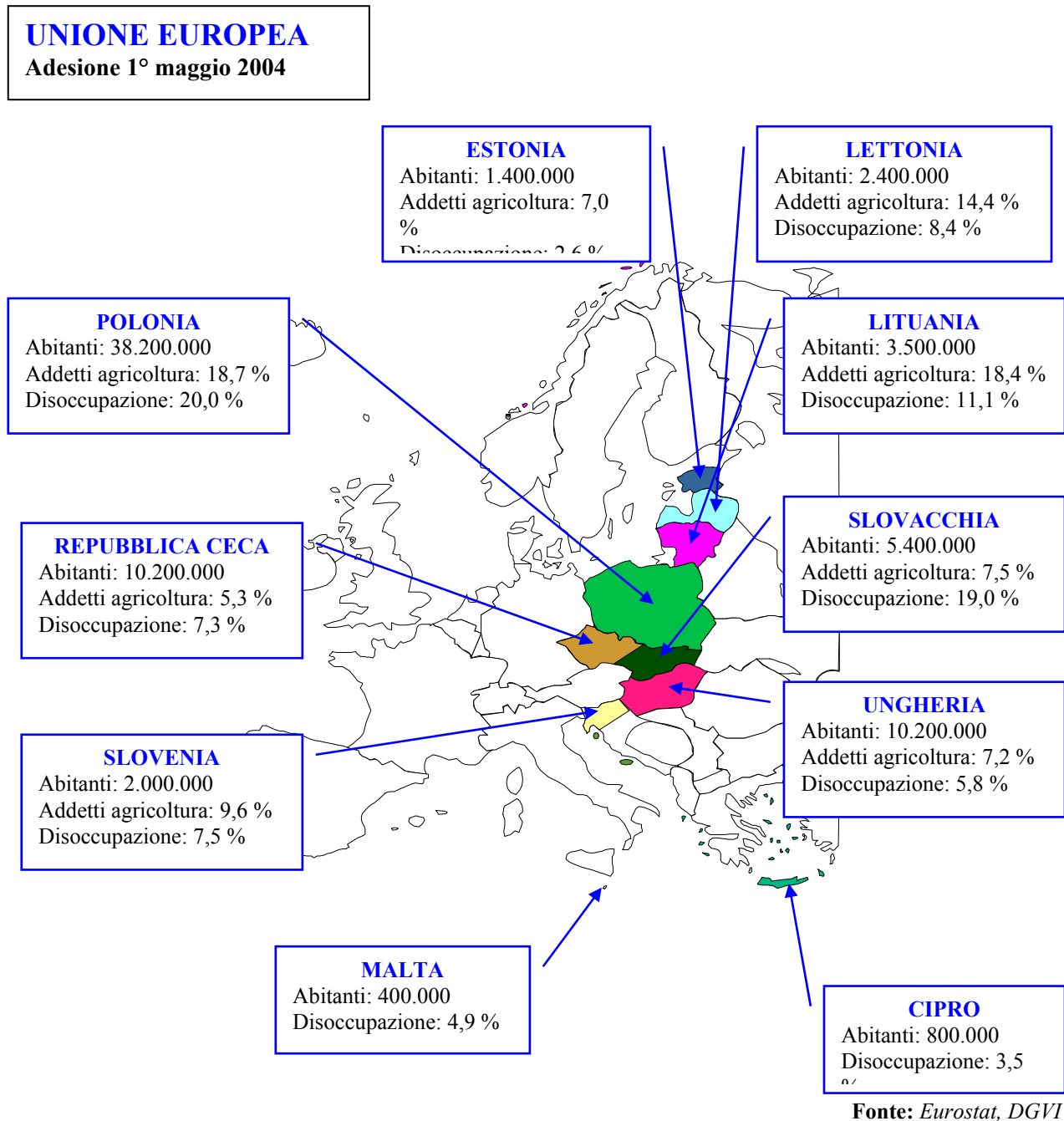
Il 60% delle importazioni australiane sono di provenienza canadese, il 35% danese e il rimanente neozelandese.

Il paese ha un buon potenziale di sviluppo. Anche il consumo di carne importata è in aumento per ragioni puramente organolettiche in quanto la produzione interna è costituita da animali non castrati con tutto quello che ciò può rappresentare a livello del gusto della carne.

La suinicoltura australiana conta 2.500 allevamenti (nel 1960 erano 50.000). Nel 20% delle aziende vengono prodotti l'80% dei suini.

10.6 PECO

Tenuto conto dell'adesione di 10 nuovi paesi il 1° maggio, è conveniente, di questi, avere qualche informazione supplementare anche dai punti di vista territoriale, demografici e agricolo.

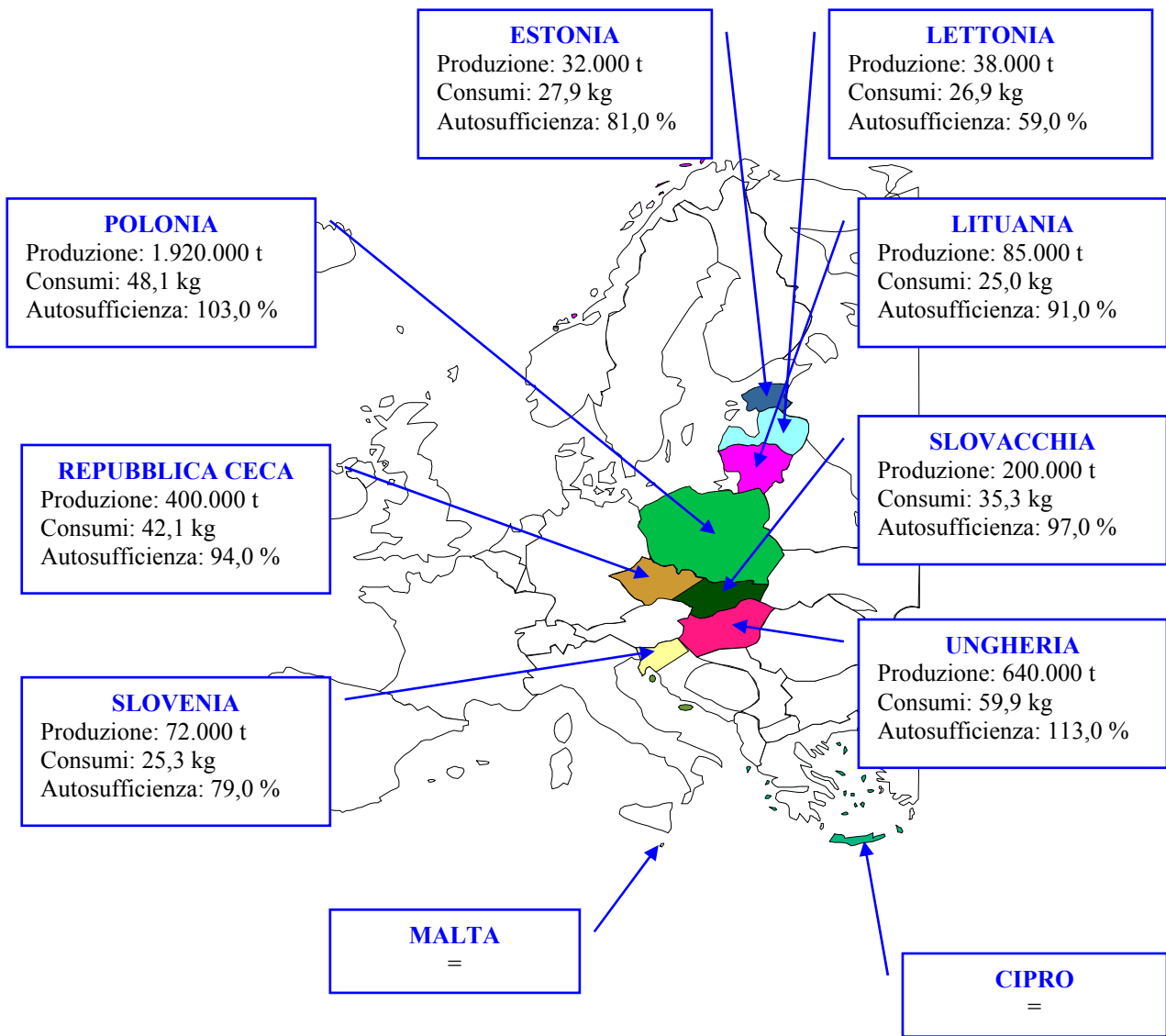


I Peco hanno una popolazione di 73 milioni di abitanti e la popolazione agricola in media rappresenta il 13% del totale contro il 4,3% di quella dell'UE a 15.

La disoccupazione è elevata specialmente in Polonia, Slovacchia, Lituania e Estonia.

Il reddito medio pro capite è circa il 40% di quello dell'Unione e i salari medi sono di 499 - 500 EURO contro i 1.600 della media comunitaria.

⁵
Produzione di carne suina (tonn)
Consumo prapcapite di carne suina (Kg)
Autosufficienza (%)



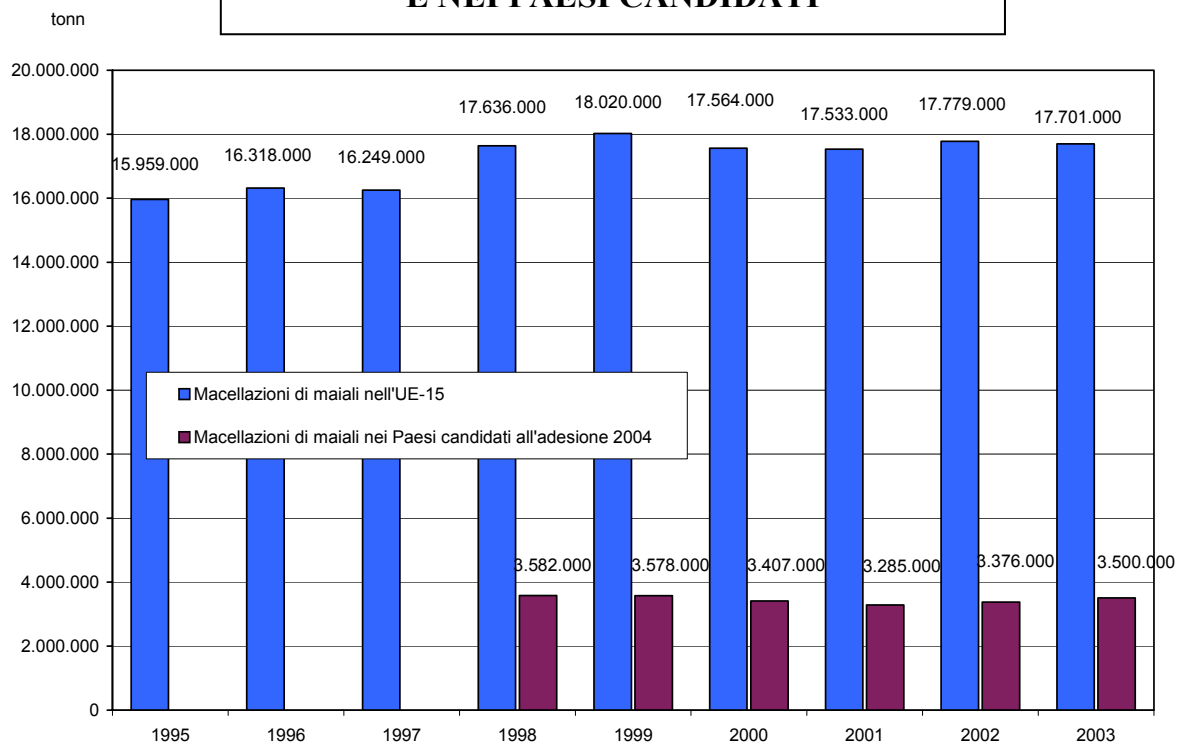
Fonte: Eurostat, DGVI

Secondo gli ultimi dati disponibili, il bilancio dei nuovi membri si avvicina all'autosufficienza e la produzione è pari al 16% di quella europea.

La questione fondamentale resta l'evoluzione che avrà la Polonia, maggior produttore, dove le strutture di produzione avranno sicuramente difficoltà a confrontarsi con la concorrenza europea.

UNIONE EUROPEA
Adesione 1° maggio 2004

PRODUZIONE SUINICOLA NELL'UE_15 E NEI PAESI CANDIDATI



Fonte: Eurostat, DGVI

BILANCIO SETTORE SUINICOLO NELL'UE_25 DAL 2002 AL 2010 (milioni di tonn)

	2002	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Produzione (milioni di tonn)	21.34	22.27	22.43	22.59	22.69	22.85	23.01	23.07
Consumo (milioni di tonn)	20.10	20.68	20.84	21.00	21.18	21.33	21.48	21.54
Surplus (milioni di tonn)	1.25	1.59	1.58	1.59	1.52	1.52	1.53	1.53

UNIONE EUROPEA
Adesione 1° maggio 2004

Il patrimonio suinicolo dei nuovi paesi che aderiscono alla UE è di 30,9 milioni di capi (censimento di dicembre 2003).

I suini nella UE a 15 erano 121,5 milioni, numero che dovrà essere aumentato del 20% per i capi presenti nella UE a 25 e prodotti dai 10 nuovi paesi.

A partire dal 2002 anche in questi paesi la situazione è stata pesante e ha portato come conseguenza un abbassamento della produzione.

PATRIMONIO SUINICOLO NEI PAESI CANDIDATI
(stima dicembre 2003)

NUOVE REGIONI UE	PRODUZIONE SUINICOLA					
	2003 Capi n°	Variazione 2003/2002 %	2003 Scrofe n°	Variazione 2003/2002 %	2003 Scrofe coperte n°	Variazione 2003/2002 %
POLONIA	18.439.000	-2,9	1.705.000	-6,4	1.073.000	-7,1
UNGHERIA	4.657.000	-8,4	422.000	-15,6	260.000	-12,8
REPUBBLICA CECA	3.309.000	-3,5	371.000	-24,1	236.000	-24,6
SLOVACCHIA	1.443.000	-7,1	144.000	-16,3	91.000	-15,7
LITUANIA	1.057.000	-0,4	94.000	-2,1	79.000	+3,9
SLOVENIA	621.000	-5,3	62.000	-3,1	38.000	-7,3
CIPRO	491.000	=	56.000	=	41.000	=
LETTONIA	444.000	-2,0	49.000	+2,1	22.000	-4,3
ESTONIA	340.000	-0,3	36.000	-5,3	26.000	-3,7
MALTA	73.000	-6,4	8.000	+14,3	7.000	=
TOTALE	30.874.000	-3,9	2.947.000	-10,5	1.873.000	-10,3

Fonte: Eurostat

La Polonia con 18,4 (60% del patrimonio totale dei nuovi entrati) milioni di capi è il più forte produttore e si colloca, nel nuovo assetto europeo, tra la Francia (15,3 milioni) e la Spagna (24 milioni), facendo sempre riferimento a dicembre 2003.

Nello stesso periodo la produzione ha segnato un calo del 3% rispetto al 2002; i riproduttori sono diminuiti del 6% e le scrofe gravide del 7%, ciò fa prevedere, per il 2004, un'ulteriore flessione, tendenza che per altro è in atto da una decina di anni.

L'Ungheria si pone al secondo posto nei nuovi venuti con un patrimonio pari al 15% del totale.

Le difficoltà di mercato hanno provocato una forte caduta della produzione, -8% in un anno. Questo paese possedeva nel 1990 8 milioni di capi, a dicembre del 2003 il patrimonio era di 4,65 milioni.

Il numero dei riproduttori è sceso tra il 13 e il 16% a seconda delle categorie e si stima che la tendenza negativa prosegua anche nel 2004.

Terzo produttore la Repubblica Ceca che rappresenta l'11% (3,3 milioni di capi) della produzione dei nuovi entrati.

Anche in questo caso la crisi ha portato ad una diminuzione del 4% del numero dei suini e ad un vero crollo di quello delle scrofe -24% in un anno.

Gli altri sette paesi totalizzano insieme meno di 5 milioni di capi e fanno registrare una flessione tra il 3 e il 4% tra il 2002 e il 2003.

10.7 GLI SCAMBI

I dieci nuovi paesi, nel 2003, hanno esportato nell'UE a 15 56.000 ton. di cui il 98% di queste provenienti da due soli paesi: la Polonia (38.500 ton) e l'Ungheria (16.000 ton).

Dalla UE a 15 hanno importato oltre 185.000 ton. E i principali clienti sono stati Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca che insieme totalizzano circa due terzi del volume totale di importazione.

Tenendo conto del saldo negativo e dell'ulteriore calo di produzione dei nuovi dieci, l'allargamento a dovrebbe portare benefici al mercato dei suini europeo.

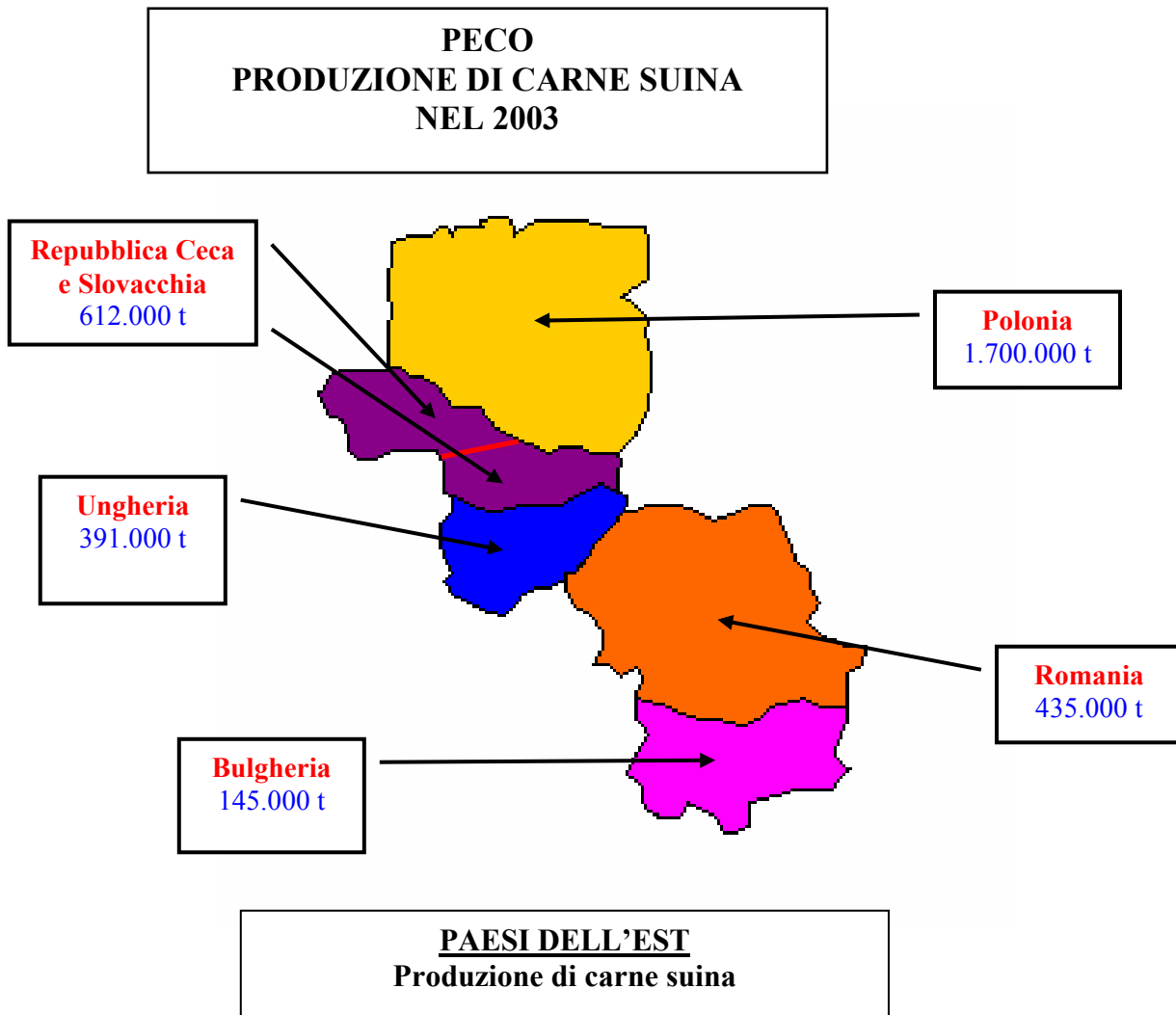
<u>Esportazione dell'U.E. a 15 di carne suina verso i nuovi Paesi</u>

PAESI	2003 tonn	Variazione 2003/2002 %
POLONIA	44.000	-12,0
REPUBBLICA CECA	43.000	-5,0
UNGHERIA	36.000	-29,0
ESTONIA	16.000	+14,0
SLOVENIA	16.000	-6,0
SLOVACCHIA	11.000	+8,0
LITUANIA	11.000	+43,0
LETTONIA	8.000	+10,0

10.8 PAESI DELL'EST

Una stima del consumo potenziale dei paesi dell'est (ex Unione Sovietica compresa) può essere fatta sulla base di quanto veniva consumato prima della fine del comunismo.

Il potenziale è alto e non vi è dubbio che i paesi attualmente produttori si rivolgeranno a questi mercati dove tutto deve essere ancora fatto in termini di produzione e trasformazione.



PAESI	1992 tonn	2002 tonn	Variazione 2002/1992 %
RUSSIA	2.700.000	1.560.000	-42,0
UKRAINE	1.180.000	610.000	-48,0
POLONIA	2.186.000	1.630.000	-25,0
ROMANIA	600.000	405.000	-32,0
REPUBBLICA CECA	809.000	410.000	-49,0
TOTALE EUROPA DELL'EST	10.060.000	6.752.000	-33,0
TOTALE EUROPA	14.254.000	17.632.000	+24,0

Fonte: GIRA

PAESI DELL'EST
Consumo procapite di carne suina

PAESI	1992 Kg	2002 Kg	Variazione %
RUSSIA	19,1	16,5	-14,0
UKRAINE	20,0	12,5	-50,0
POLONIA	57,6	40,7	-29,0
ROMANIA	12,6	7,6	-40,0
REPUBBLICA CECA	51,4	41,4	-20,0
TOTALE EUROPA DELL'EST	24,6	18,9	-23,0
TOTALE EUROPA DELL'OVEST	39,7	43,2	+9,0

Tra il 1992 e il 2002 il consumo, nell'Europa dell'ovest è cresciuto del 9%, mentre all'est, per ragioni legate ai mutamenti economici, la produzione è crollata e il consumo è precipitato.

L'obiettivo dell'integrazione dei paesi dell'est nella UE è il loro sviluppo e sviluppo vuol dire consumo.

Molti di questi paesi hanno iniziato cambiamenti industriali con successo, i loro governi accolgono a braccia aperte gli investitori provenienti dalla UE. Per il settore agricolo la realtà non è cambiata; le attrezzature per la produzione suinicola sono antiquate, le strutture d'allevamento sono inadeguate a reggere la concorrenza ed è difficile ottenere finanziamenti. Malgrado le misure protezionistiche, gli ultimi due anni sono stati molto difficili.

Polonia e Ungheria: restituzioni all'esportazione

La crisi ha colpito sia a Ovest che a Est. Da molti mesi il governo polacco tenta di gestire il prezzo del maiale con operazioni di acquisto pubblico e restituzioni all'esportazione. Malgrado ciò il prezzo è basso e molto al di sotto dei costi di produzione. In Ungheria la situazione è identica.

Non si sa dove finirà il prezzo quando queste misure verranno soppresse e quando la produzione dovrà confrontarsi con il grande mercato europeo. Lo sapremo nei prossimi mesi.

11. IL COMPARTO SUINICOLO NELL'UE (2003)

11.1 LA CONSISTENZA

Alla fine di febbraio 2004 solo 11 paesi avevano comunicato i risultati del censimento del patrimonio suinicolo per il periodo novembre/dicembre 2003.

Tra gli assenti figurava la Spagna che da sola rappresenta circa il 20% della produzione della Comunità.

Globalmente il patrimonio è calato di -0,5% e la flessione del 2% nel parco riproduttori potrebbe portare ad una flessione della produzione per il 2004.

CONSISTENZA DEL PATRIMONIO SUINICOLO NELL'UE_15 (2003)

REGIONI UE	SUINI CAPI ALLEVATI		SCROFE CAPI ALLEVATI		SCROFE COPERTE CAPI ALLEVATI	
	2003	VARIAZIONE 2003/02	2003	VARIAZIONE 2003/02	2003	VARIAZIONE 2003/02
	n°	%	n°	%	n°	%
GERMANIA	26.495.000	+0,9	2.564.000	+1,1	1.786.000	+0,8
SPAGNA	23.987.000	+2,0	2.575.000	-1,6	1.716.000	-0,2
FRANCIA	15.265.000	-0,8	1.328.000	-2,4	908.000	-1,5
DANIMARCA	12.961.000	+0,6	1.377.000	+0,1	875.000	-1,0
PAESI BASSI	10.766.000	-3,5	1.052.000	-7,7	674.000	-4,0
ITALIA	9.157.000	-0,1	736.000	-2,0	596.000	-2,8
BELGIO	6.366.000	-3,5	618.000	-7,5	482.000	-6,5
REGNO UNITO	4.812.000	-9,7	564.000	-3,8	405.000	-2,9
AUSTRIA	3.245.000	-1,8	325.000	-2,1	229.000	+1,8
PORTOGALLO	2.303.000	-1,8	311.000	-1,6	208.000	-1,4
SVEZIA	2.006.000	+1,2	204.000	-1,9	141.000	-2,1
IRLANDA	1.732.000	-2,8	176.000	-3,8	125.000	-4,6
FINLANDIA	1.394.000	-2,0	187.000	+1,1	135.000	+0,7
GRECIA	948.000	-7,7	143.000	-5,3	80.000	=
LUSSEMBURGO	76.000	=	8.000	14,3	6.000	+20,0
TOTALE UE-15	121.513.000	-0,5	12.168.000	-2,0	8.366.000	-1,3

Fonte: Eurostat, Baromètre Porc (ITP)

Germania, Danimarca e Svezia conservano un piccolo margine di crescita vicino all'1%. La crescita potrebbe proseguire in Germania considerato l'aumento dell'1% dei riproduttori (percentuale comprensiva di scrofe e scrofe gravide).

La produzione danese dovrebbe stabilizzarsi e quella svedese diminuire tenendo conto del calo del 2% del numero delle scrofe.

In Italia, la produzione di dicembre è stata stabile, ma la diminuzione dei riproduttori (-2% di scrofe e -3% di scrofe gravide) dovrebbe portare ad una diminuzione del patrimonio suinicolo del 2004 rispetto al 2003.

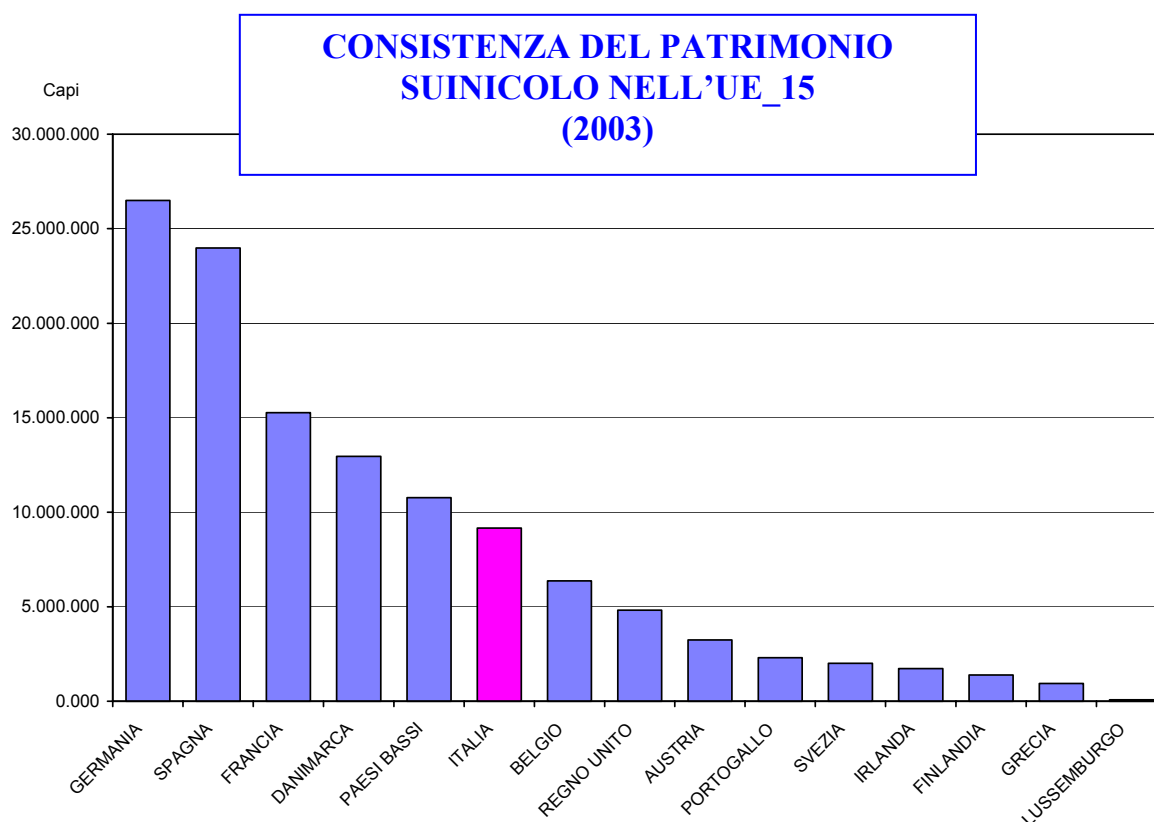
La Francia è nella stessa situazione diminuzione dell'1% sul totale allevato e del 2% delle scrofe.

In Olanda, Belgio, Irlanda e Finlandia la produzione scesa tra il 2 e il 4%.
Per l'Olanda e Belgio, il calo dell'8% del numero delle scrofe fa prevedere una flessione importante del patrimonio,

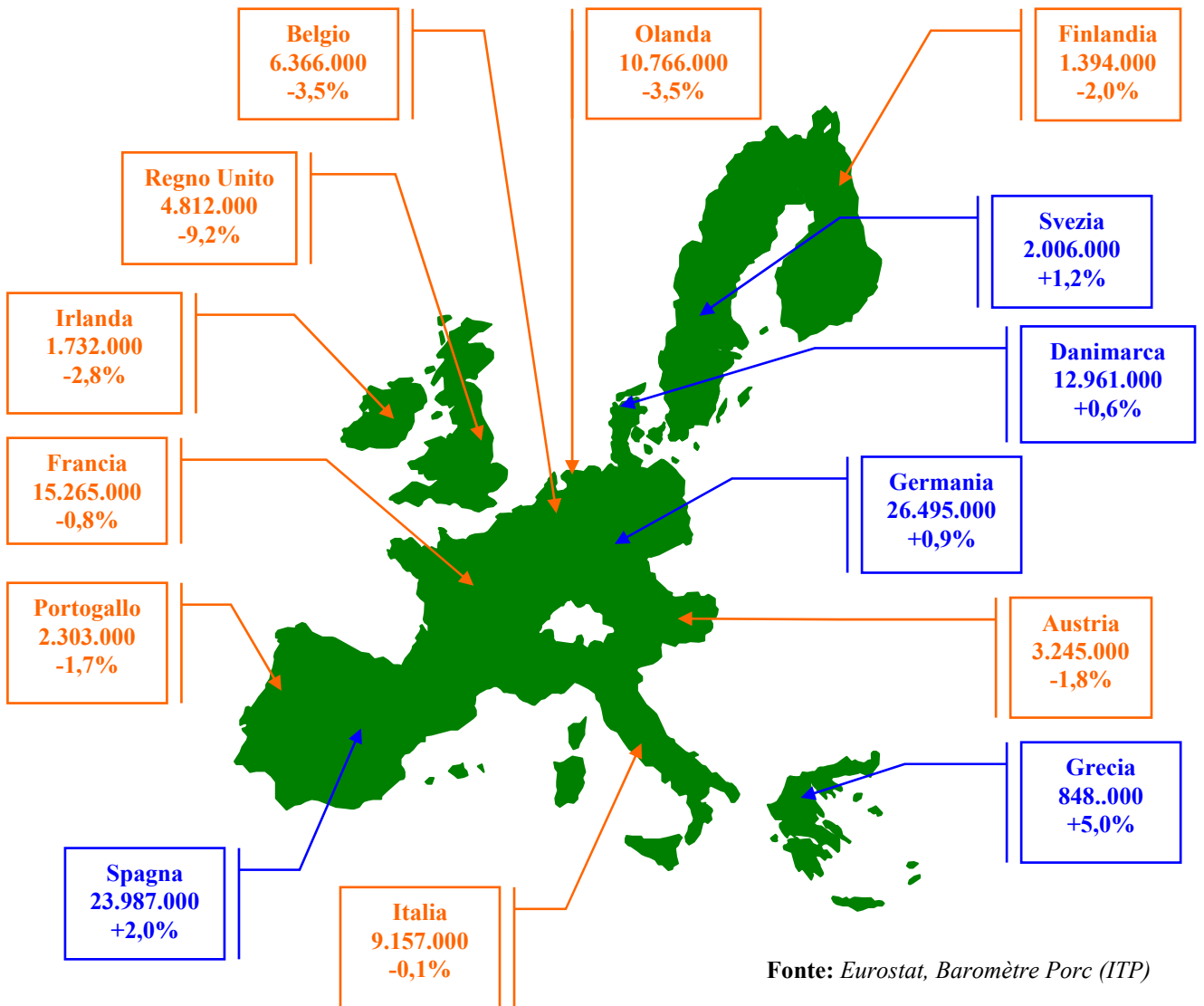
In Inghilterra, il numero di suini allevati, per il settimo anno consecutivo, crolla (-10% in dicembre 2003).

Il patrimonio suinicolo inglese conta meno di cinque milioni di capi.

La flessione potrebbe essere meno marcata nel 2004 in seguito ad un calo più contenuto del numero dei riproduttori (-4%).



IL PATRIMONIO SUINICOLO NELL'UE
(dati novembre/dicembre 2003)



Fonte: Eurostat, Baromètre Porc (ITP)

Patrimonio suinicolo nell'UE-15: -0,5%
2002: 122.222.000
2003: 121.513.000

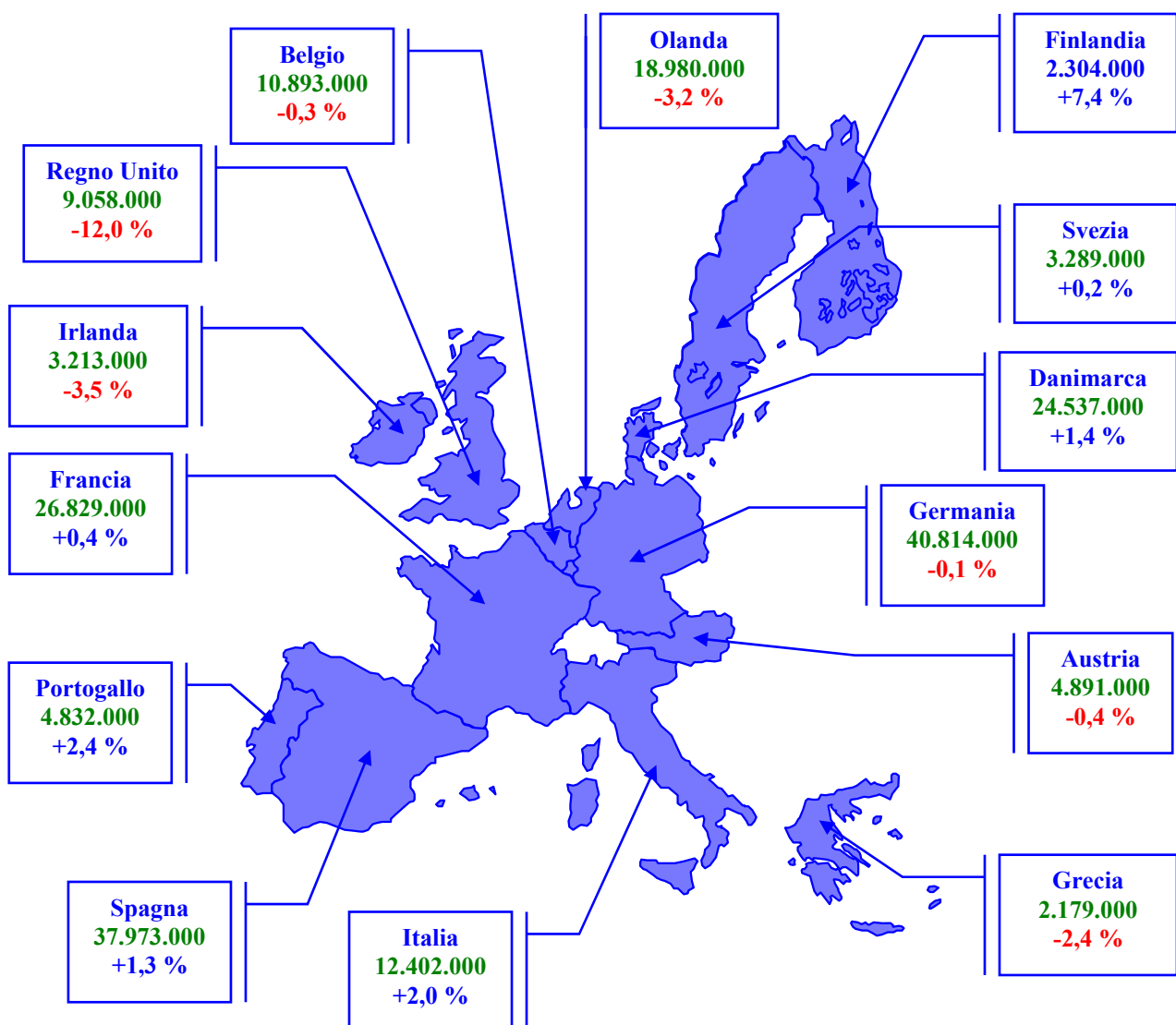
12. LA PRODUZIONE SUINICOLA NELL'UE (2003)

Secondo Eurostat la produzione europea dell'anno è stata in leggera flessione (-0,3%).

Osservando i dati delle macellazioni si ha al contrario l'impressione di una crescita.

Le statistiche Eurostat assegnano alla Spagna un aumento dell'1,3% e alla Germania una diminuzione dell'1%. In questi due grandi produttori sembra che l'attività di macellazione sia stata molto più elevata.

PRODUZIONE SUINICOLA NELL'UE (2003) (n° capi)



Fonte: Eurostat

Produzione UE-15: -0,3%

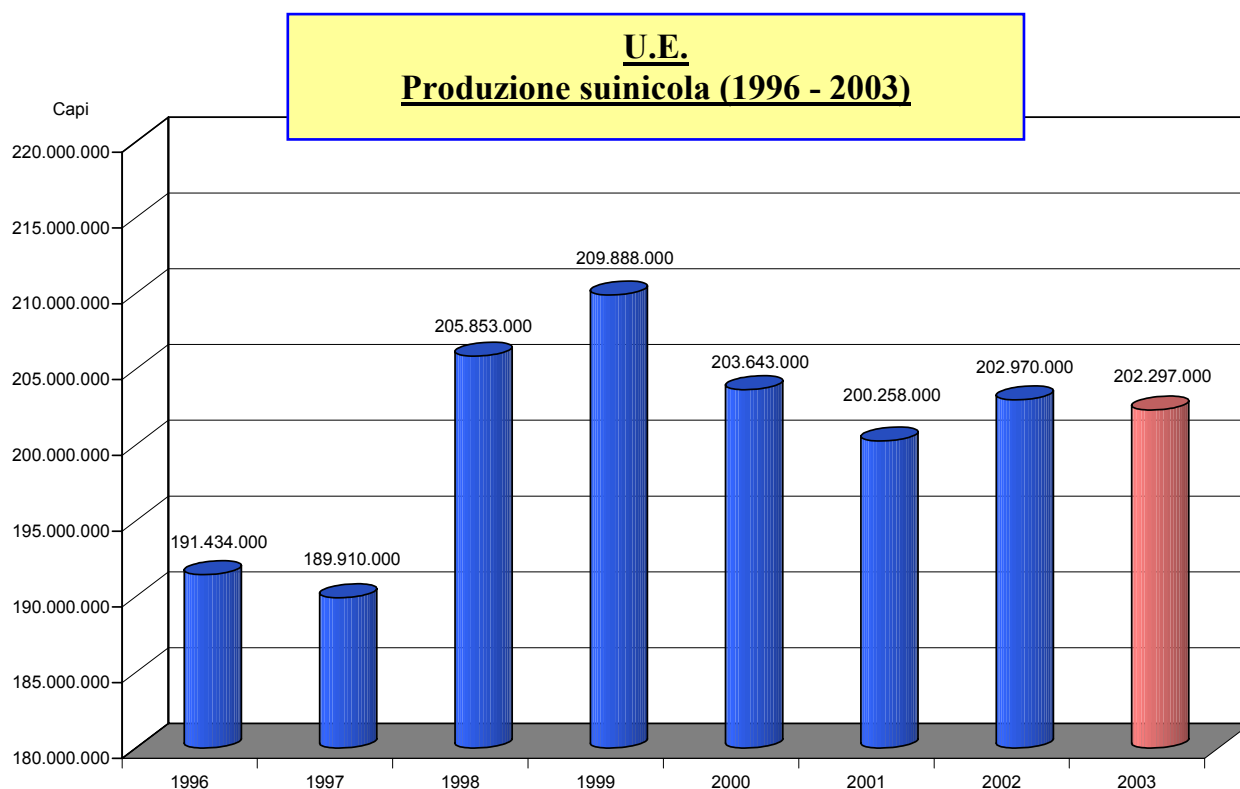
2002: 202.970.000

2003: 202.297.000

Grossolani errori di previsione per la fine del 2003.

Le previsioni di produzione formulate nell'autunno 2003 annunciavano un calo del 2,9% per l'ultimo trimestre con un -0,5% per la Germania e, -7,2% per la Spagna e - 4,6% per l'Olanda. L'errore di previsione su questi tre bacini è stato impressionante. Verificate le macellazioni si è visto che l'analisi era responsabile di una sottostima del 3% a livello comunitario.

Ricordiamo che un errore del 5% sulla Spagna corrisponde a circa 40.000 suini/settimana.



La Commissione ha corretto il dato, col senno di poi, dopo la fine dell'anno e la produzione europea è risultata essere di oltre 205 milioni di capi con un aumento dell'1,3%, mentre la Spagna ha fatto registrare un +5% e non l'1,3% stimato.

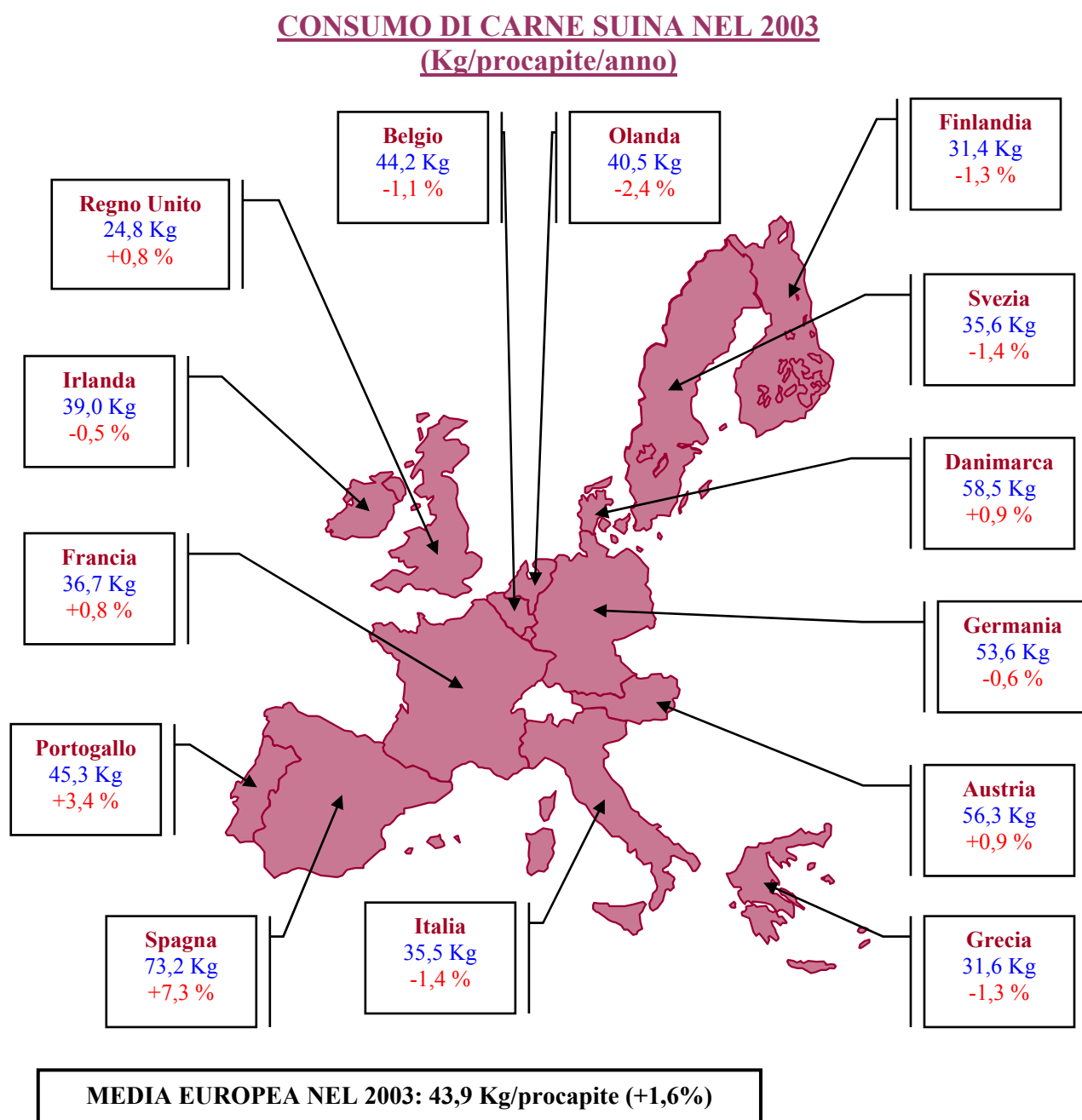
13. IL CONSUMO DI CARNE SUINA NELL'UE (2003)

Il consumo di carne suina nella UE è rimasto positivo (+1,6%) con una media pro capite di 43,9 Kg ma con scarti anche notevoli tra i vari paesi.

In termini di volume, anche le esportazioni verso i Paesi Terzi sono state corrette (-0,2%).

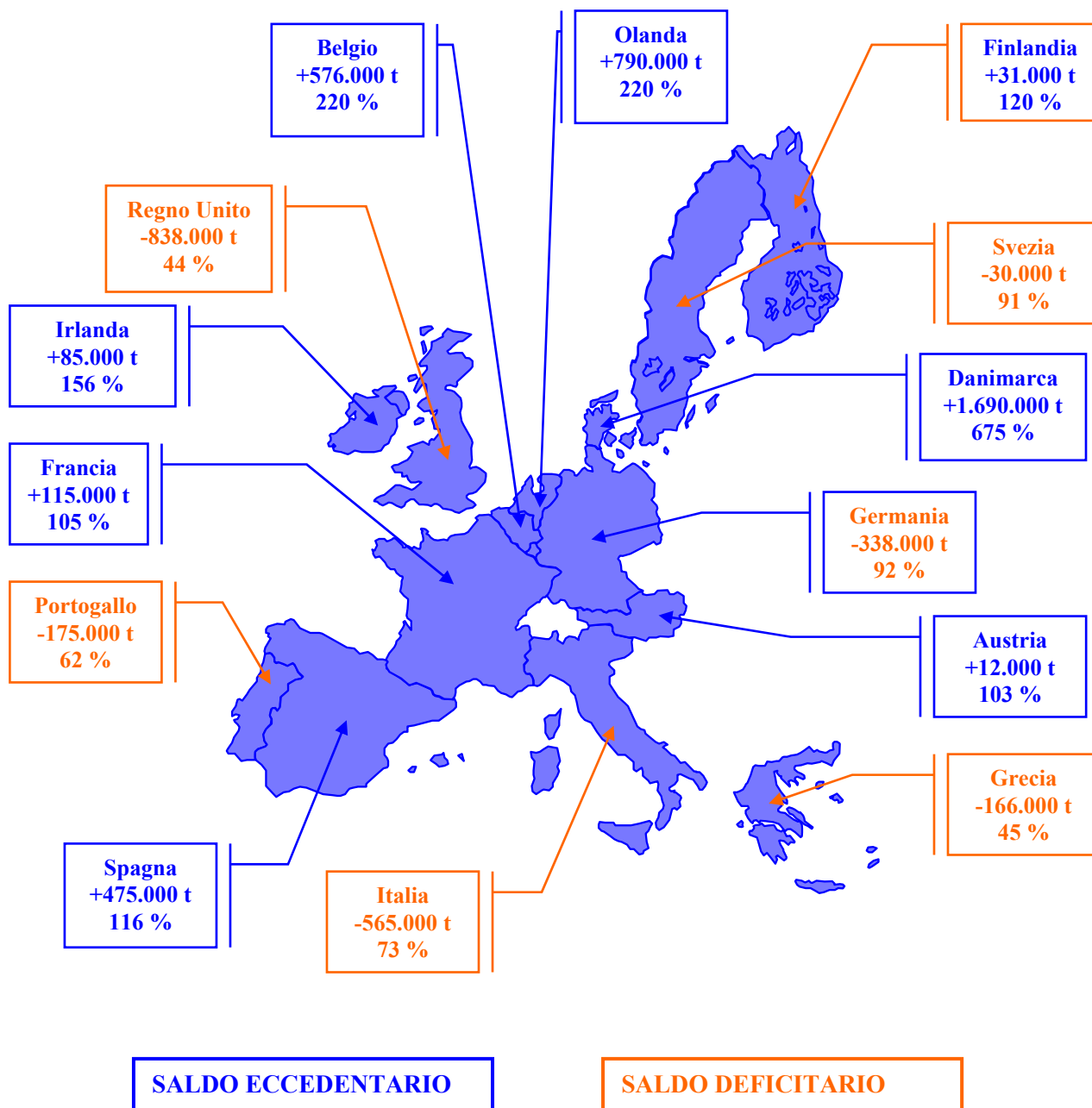
Nella gestione del prezzo non ha avuto successo il ricorso allo stoccaggio privato che ha tolto dal mercato 111.400 ton. Di carne.

La Danimarca ha utilizzato lo stoccaggio in modo massiccio (44% dei contratti) per preparare i volumi da destinare al Giappone, seguono la Francia con il 12%, l'Olanda con 11%, l'Italia e la Spagna con l'8%.



14. SALDO PRODUZIONE/CONSUMO DI CARNE SUINA NELL'UE (2003)

SALDO PRODUZIONE/CONSUMI NELL'UE (2003)
UE Saldo: 1.522.000 tonn – Autosufficienza 107%



Il tasso di autoapprovvigionamento conferma la tendenza 2002:

- ↳ Riduzione del deficit tedesco (-338.000 ton.)
- ↳ Riduzione del deficit italiano (-565.000 ton)

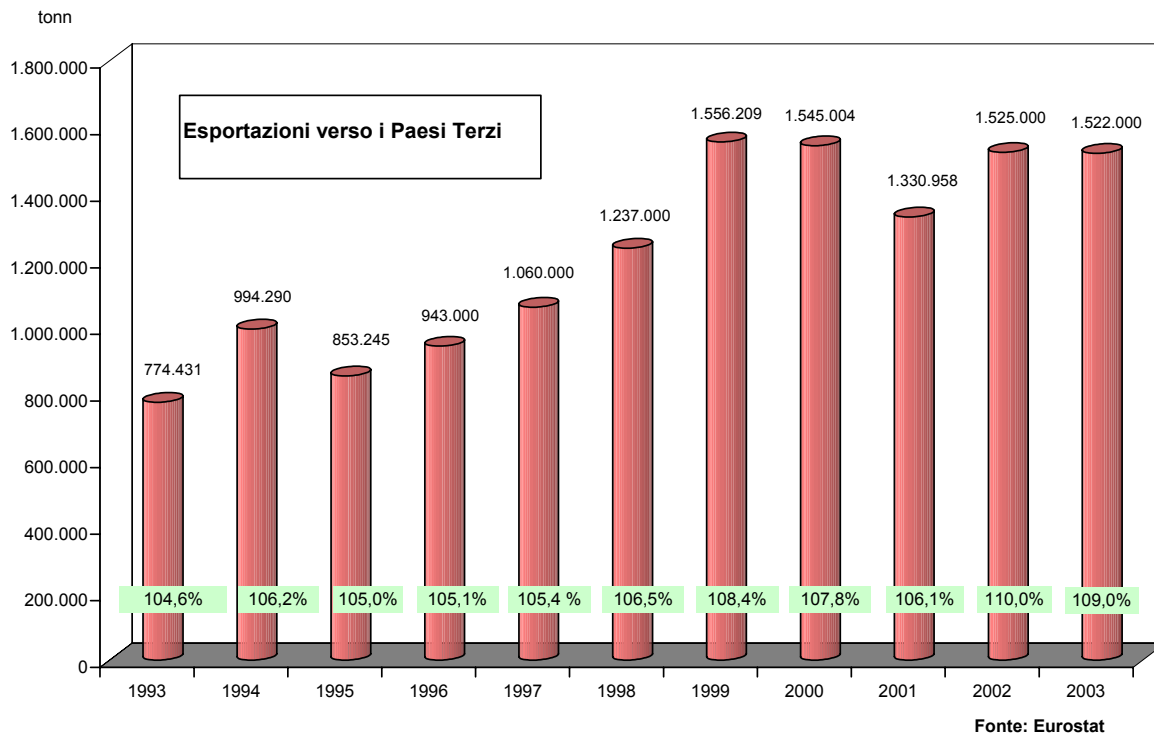
↳ Aumento del deficit inglese l'Inghilterra è ora autosufficiente per il 44%	(+838.000 ton)
↳ Aumento delle eccedenze spagnole	(+475.000 ton)

Il tasso di autoapprovvigionamento europeo è del 107%.

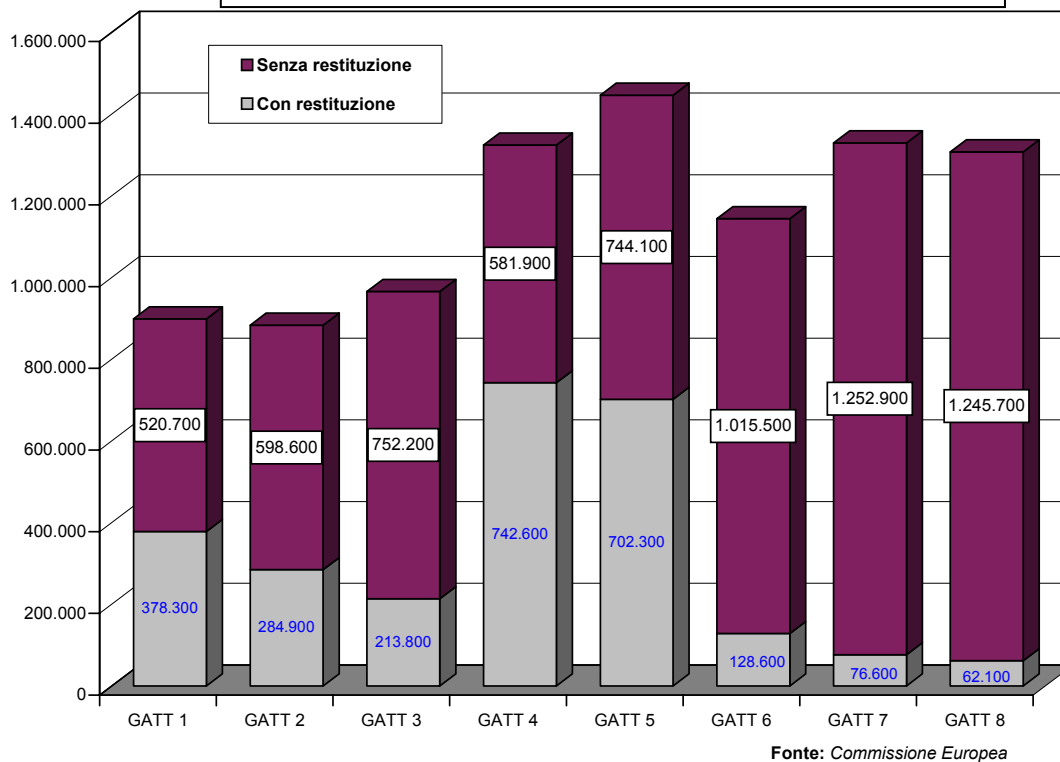
Particolare attenzione merita l'evoluzione della produzione spagnola; la filiera spagnola è in pieno sviluppo e la sua competitività è pienamente riconosciuta.

14.1 ESPORTAZIONI

ESPORTAZIONE DI CARNE SUINA DALL'U.E. VERSO I PAESI TERZI (1993 - 2003)



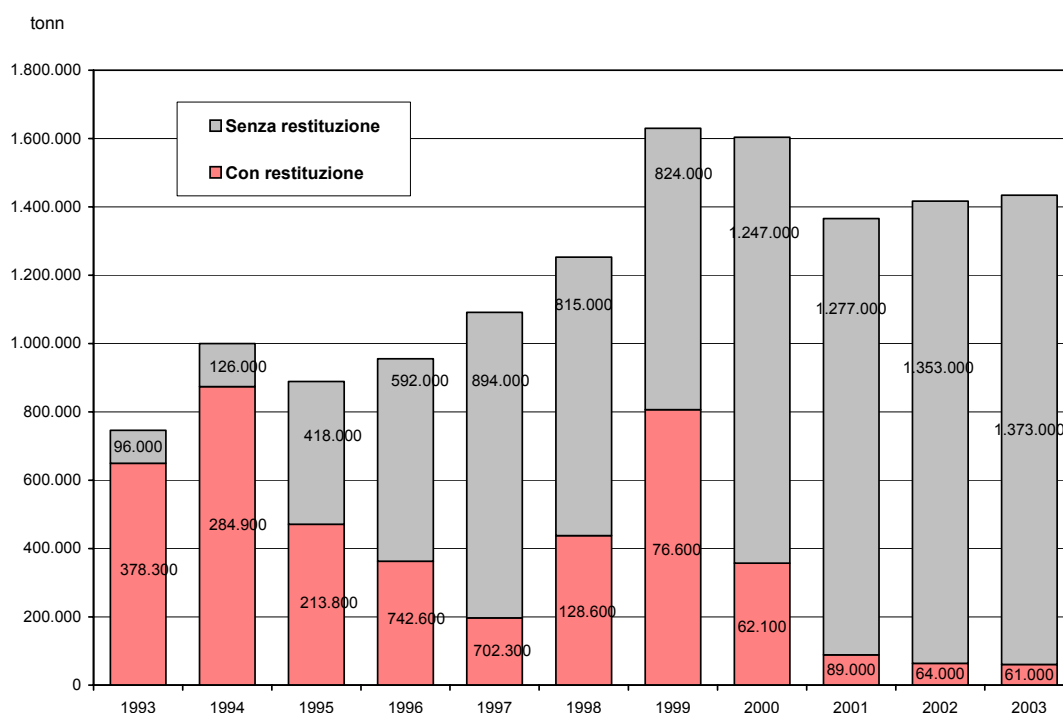
U.E.: Esportazione con o senza restituzione Accordi GATT (2003)



Contrariamente a quanto previsto, i dati, ancora provvisori, segnalano che l'esportazione ha mantenuto gli stessi volumi del 2002.

La parità EURO/Dollaro non è stata certo d'aiuto per gli esportatori, ma la Danimarca ha fatto pagare ai suoi produttori il disavanzo necessario per mantenere la posizione sui mercati dei Paesi Terzi e in particolare su quello giapponese. È difficile recuperare i clienti perduti!

ESPORTAZIONE DI CARNE SUINA DALL'U.E. VERSO I PAESI TERZI (1993 - 2003)



Fonte: Commissione Europea

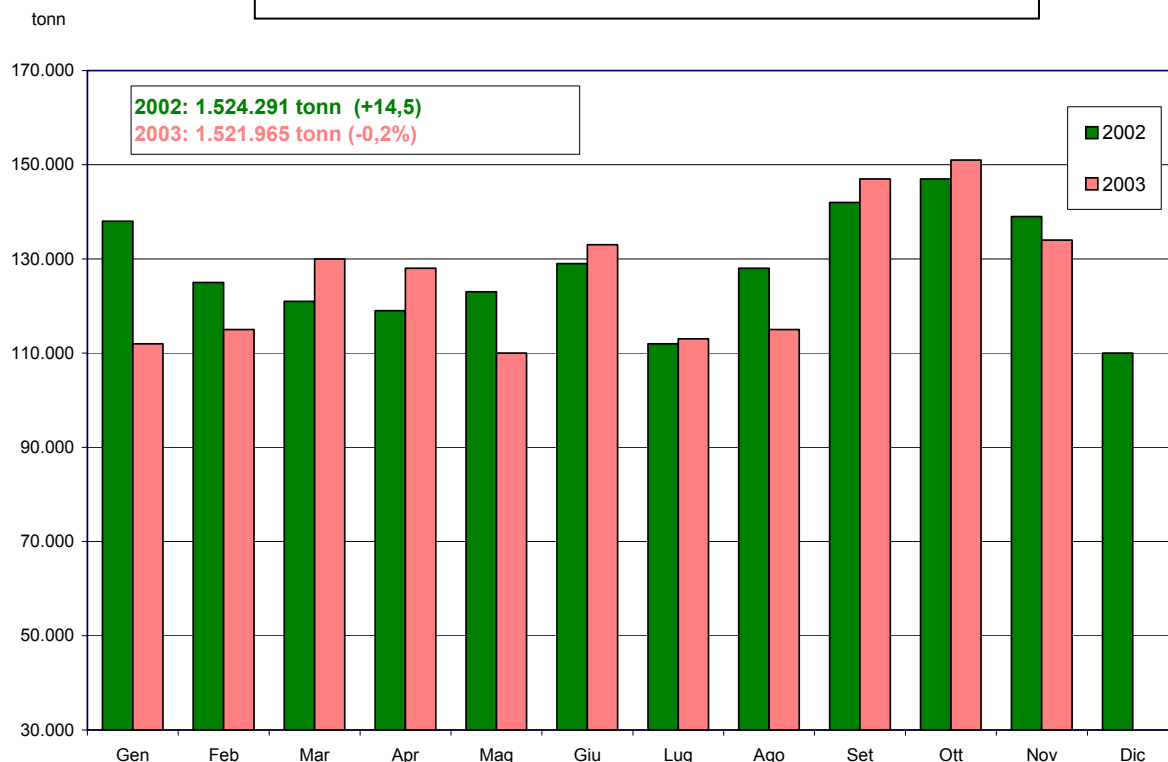
ESPORTAZIONE MENSILE NEI PAESI TERZI

Il bilancio dell'annata GAT, come per i tre anni precedenti non è stato favorevole per i produttori.

Le opportunità concesse dagli accordi OMC in termini di utilizzo delle restituzioni non sono state raccolte.

È Stato un errore non sfruttare a pieno le quote consentite e riservarle invece come moneta di scambio per i futuri negoziati.

U.E.
Esportazione mensile verso i Paesi Terzi



Una trattativa non si conclude mai senza compromessi se le quote vengono pienamente utilizzate, la discussione sarà sulla soppressione totale delle quote.

Se le restituzioni non vengono utilizzate l'argomento di discussione diventerà immediatamente l'apertura delle frontiere. Il gioco è lo stesso.

Le restituzioni e le frontiere protettive sono state introdotte per coprire lo scarto dei costi di produzione tra i grandi bacini mondiali. I costi di produzione, come illustrato nei capitoli precedenti, non lasciano alcun dubbio sull'impatto che avrebbe un'apertura senza condizioni del mercato europeo alla concorrenza.

Le posizioni perse nel 2001 a causa dell'afta in alcuni paesi sono state riguadagnate nel 2002 - 2003.

14.2 EVOLUZIONE DELLA PRODUZIONE SUINICOLA NELL'U. E.

La produzione non ha raggiunto i livelli 1999 per cui la crisi non è così dura come allora. In rapporto a quel periodo, la Germania si avvicina al suo livello più alto, la Spagna supera i volumi del 1999 di quasi l'8%, la Danimarca del 20%, l'Italia del 12,6% la Francia rimane invariata.

Il crollo delle produzioni inglesi e olandesi è stato così colmato senza creare deficit.

Ciò significa che anche per i prossimi anni l'eventuale indebolimento della produzione di qualsivoglia stato membro verrà irrimediabilmente compensato.

Spagna, Danimarca e Italia hanno prodotto i loro livelli record nel 2003. Al di fuori dagli incidenti sanitari e dall'effetto del cado estivo, la tendenza, per questi tre paesi, è orientata alla crescita.

La Germania si avvicina al suo livello record e dichiara solide ambizioni di posizionarsi come paese centrale e dominante nella nuova Europa.

PAESI	Produzione 1995 n° capi	Produzione 1999 n° capi	Produzione 2003 n° capi	Variazione 2003/95 %	Variazione 2003/99 %	Produzione massima
GERMANIA	37.189.000	41.759.000	40.814.000	+9,7	-2,3	1999
SPAGNA	26.666.000	35.188.000	37.973.000	+42,4	+7,9	2003
FRANCIA	24.541.000	27.059.000	26.829.000	+9,3	-0,8	1999
DANIMARCA	20.317.000	22.873.000	24.537.000	+20,8	+7,3	2003
ITALIA	11.013.000	11.855.000	12.402.000	+12,6	+4,6	2003
BELGIO	10.773.000	10.917.000	10.893.000	+1,1	-0,2	2000
OLANDA	24.080.000	23.479.000	18.980.000	-21,2	-19,2	1995
REGNO UNITO	14.674.000	14.714.000	9.058.000	-38,3	-38,4	1998
U.E.	189.618.000	209.888.000	202.297.000	+6,7	-3,6	

Il prezzo alla produzione è nuovamente sceso. La media europea evidenzia un calo del 6,3% contro il 18,8% dell'anno precedente.

Un piccolo ribasso che aggiunto però a quello precedente ha generato una situazione assolutamente ingestibile per gli allevatori.

Il livello di produzione non può essere, da solo, responsabile della situazione del prezzo.

La continua pressione esercitata dai gruppi acquirenti più organizzati (tanto trasformatori che distributori) ha senza dubbio contribuito alla compressione del prezzo del prodotto.

Gli allevatori europei lamentano gli stessi mali anche se con differenze tra paese e paese.

Per alcuni la responsabilità è del Dollaro o della distribuzione o ancora dei paesi emergenti che producono a costi che deprimono il commercio ecc..

In tutti i casi è chiaro che solo le filiere più organizzate sopravviveranno e di conseguenza bisognerà perseguire in fretta questo obiettivo.

I prezzi dei suini nei principali bacini di produzione

PAESI	PREZZI 2002 €	PREZZI 2003 €	VARIAZIONE %
OLANDA - Vleuten 54%	1,22	1,13	-7,8
DANIMARCA 59%	1,19	1,04	-12,6
GERMANIA - ZMP 56%	1,35	1,26	-6,8
BELGIO	1,37	1,25	-8,8
SPAGNA - Llerida vivo	1,012	0,953	-5,8
ITALIA vivo	1,196	1,198	+0,1
PORTOGALLO carcasse I	1,511	1,384	-8,4
FRANCIA - M.P.B. 54 TVM	1,102	1,027	-6,8

Fonte: *IMPA*

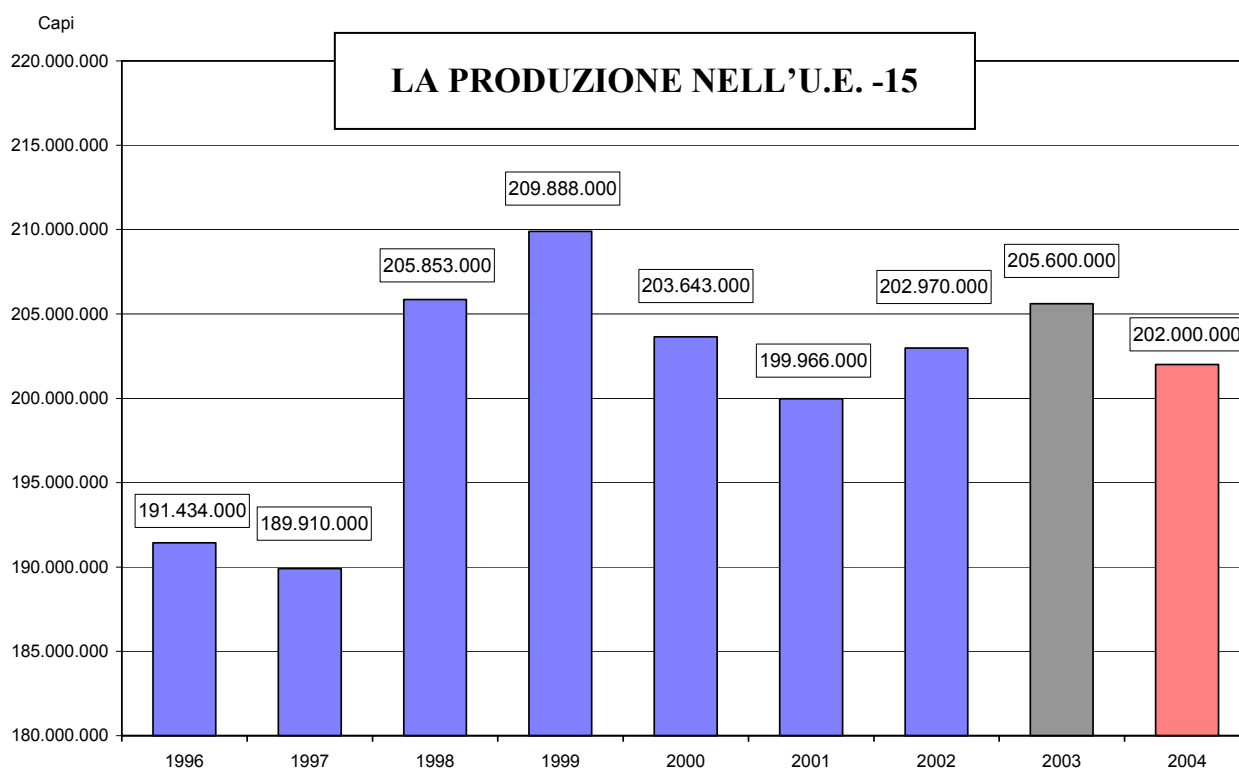
La produzione 2004 è annunciata al ribasso del 1,6%.

I censimenti che hanno portato a questa stima non prendono in considerazione gli effetti del caldo estivo 2003 che dovrebbero essere significativi in diversi paesi europei.

Effetti del caldo sul numero dei capi ma anche sulle disponibilità di cereali con i conseguenti effetti sui costi di produzione industriale.

Meno suini, situazione sanitaria delicata per i polli dopo i casi di peste in Asia, conseguenze della BSE in America e Canada con gli appositi embarghi.

La carne di maiale dovrebbe essere la più costosa.



14.3 I COSTI DI PRODUZIONE

Vista la concorrenza feroce sul mercato delle carni, è utile comparare i costi di produzione industriali dei produttori per formulare una stima delle regioni che saranno più esposte alla crisi.

<input checked="" type="checkbox"/> Spagna	= 1,25 EURO
<input checked="" type="checkbox"/> Francia	= 1,41 EURO
<input checked="" type="checkbox"/> Germania	= 1,43 EURO
<input checked="" type="checkbox"/> Danimarca	= 1,45 EURO
<input checked="" type="checkbox"/> Olanda	= 1,47 EURO
<input checked="" type="checkbox"/> AUSTRIA	= 1,50 EURO
<input checked="" type="checkbox"/> INGHILTERRA	= 1,62 EURO

Per l'Inghilterra "la Messa è finita", per i paesi a costo intermedio la competizione sarà dura perché la Spagna in crescita può sopportare, in ogni momento, quanto è insopportabile per gli altri.

In Francia, Germania, Danimarca e Olanda sono indispensabili ristrutturazioni degli allevamenti finalizzate al contenimento dei costi. In caso contrario si assisterà ad un ineluttabile trasferimento della produzione da un paese ad un altro.

Ciò a patto che le regole di protezionismo attuali vengano mantenute.

Nel caso di apertura delle frontiere ai paesi dell'America, la percentuale di allevatori esposti a rischio sarà più elevata.

L'UNIONE EUROPEA SUINICOLA

	1997	%	1998	%	1999	%	2000	%	2001	%	2002	%	2003	%
Macellazioni n°capi (*1000)	189.209	-0,7	205.031	+8,4	209.436	+2,1	203.021	-3,1	200.273	-1,4	202.970	+1,4	202.297	-0,3
Carne prodotta in t (*1000)	16.249	-0,4	17.636	+8,5	18.026	+2,2	17.564	-2,6	17.533	-0,2	17.779	+1,4	17.892	+0,6
Peso medio carcasse Kg)	85,9		86		86,1		86,5		87,5		87,8		88,9	
Esportazione di carne (t)	896.161	+7,9	1.034.109	+15,8	1.386.346	+34,1	1.259.592	-9,1	1.031.800	-18,1	1.318.200	27,8	1.283.900	-2,6
Importazione di carne (t)	57.767	+31,8	44.172	-24,0	54.618	+23,6	48.561	-11	52.432	+8,0	54.400	-1,1	66.600	+22,4
Consumo interno (*1000)	15.410	-0,8	15.655	+7,4	16.754	+1,2	16.384	-2,2	16.551	+1,0	16.268	+0,4	16.445	1,1
Capi allevati (milioni)	373.187		374.345		375.227		376.482		378.016		379.057		380.288	
Consumo Kg/procapite/anno	41,3	-1,1	44,2	+7,0	44,6	+0,9	43,5	-2,5	43,8	+0,7	42,7	-2,1	43,1	+0,9
Autosufficienza (%)	105,4		106,5		107,6		107,2		105,9		108,0		107,0	
Prezzo medio suini (€/kg) mercato di Milano (156/176 kg)	1,35	+0,8	1,13	-16,3	1,04	-8,0	1,25	+20,2	1,53	+22,4	1,23	-19,6	1,25	+1,6

15. LA SITUAZIONE SUINICOLA NEI PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI DELL'UE (2003)

15.1 GERMANIA

L'aumento delle macellazioni è stato consistente: -4,8 % con una crescita forte e regolare durante tutto l'arco dell'anno.

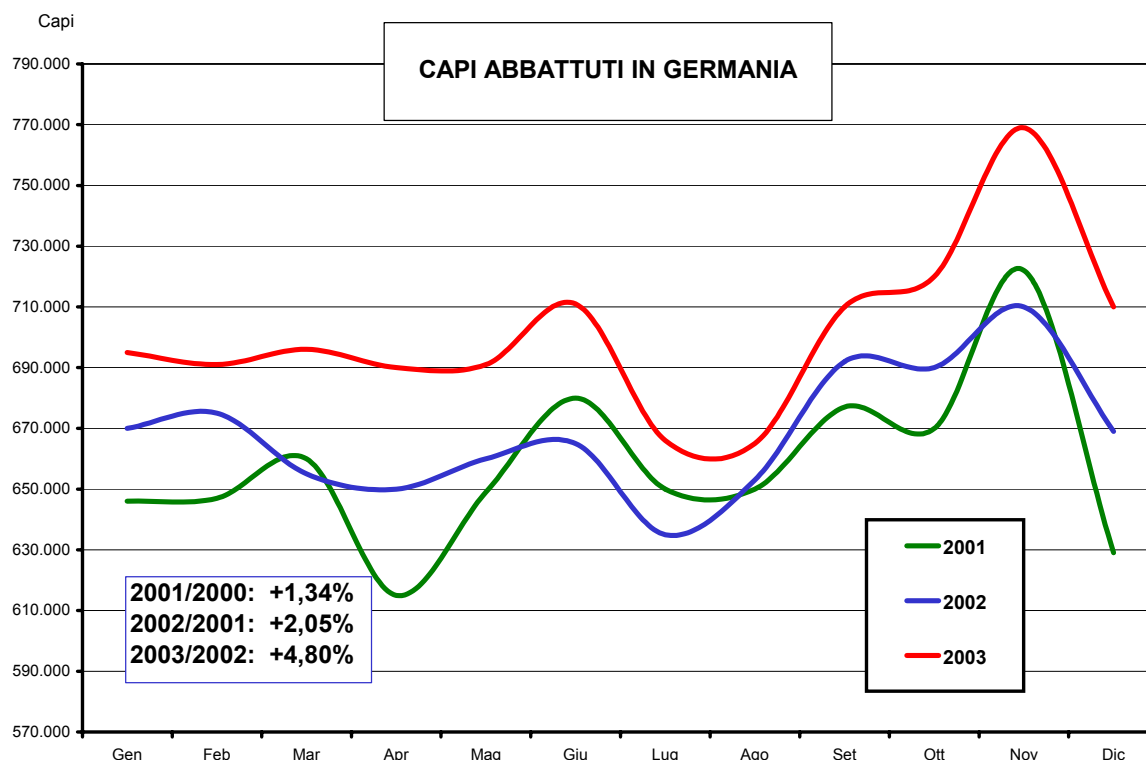
	1996 n° capi	1997 n° capi	1998 n° capi	1999 n° capi	2000 n° capi	2001 n° capi	2002 n° capi	2003* n° capi	2004* n° capi
Produzione (*1000 capi)	36.504	37.541	39.388	41.760	40.500	40.260	40.863	41.250	41.640
Variazione %		+2,8	+4,9	+6,0	-3,0	+0,06	+1,5	+0,9	+1,0

* Previsione

Fonte: Eurostat e ZMP

	1990	1996	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Produzione(*1000 tonn)	3.891	3.440	3.746	3.980	3.881	3.903	4.016	4.064
Consumo(* 1000 tonn)	4.490	4.480	4.598	4.661	4.457	4.446	4.433	4.402
Saldo produz./consumo (* 1000 tonn)	-599	-1.031	-852	-681	-576	-543	-417	-338
Consumo procapite (Kg)	56,3	55,2	55,7	56,3	54,2	54,0	53,9	53,6
Autoapprovvigionamento (%)	86,6	76,9	81,5	85,4	87,1	87,8	90,6	91,9

Fonte: Eurostat e ZMP



I macellatori tedeschi hanno importato 1,475 milioni di suini vivi dall'Olanda (28.400/settimana), importazione in aumento del 70,5% e 1,92 milioni di suinetti sempre dall'Olanda (+29%).

Anche dalla Danimarca sono entrati quasi un milione di suini da macello, il tutto ha concorso ad assicurare l'attività di macellazione tedesca ed a ridurre il suo deficit di carne. Il saldo produzione/consumo è il più basso registrato 338.000 ton.; nel 1996 superava il milione di ton..

Un'analisi di mercato pubblicata da ISN, i produttori tedeschi avrebbero perso mediamente, nel 2003, 24 centesimi di EURO /Kg paria 22,56 EURO/capo; ciò potrebbe spiegare la notizia che a fine anno numerosi allevamenti hanno cessato l'attività.

15.2 SPAGNA

Resta l'enigma sul numero di capi prodotti. Gli operatori spagnoli parlano di 40 e a volte 45 milioni di suini.

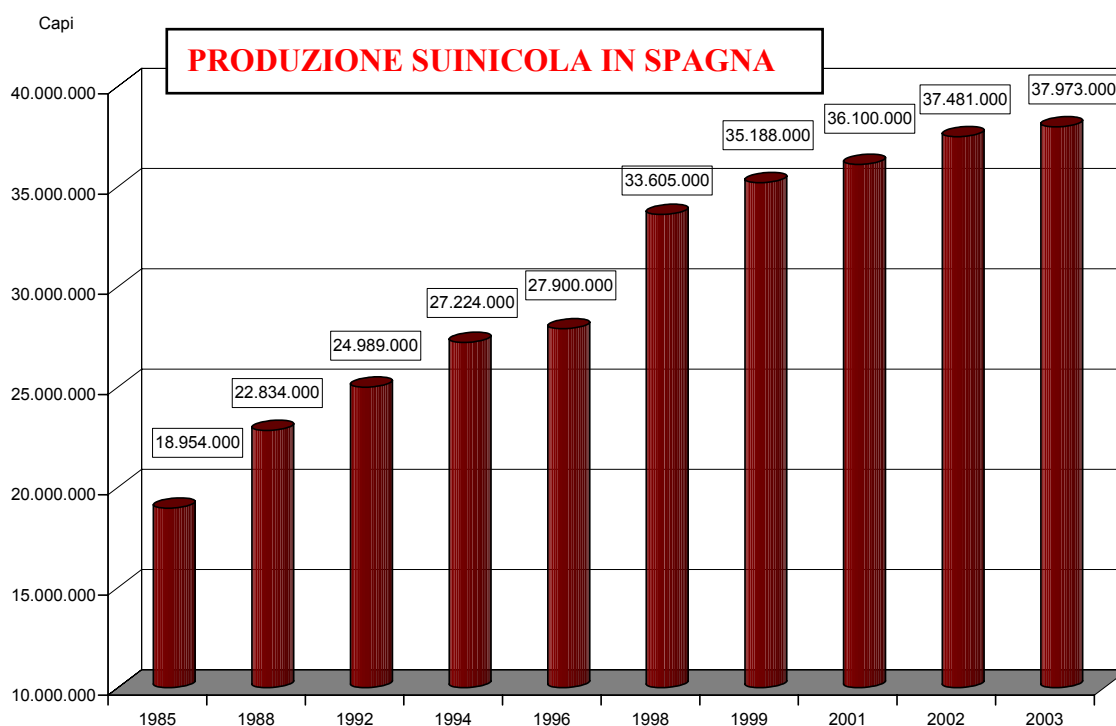
Come si possono azzardare previsioni.

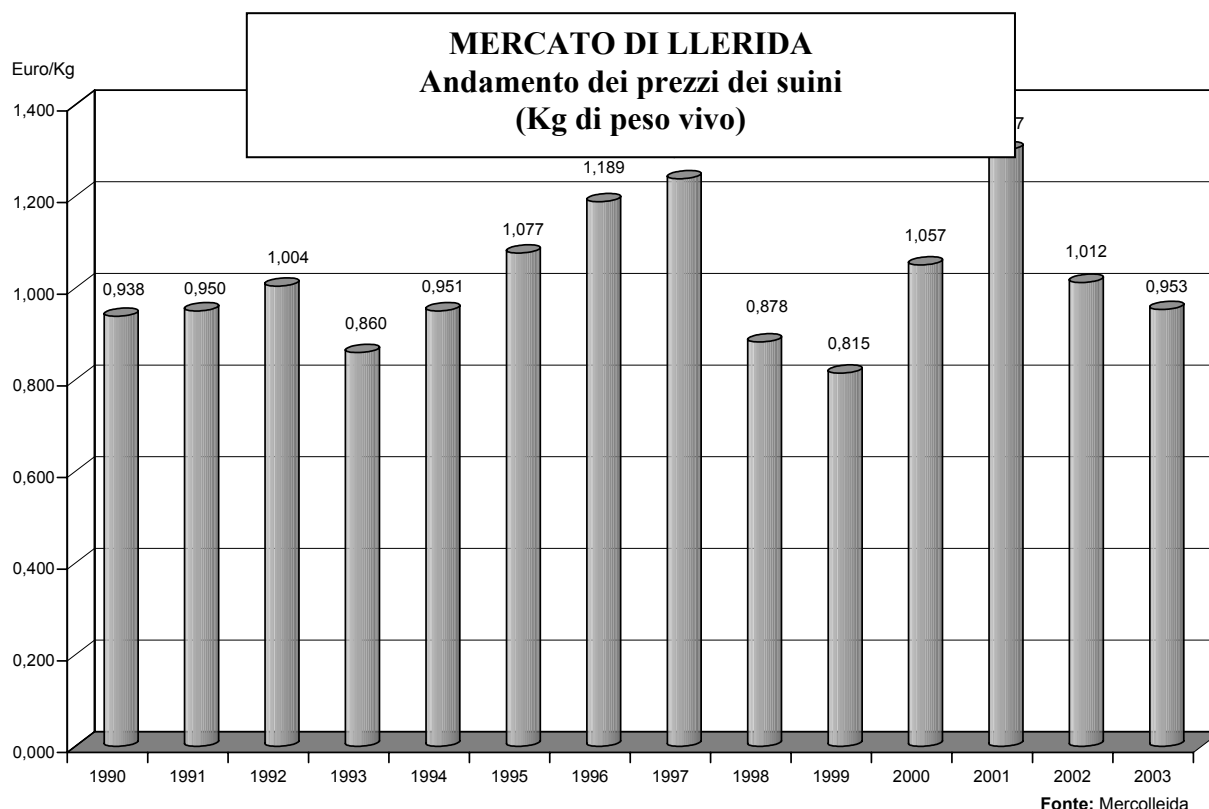
Vediamo le stime 2004: Eurostat prevedeva un calo del 2%, ZMP un aumento dell'1 - 3%, c'è una certa differenza se si considerano i numeri spagnoli.

Perché la produzione spagnola continua a crescere?

SPAGNA **Produzione suinicola (n° di capi)**

ANNI	SUINI n° capi
1985	18.954.000
1988	22.834.000
1992	24.989.000
1994	27.224.000
1996	27.900.000
1998	33.605.000
1999	35.188.000
2000	35.501.000
2001	36.100.000
2002	37.481.000
2003*	37.973.000
* stima	





Prima dell'aumento dei costi di alimentazione, il costo di produzione di un Kg di suino vivo era stabile tra 0,95 e 1 EURO a seconda delle situazioni, il prezzo medio di mercato per l'anno è stato di 0,953 EURO.

Mentre gli allevatori danesi, tedeschi e francesi più di 10 centesimi di EURO/Kg, gli spagnoli ne perdevano al massimo 5.

L'importazione di suinetti contribuisce a far aumentare il volume della produzione.

Colpiti dalla peste importata dall'Olanda nel 1997, i produttori spagnoli hanno sviluppato enormemente le scrofaie al fine di giungere all'autosufficienza di suinetti da ristallo.

Nonostante ciò il flusso di importazione continua. Nel 2003 sono stati importati dall'Olanda 1,3 milioni di suinetti (+15% rispetto al 2002).

Fine d'anno difficile

Il prezzo è caduto a 0,79 EURO/kg di peso vivo e nel contempo il costo di produzione industriale è aumentato di 5 - 8 centesimi di EURO causa l'aumento delle materie prime.

L'ultimo trimestre è stato duro, ma un trimestre in perdita viene compensato presto e la Spagna può far conto sulla schiarita stagionale.

Anche il prezzo dei suinetti è sceso (-15,3%). È Comunque difficile capire, in un paese dove quasi tutti i suinetti sono prodotti in soccida, se l'allevamento si svilupperà o segnerà il passo in funzione di criteri di redditività.

Macellazioni in Spagna

Sono disponibili solo i dati del primo semestre e segnalano 19,15 milioni di capi abbattuti nel periodo con un incremento del 7;5% sul 2002.

Con queste cifre la soglia dei 40 milioni di capi/anno diventa attendibile.

15.3 DANIMARCA

La crescita è stata modesta (+1,4%). La Danimarca è esportatore netto ed ha sofferto parecchio questa annata.

Il prezzo è sceso mediamente del 12;6% contro il -6,3% della media dei paesi europei.

Il Dollaro ha penalizzato le esportazioni, tuttavia le posizioni di mercato sono state mantenute tramite il ribasso dei prezzi.

ANNI	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004*
Produzione (* 1000)	20.425	21.062	22.738	22.873	22.414	22.900	24.000	24.300	24.400
%		+3,1	+8,0	+0,6	-2,0	+2,6	+4,6	+1,4	+0,4

* previsione

Fonte: DS

ESPORTAZIONI DELLA DANIMARCA

PAESI	2002 tonn	2003 tonn	Variazione %	Incidenza 2003 %
GERMANIA	346.000	402.000	+16,2	
REGNO UNITO	307.000	312.000	+1,6	
ITALIA	144.000	141.000	+2,1	
FRANCIA	66.000	58.000	-12,1	
SVEZIA	91.000	92.000	+1,1	
ALTRI PAESI UE	72.000	70.000	-	
TOTALE U.E.	1.026.000	1.075.000	+4,8	63,3
GIAPPONE	243.000	244.000	+0,4	
RUSSIA	104.000	73.000	-29,8	
CINA/HONG KONG	56.000	72.000	+28,6	
U.S.A.	54.000	72.000	+33,3	
CAREA DEL SUD	22.000	27.000	+22,7	
POLONIA	26.000	24.000	-7,7	
AUSTALIA	15.000	24.000	+60,0	
ALTRI PAESI TERZI	80.000	86.000	+7,5	
TOTALE PAESI TERZI	600.000	622.000	+3,7	36,7
TOTALE EXPORT	1.626.000	1.697.000	+4,4	

I produttori hanno accettato un prezzo di 1,11 EURO per Kg di carcassa con un costo di produzione vicino a 1,35 EURO.

Sono in atto profonde ristrutturazioni ed è plausibile che il potenziale produttivo verrà mantenuto intatto.

Esportazione danese

La Danimarca esporta l'85% della sua produzione.

La produzione del 2003 è cresciuta dell'1,4%, l'esportazione del 4,4%.

La quota esportata in Europa è costante (63,3% del totale) ma vi sono state importanti variazioni nelle destinazioni: + 16,2% in Germania, -12,1% in Francia.

Nelle destinazioni verso i Paesi Terzi sono comparsi nuovi mercati.

➤ Australia	+ 60%
➤ Honk Kong	+ 29%
➤ U.S.A.	+ 33%
➤ Corea del Sud	+ 23%

Come tutti gli altri esportatori, la Danimarca ha sofferto l'introduzione di quote di importazione da parte della Russia.

La Danimarca è il primo esportatore mondiale (1.697. ton. Di carne esportati), il suo tasso di autoapprovvigionamento è vicino al 675%.

Esportazione di carne e di capi vivi

Sono stati esportati 1.666.000 suinetti da ristallo (+ 5%); 96.000 (+ 4,4%) suini da macello e 139.000 scrofe (+ 9,5%) sono state destinate ai macellatori dei paesi vicini e soprattutto in Germania.

Se la Danimarca ingrassasse nel suo territorio tutti i suinetti prodotti, i macellatori danesi avrebbero "sotto mano" un potenziale di oltre 26 milioni di capi.

15.4 OLANDA

Anche in Olanda è stata dura come altrove.

La produzione è calata (-3,4%), l'attività di macellazione è crollata e i produttori hanno compensato esportando suini vivi quasi essenzialmente in Germania.

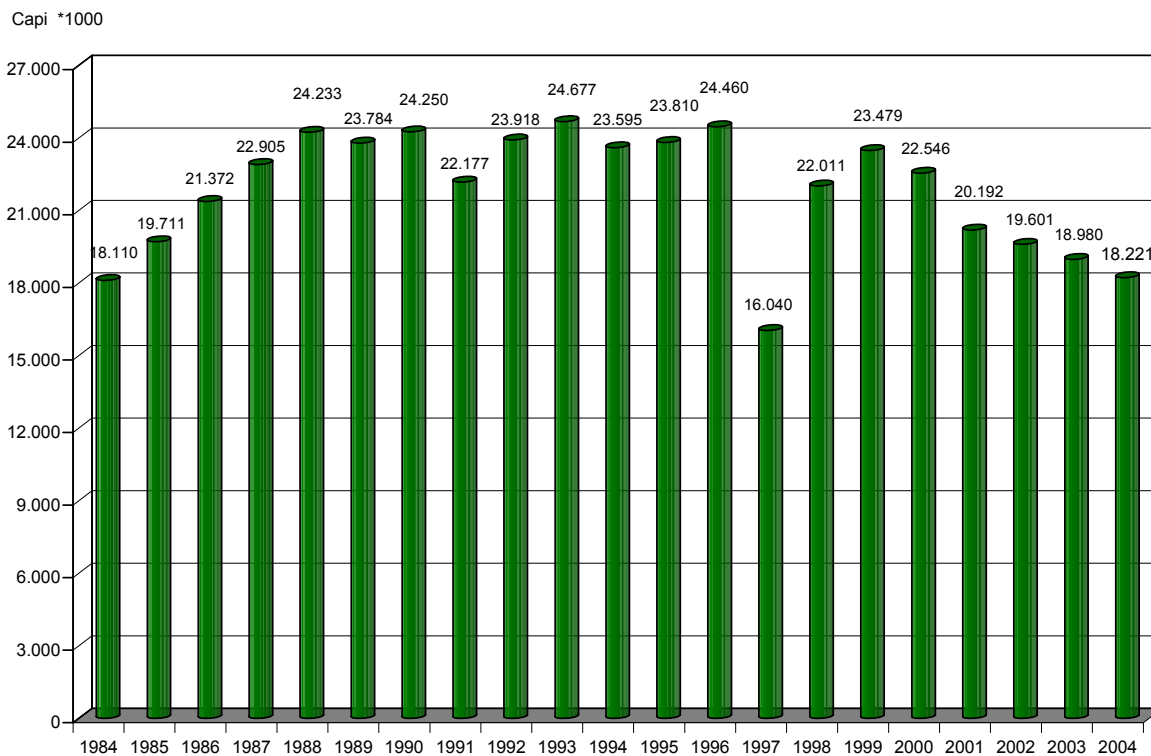
Il consumo è stato buono: 43,5 Kg pro capite con un aumento dello 0,5%.

Il prezzo dei suinetti è precipitato (-18%) e quello medio dei suini grassi è sceso de 13%.

I macellatori hanno ridotto l'attività e consensualmente è diminuita anche l'esportazione di carne (-4% verso la Germania, -10% verso l'Italia, -13% verso il Belgio e -5% verso la Grecia).

In controtendenza le esportazioni di bacon verso l'Inghilterra (+35%).

OLANDA **Produzione suinicola (*1000 capi)**



Dalla fine del 2001 la produzione olandese è andata sempre più allontanandosi dal tetto dei 400.000 capi/settimana allora raggiunto.

Per il 2004 si prevede un'ulteriore diminuzione del 3% della produzione, un calo dell'esportazione di suinetti di circa il 9% e di circa il 20% di quella di suini vivi da macello.

15.5 REGNO UNITO

C'è ben poco da dire! A partire dal 1998 la produzione è precipitata del 46%.

Questo è l'effetto concreto della demotivazione degli allevatori seguita alle esorbitanti pressioni esercitate dalla distribuzione inglese.

Il tasso di autoapprovvigionamento inglese è del 44%.

Nuove previsioni stanno per essere emesse comunque non ufficiali.

REGNO UNITO **Evoluzione della produzione suinicola**

Anni	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Produzione (n° capi)	16.271.000	14.714.000	12.400.000	10.570.000	10.298.000	9.058.000	8.786.000
Variazione (%)		-9,6	-15,7	-14,8	-2,6	-12,0	-3,0

15.6 FRANCIA

Produzione stabile.

PRODUZIONE SUINICOLA IN FRANCIA (1996 – 2004)

	Produzione n° capi	Variazione %
1996	24.924.000	
1997	25.811.000	+3,6
1998	26.885.000	+4,2
1999	27.059.000	+0,6
2000	26.615.400	-1,6
2001	26.365.000	-0,9
2002	26.710.000	+1,3
2003	26.829.000	+0,4
2004*	26.561.000	-1,0
* Previsione		

La tabella evidenzia qualche cambiamento nelle relazioni commerciali:

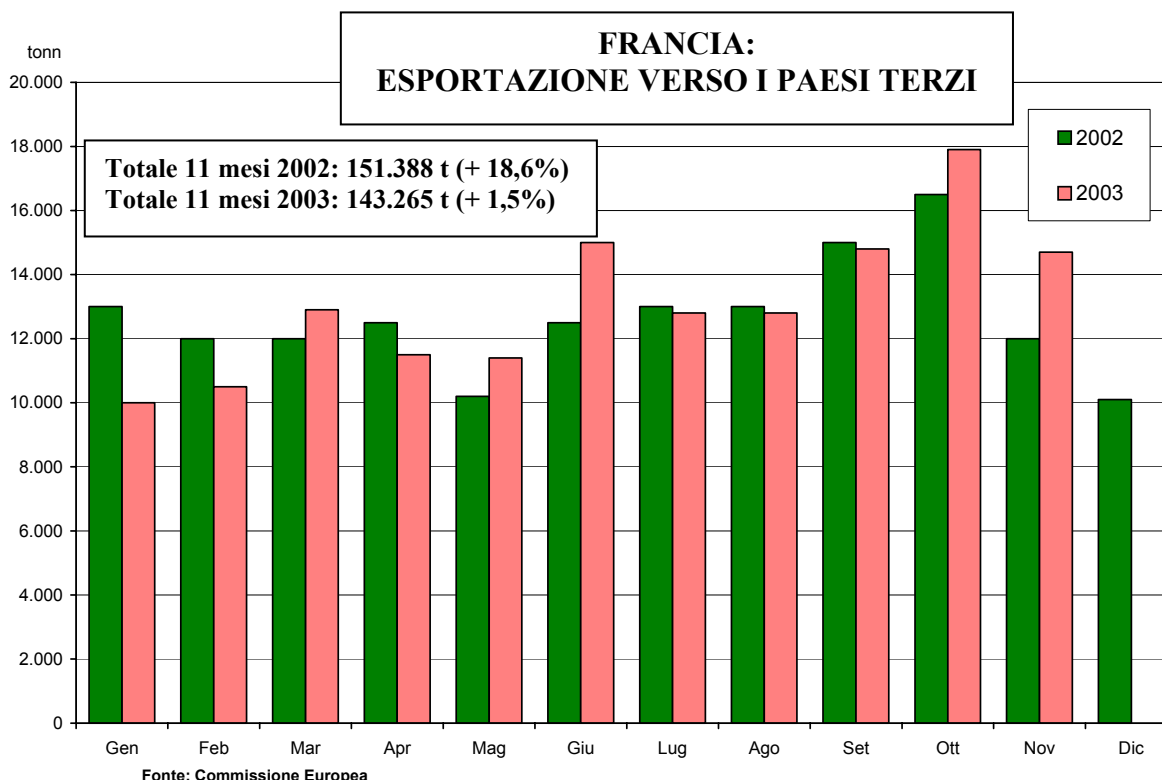
FRANCIA **Esportazione di carne suina**

	1999 t	2000 t	2001 t	2002 t	2003 t	03/02 %
Unione Europea	271.800	286.700	323.100	328.600	328.500	0
Italia	131.600	137.600	153.200	145.300	135.200	- 7,0
Grecia	19.400	24.800	36.700	36.100	36.900	+ 2,2
Regno Unito	38.100	36.300	34.000	47.200	59.000	+ 25,2
Germanai	26.700	27.200	32.800	38.600	36.200	- 6,2
Olanda	11.200	12.700	14.800	16500	23.300	+ 41,2
Paesi Terzi	174.700	138.700	59.000	70.900	89.000	+ 25,5
Russia	107.800	47.800	16.500	17.600	9.800	- 44,3
Giappone	13.900	26.200	6.400	0	7.100	-
Ungheria	1.100	1.200	6.400	5.100	4.200	- 17,6
Corea del Sud	15.300	19.700	3.300	800	7.400	-
Romania	300	2.600	5.000	11.700	7.400	- 36,8
Filippine	7.000	7.800	500	3.400	-	0
Esportazione Totale	446.400	424.700	382.100	399.500	417.500	+ 4,5

FRANCIA
Importazione di carne suina

	1999 t	2000 t	2001 t	2002 t	2003 t	03/02 %
Unione Europea	343.800	344.200	324.800	303.600	330.500	+ 8,9
Spagna	86.300	111.200	116.200	124.800	168.100	+ 34,7
Danimarca	69.400	58.100	63.900	44.800	39.700	- 11,4
Olanda	92.100	84.700	58.100	66.300	48.300	- 27,1
Belgio	47.600	53.700	46.500	32.800	39.600	- 20,7
Paesi Terzi	4.800	3.900	2.700	3.700	3.900	+ 5,4
Importazione Totale	348.600	348.100	327.500	307.300	334.400	+ 8,8

- ✓ timido ritorno del Giappone dopo la fine dell'embargo,
- ✓ fortissima penetrazione delle carni spagnole (-34,7%),
- ✓ sensibile riduzione delle importazioni dalla Danimarca (-11%),
- ✓ sensibile riduzione delle importazioni dall'Olanda (-27,1%),
- ✓ miglioramento delle esportazioni verso l'Inghilterra (+25%),
- ✓ miglioramento delle esportazioni verso l'Olanda (+41,2%).



Gli scambi con i paesi della UE rappresentano l'80% delle vendite. Il volume di esportazione verso i Paesi Terzi è stabile. La pressione spagnola sul mercato francese, il più vicino, è forte, le importazioni da Danimarca e Olanda si riducono e il flusso di esportazione verso la Germania è costante.

Tasso di autoapprovvigionamento

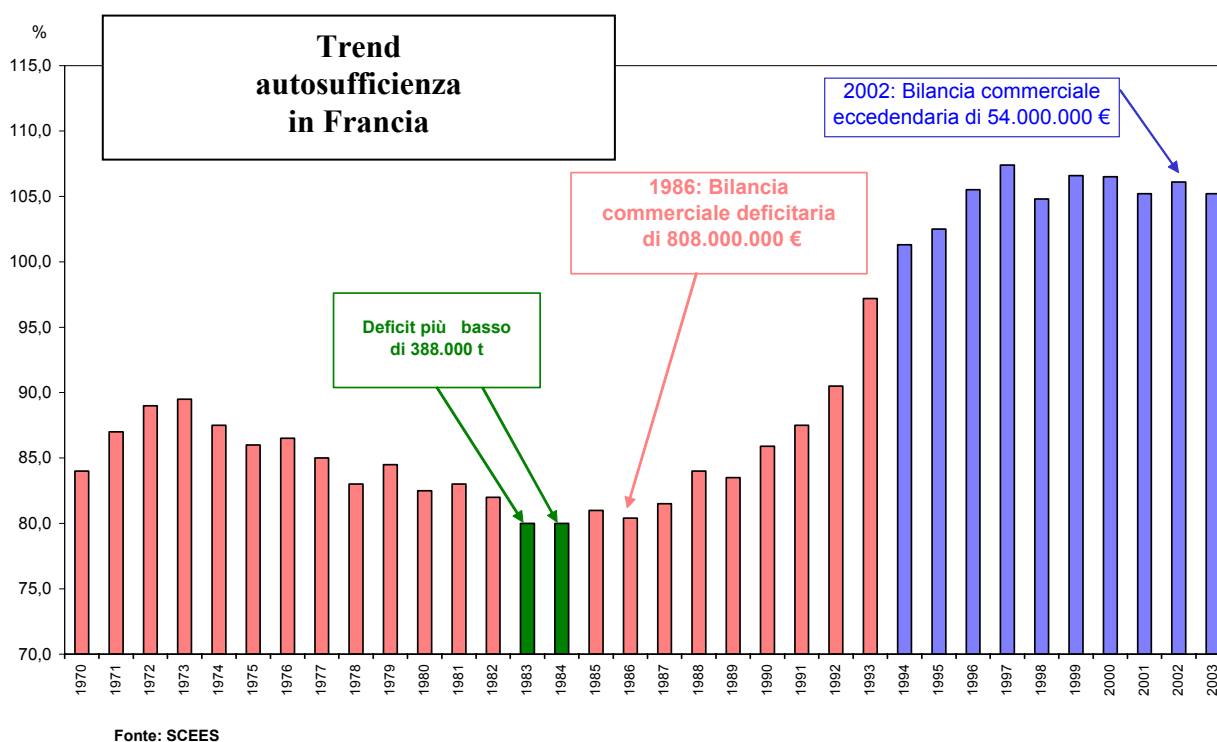
Le sfide per il 1985 sono state l'autosufficienza e la riduzione del deficit di bilancio commerciale.

Non è chiaro quali saranno le sfide per il periodo 2005/2010.

In questo momento sembra che la volontà delle decisioni che provengono dall'alto non siano così favorevoli da permettere, ai produttori e ai trasformatori francesi, di mantenere un'attività solida, dinamica, produttrice di sviluppo e di valore aggiunto.

FRANCIA Autosufficienza

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Autosufficienza (%)	107,4	104,8	106,6	106,5	105,2	106,1	105,2
Autosufficienza in volume (t)	+ 153.000	+ 83.000	+ 131.000	+ 130.000	+ 100.000	+ 133.000	+ 120.000
Valore in milioni di Euro	+ 127	+ 51	+ 95	+ 137	+ 91	+ 96	+ 54

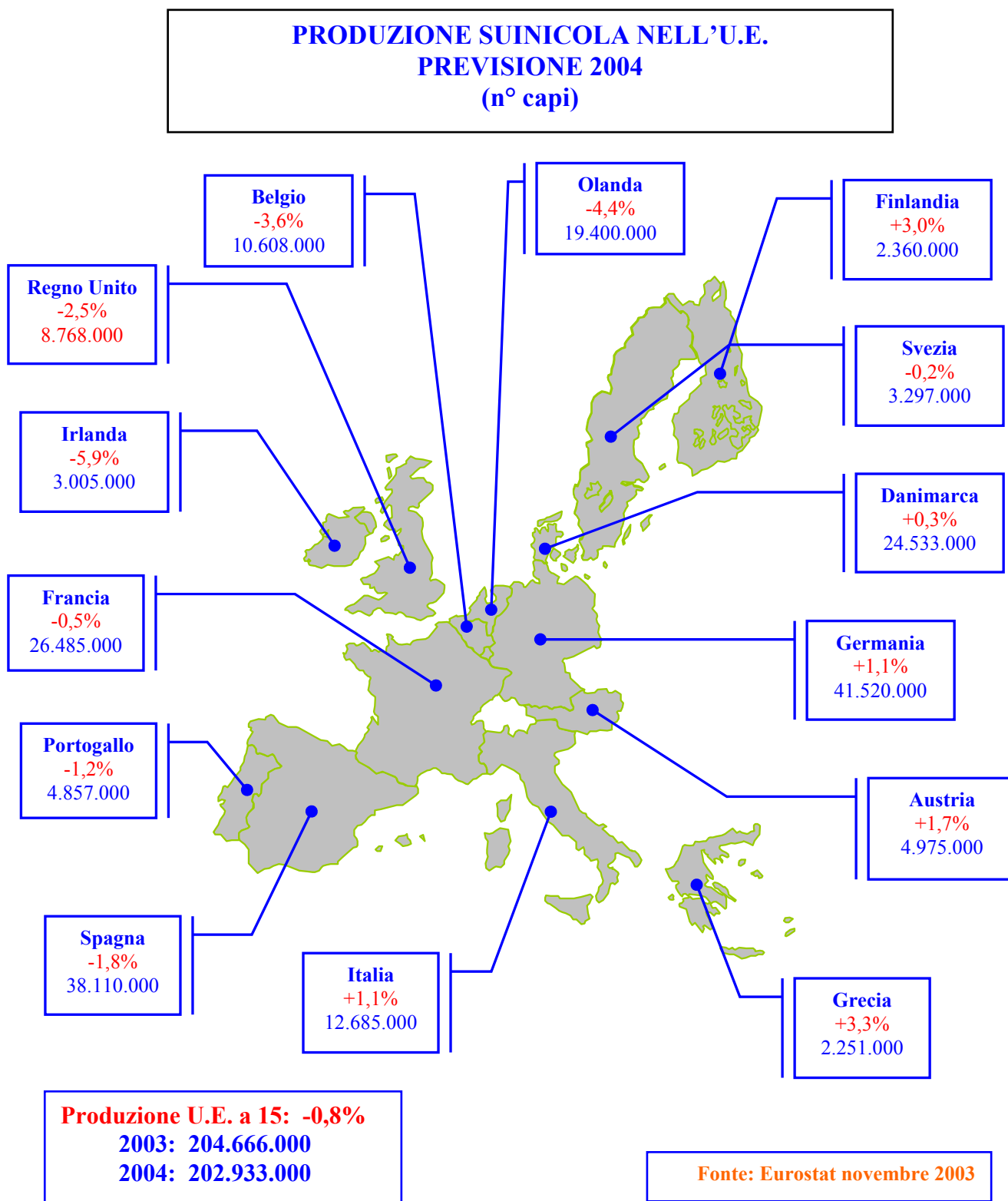


FRANCIA
consumo medio di carne per abitante

	2001 Kg	2002 Kg	2003 Kg
Suina	37,8	36,1	36,6
Avicola	26,9	25,1	23,3
Bovina	26,1	27,7	27,1
Ovina	4,4	4,5	4,4

16. PRODUZIONE SUINICOLA NELL'UE - PREVISIONE 2004

Gli ultimi dati disponibili (numero di capi) evidenziano un ribasso della produzione dell'U.E. dello 0,8%. La produzione di carne suina nel 2004 dovrebbe avvicinarsi a 17.881.000 tonn per l'U.E. a 15 e 4.110.000 per i 10 Paesi entrati nella Comunità il 1° maggio.



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Eurostat - Informazioni Internet
- Tecni-Porc, varie pubblicazioni
- Baromètre-Porc, varie pubblicazioni
- Porc Magazine
- L'industria delle carni
- Il sole24ore
- Agrisole

